

MAGAZINE Aprile/2016 n.04  
Bollettino DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

# Ebraismo o jewishness Conosci te stesso

Pesach come paradigma di liberazione. La storia di Ester come modello storico ineguagliato dei modi in cui nasce e cresce l'antisemitismo. E poi l'ebraismo di Spinoza e Kafka. La letteratura yiddish e la storia dei ghetti e del marranesimo... Conoscere se stessi, la propria storia e identità culturale è il modo migliore per far fronte ai tempi che cambiano, sconfiggere gli sgambetti del destino, le paure del futuro. E costruire un confronto con gli altri. Un'avventura appassionante. Da Roma a Milano, fioriscono i Master e i Corsi di Laurea in Studi Ebraici. Per conoscere l'immenso patrimonio ebraico di cui spesso sappiamo troppo poco. A partire dalla nuova traduzione del Talmud in italiano

ATTUALITÀ/ISRAELE

Tsahal, la guerra delle barbe, il Rapporto Pew: una democrazia allo specchio

CULTURA/PERSONAGGI

Michele Sarfatti e il CDEC: la mia vita di storico al servizio della memoria

FESTE E TRADIZIONI/RILETTURE

La storia di Pesach e quella di Ester, tra antisemitismo e assimilazione

# Siamo tutti sulla stessa barca

Sei interessato alla tecnologia israeliana?

Contattaci  
stiamo preparando  
un incontro speciale  
Tel: 02 48021691



**DAL 1920 IL KEREN HAYESOD È IL LEGAME CHE UNISCE TUTTO IL POPOLO EBRAICO E PROTEGGE GLI EBREI OVUNQUE NEL MONDO.**

Puoi aiutare anche tu con una donazione o un lascito testamentario a Israele.  
Il Keren Hayesod Onlus è la tua garanzia

PER DONAZIONI: Conto intestato al Keren Hayesod Onlus - IBAN: IT 34 F 05216 01614 000000008290  
Keren Milano: Corso Vercelli, 9 - 20144 Milano. Tel. 02 48021691. kerenmilano@kerenhayesod.com  
Keren Roma: Corso Vittorio Emanuele, 173 - 00186 Roma. Tel. 06 6868564. roma@keren-hayesod.it  
Per maggiori informazioni [www.khitalia.org](http://www.khitalia.org)

KEREN HAYESOD קֶרֶן הַיֶּזֶד  
APPELLO UNIFICATO PER ISRAELE



Caro lettore, cara lettrice, mi sono chiesta molte volte se il “conosci te stesso”, il celebre *gnosis auton* del pensiero greco, fosse in conflitto con uno dei pilastri del pensiero ebraico, il *naasè venishmà*, il “faremo e ascolteremo” del Sinai, pietra angolare del paradigma conoscitivo d’Israele. Se insomma, anche in questo caso, il celeberrimo adagio filosofico greco fosse considerato *apikoros*, eretico, dal punto di vista ebraico. E in verità, constatato da sempre una stimolante complementarità dialettica tra i due principi, l’uno rivolto verso il Dentro e le scaturigini psichiche, il secondo verso l’Alto, verso la dimensione etica che soltanto il senso profondo del limite e “della regalità dei cieli” può dare.

Eticità e Psiche, senso della trascendenza divina e Storia fatta di genealogie e di rapporti familiari. Non a caso, la festa di Pesach è forse, più delle altre, legata in qualche modo a una faccenda di relazione tra padri e figli, di confronto tra le generazioni, festività che pone il tema della trasmissione e del tramandare, condensato nell’imperativo - contenuto nella quasi totalità delle preghiere ebraiche -, di ricordare l’uscita da Mizraim, (“*Anochi, io sono Colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto e dalla casa degli schiavi...*” - vedi pag 14-).

Per molti anni, da giovani, abbiamo guardato i nostri genitori con occhi di pietra, attenti a guardare avanti, a fare la nostra strada distogliendo lo sguardo dalla penombra domestica, pronti a scambiare i nostri genitori con i primi che passavano e che ci siano sembrati migliori o più presentabili. Lo sguardo fisso sulla traiettoria della nuova vita guadagnata da soli, sordi e ciechi verso padri e madri da cui smarcarsi - amatissimi e intoccabili a parole, coloro da cui fuggire lontano, nei fatti-. Poi, con gli anni, quel nocciolo crudele che ogni giovinezza si porta appresso, quel cemento dell’anima, si scioglie e torniamo da dove siamo scappati, nonostante le storture, l’estraneità provata anni prima, l’ostinazione con cui abbiamo dato corso alla fuga. Un giorno, si apre una crepa e dentro la famiglia si fa giorno, padre e figlio si guardano e si riconoscono, il passato, il presente, le incomprensioni, i rimbrotti, la spietatezza degli occhi di pietra si smorzano e scompaiono. Madre e figlia riprendono ad ascoltarsi, e il flusso dell’energia affettiva torna a circolare insieme alla tessitura nascosta e lieve delle giornate, la tensione si scioglie sollevata da un’ondata di gentilezza e di vicinanza (così racconta una grande scrittrice americana, Elizabeth Strout, nel nuovo romanzo *Il mio nome è Lucy Barton* (in uscita a maggio da Einaudi). Mi viene in mente allora una parola ebraica che indica una meravigliosa qualità dell’anima, e che prende il nome di *zerizut*, una sorta di sollecitudine, il calore di una vicinanza tangibile verso qualcosa che abbiamo a cuore, un termine usato nell’ebraico biblico per indicare lo zelo solerte di Abramo per la parola divina e le mitzvot. Rav Giuseppe Laras, riflette sui conflittuali e delicati rapporti tra padri e figli nel libricino *Onora il padre e la madre* (Il Mulino), ci parla del “riavvicinamento dei cuori” tra padri e figli, ovvero del quinto comandamento e cita il profeta Malachia “*e ricondurrò il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, in modo che, venendo, non abbia a colpire la terra con la distruzione*”. Questo speciale momento, quello del “riavvicinamento dei cuori”, ha qualcosa di epifanico, e spesso giunge a noi come una folgorante rivelazione durante la festa di Pesach. «Nel bel mezzo dell’inverno, ho scoperto in me un’invincibile estate», scriveva lo scrittore francese Albert Camus, con un’espressione sontuosa. Questo è il “riavvicinamento dei cuori”, “un’invincibile estate”, questo è Pesach, questo è il greco *conosci te stesso* racchiuso e reso possibile dall’ebraico *faremo e ascolteremo*.

Filone Diver

04



08



14



## Sommario

- PRISMA**
02. Notizie da Israele, Italia, mondo ebraico e dintorni
22. *Ecce impresa*: la traduzione italiana del **Talmud** Babilonese
- ATTUALITÀ**
04. *Israele, la guerra delle barbe* e il Rapporto Pew. Una democrazia allo specchio
24. *Conosci te stesso*
06. *Voci dal lontano Occidente* Siamo davanti a un **conflitto** ipernazionale
26. *Un prezioso ricamo per cantare* Mizmor LeDavid
08. **Nissim**: Sono le donne i Giusti del nostro tempo
28. **Ebrei e Corano**: *Da Fez a Samarcanda*, in attesa di un riscatto
09. **Perché** un certo pacifismo sceglie di tacere?
- BRIUT benessere**
30. **Alzheimer**, quando la vita sbiadisce e il **passato** scompare... Una buona vista *per vivere meglio*
- KESEF SHELÍ**  
*Soldi e risparmi*
32. **Jewish in the city** a Maggio. Milano dal cuore jewish
10. *Hillary o Donald?* Il **dilemma** americano
33. **Joyce Bigio**: stabilità e *vision*
- CULTURA**
12. **Michele Sarfatti**, la mia vita di storico al servizio della **memoria**
34. **Keren Hayesod**: 500 ospiti per un galà da **record**
14. **Pesach**, la gioia di **ricordare**, il piacere di tramandare
35. **Ospedale Alyn**: una serata in aiuto dei bambini malati
16. *Da Berlino a Gerusalemme*, comera dolce il **sogno d’Israele**
36. **Insider**: Servizi sociali, Claims Conference, *Maghen David Adom*
18. *Esiste una teologia ebraica?* Ecco una **mappatura**
40. **OSE**: una Haggadà in regalo a tutti i bambini *italiani*
20. *Ester e l’antisemità*. La Persia di ieri come **l’Europa** di oggi?
41. **LETTERE E POST IT**
48. **BAIT SHELÍ** La *ricetta* di Pesach

## Patrimonio

## La Biella ebraica accoglie il Sefer più antico al mondo



mai immaginato che potesse risalire alla metà del 1200 – ha dichiarato Amedeo Spagnoletto in un'intervista a *La Stampa* -. Ho accettato il lavoro e deciso che meritava di essere sottoposto all'esame del Carbonio 14: i risultati mi hanno dato ragione. L'aspetto che ha dell'incredibile è

Le più alte cariche del mondo ebraico italiano hanno accolto domenica 6 marzo nella sinagoga del Piazza di Biella il ritorno a casa del sefer Torah più antico del mondo (XIII secolo) dopo il lungo e prezioso restauro realizzato da Amedeo Spagnoletto. Nell'affollata sinagoga, il Sefer è stato portato da Alberto Calò, giunto appositamente da Israele, nipote di Gustavo Calò, ultimo rabbino della Comunità. «Appena mi sono imbattuto nel sefer Torah ho capito subito che poteva avere un grande valore, ma neanche io avrei

proprio quello legato alle sue condizioni. Praticamente era perfetto, integro. Ho accettato questo lavoro proprio perché sapevo che dopo il restauro il volume poteva tornare ad essere utilizzato». Il restauro del Sefer Torah di Biella è stato promosso e realizzato in collaborazione e con il sostegno della fondazione per i Beni Culturali Ebraici in Italia, che lo ha prescelto come progetto esemplare di recupero e valorizzazione del patrimonio ebraico del Paese. L'evento è stato organizzato inoltre con il patrocinio della Città di Biella e con il contributo delle Fondazioni CRB e CRT.

### “Pace a Tavola”: dialogo tra cibo e diversità religiose

La convivenza tra religioni diverse prevede il rispetto reciproco delle proprie tradizioni. Sulla scia di questo pensiero è nata a Milano l'iniziativa “Pace a Tavola”, che riunisce invitati di diverse religioni allo stesso tavolo di un ristorante.

Ideatore del progetto è Luca Poggiaroni, 35 anni, fondatore della start-up Manuale.it, che utilizza i ristoranti come motore culturale e sociale. Il cibo è infatti un elemento di aggregazione, che si fonda su valori di ospitalità presenti anche nella cultura ebraica. A questa iniziativa, tenutasi per 15 giorni a Milano a metà marzo, hanno aderito quattro ristoranti di Milano: il



kasher Re Salomone, l'israeliano The Boidem, e i libanesi Dawali e Accademia Libanese. Proprio in quest'ultimo

pranzo insieme a Mulayka Enriello, intellettuale ed educatrice musulmana, e Federico Talso, consulente ebreo. (Paolo Castellano)

## [in breve]

Ritrovato un sigillo di una donna dell'epoca del Primo Tempio

Chi era Elihana figlia di Gael? Una donna eccezionale che visse durante il primo tempio di Gerusalemme circa 2.500 anni fa, secondo l'Autorità delle antichità di Israele. Un raro sigillo recante il nome di Elihana è stato infatti trovato in un antico palazzo durante gli scavi nel parco Givati nella Cittadella di Davide nel parco Nazionale delle Mura di Gerusalemme. Incisa in caratteri ebraici sul sigillo di pietra semipreziosa appare la scritta “A Elihana bat Gael”. A quanto dichiarato dai direttori degli scavi, si tratta di un reperto molto raro, che testimonia che la donna apparteneva all'élite e che era di status sociale alto. All'epoca, infatti, il sigillo serviva per siglare i documenti relativi ad affari commerciali di vario tipo ed erano pochissime le donne che ne possedevano uno personale.



## Caso SodaStream

## Se il boicottaggio colpisce i palestinesi

VIA GLI ULTIMI 74 PALESTINESI DALLA FABBRICA. MUORE L' "ISOLA DI PACE"

Agli inizi di marzo l'azienda israeliana SodaStream ha licenziato gli ultimi 74 impiegati palestinesi dello stabilimento di Rahat. Una decisione dovuta al rifiuto del governo israeliano di prolungare loro il permesso di lavoro. Sicuramente ha pesato la crescente ondata di atti terroristici quotidiani contro ebrei israeliani. Ma è difficile non considerare anche la feroce campagna di boicottaggio iniziata nel 2014 dal mo-

vimento BDS contro l'azienda, che l'ha portata a chiudere la fabbrica di Mishor Adumim in Cisgiordania e a trasferirsi nel sud del Paese, a Rahat (colpendo anche la testimonial pubblicitaria Scarlett Johansson). Qui hanno potuto continuare a lavorare solo 74 professionisti palestinesi (su 500 iniziali), a fianco di 400 beduini del Negev.

Al momento di rinnovare i permessi di lavoro, dunque, sotto la pressione del boicottaggio da un lato e del terrorismo dall'altro, il governo ha posto il suo netto rifiuto, nonostante le proteste del ceo dell'azienda Daniel Birnbaum, che fin dall'inizio aveva voluto creare un' "isola di pace", dove israeliani ebrei e arabi e palestinesi lavorassero fianco a fianco, all'inse-



gnà del dialogo e della convivenza. Inevitabile chiedersi, come fa il *Times of Israel*, quali siano gli effetti benefici del boicottaggio sui lavoratori palestinesi in Israele. Per dirla con il giornalista David Horovitz: «I sostenitori di BDS dicono di agire per l'interesse dei palestinesi, soprattutto per la loro indipendenza. Ma è improbabile che le centinaia di impiegati palestinesi rimasti a casa senza lavoro la pensino in questo modo». I.M.

## Germania, è veramente il Paese in Europa più sicuro per gli ebrei?

«Guardando al presente, in Germania e in Europa, non vedo alcun altro Paese europeo in cui gli ebrei vivano più in sicurezza che in Germania. Una volta questo era un Paese antisemita, ma oggi invece lotta contro l'antisemitismo». Così si è espresso il presidente del parlamento tedesco Norbert Lammert, invitato alla riunione annuale della European Jewish Association. Lammert ha anche sottolineato che in Germania oggi la comunità ebraica sta rinasce-



ndo, con oltre 100.000 persone, a soli cinquant'anni dalla Shoah, grazie anche all'immigrazione dai Paesi ex-sovietici. La sicurezza che traspare dalle dichiarazioni di Lammert, però, non è condivisa dai rappresentanti delle comunità ebraiche europee. Come

ha spiegato il direttore dell'associazione Rabbi Margolin: «non importa se la situazione sembra stabile: invece non lo è mai, e noi sentiamo la continua minaccia in tutta Europa. Per questo motivo vorremmo che i governi europei sapessero che devono ancora garantire un alto livello di sicurezza alle istituzioni ebraiche, in modo che gli ebrei d'Europa si sentano a proprio agio nei loro Paesi. Spero e mi aspetto che i governi proteggano i loro cittadini, incluse le comunità ebraiche». Inoltre, Margolin ha liquidato come "scuse" le tesi che sostengono che l'escalation di antisemitismo sia legata alla presenza islamica. «Come si vede dalla recente ricerca dell'Anti Defamation League sull'antisemitismo globale, i Paesi con i più alti tassi di antisemitismo sono quelli in cui praticamente non ci sono comunità islamiche, come la Polonia, la Romania, l'Ungheria e la Grecia». La crisi dei migranti, ha insistito, ha contribuito molto lievemente alla crescita dell'antisemitismo nel

continente. «In Europa ci sono 500 milioni di abitanti - ha dichiarato -. Non bisogna considerare i migranti una minaccia. È invece necessario educarli ai valori europei: questa è la sfida più grande per i governi europei».



Amir, a 16 anni è un genio delle neuroscienze

All'età di 16 anni, mentre i suoi amici erano occupati dagli esami di fine studi, Amir Goldenthal finiva un primo ciclo universitario in fisica e cominciava il dottorato. La decisione senza precedenti dei capi del dipartimento di Fisica e del Centro di studi di neuroscienze all'Università Bar Ilan di permettere all'adolescente di cominciare gli studi del dottorato si è avverata rapidamente. Una volta diplomato, Amir ha pubblicato degli articoli in riviste scientifiche internazionali ed è stato selezionato per partecipare a un congresso di laureati dei Premi Nobel in Giappone, dove ha ricevuto un premio per il migliore articolo di ricerca. Suo il merito di avere fatto delle ricerche per il dottorato che hanno permesso degli avanzamenti nella comprensione delle malattie neurologiche come morbo di Alzheimer e di Parkinson, e che saranno presto applicate in Germania.



Nella pagina accanto: da sinistra, una manifestazione della sinistra israeliana; la questione delle "barbe" in Tsahal; il Presidente Reuven Rivlin; donne arabe in un mall di Ramallah.

## Tsahal e la guerra delle *barbe*, il Rapporto Pew e gli arabi: la democrazia israeliana allo specchio

Il **sondaggio Pew** che spacca Israele e ne scandaglia gli umori più profondi. La metà dei sabra che dichiara di voler **espellere** gli arabi dal Paese. L'obbligo di *"non portare la barba"* sotto le armi e la bagarre in ambito politico e religioso. Due casi emblematici. E un **Paese di minoranze** in perenne contrasto tra loro

di ALDO BAQUIS



Un gigantesco sondaggio di opinione condotto dal centro di ricerca statunitense Pew sta costringendo oggi la società israeliana a guardarsi allo specchio. E a porsi alcune domande, davanti al volto che vede riflesso. Da esso emerge che fra gli ebrei israeliani i pregiudizi anti-arabi sono molto più radicati di quanto non si pensasse. Alla frase volutamente generica e sfuggente: *'Gli arabi dovrebbero essere espulsi o trasferiti da Israele'*, il 48 per cento degli ebrei israeliani intervistati si sono detti d'accordo, in tutto o in parte. Il 46 per cento erano contrari.

La metodologia del Pew, su questo punto, è stata contestata. Comunque, il Capo dello Stato Reuven Rivlin si è detto riconoscente ai curatori della ricerca: «Questo rapporto - ha detto - dovrebbe essere sottoposto ai nostri governanti. Ci illumina sui problemi che dobbiamo affrontare. Dobbiamo lavorare duro per mettere insieme le svariate comunità. Non è concepibile una democrazia per i soli ebrei». Il quadro generale della società israeliana offerto dal Pew è di un Paese dove è sempre più problematica la convivenza fra la minoranza araba e la maggioranza ebraica. E all'interno di quest'ultima crescono le incomprensioni fra le quattro componenti della società israeliana, i *chiloni*-laici, i 'tradizionalisti'-*shomer massoret*, i

nazional-religiosi e gli *haredim*-ultra-ortodossi. Nei settori maggiormente legati alla religione, i valori basilari della democrazia "perdono quota". In questo contesto - nel Rapporto di 200 pagine - sono state dunque formulate un grappolo di domande su una ipotetica espulsione degli arabi. Un'espulsione forzata, militare, o incoraggiamento alla emigrazione, mediante indennizzi? E poi: degli arabi cittadini di Israele, tutti o solo in parte, oppure dei palestinesi della Cisgiordania? Con un eventuale trasferimento in massa verso un futuro Stato palestinese, o nei Paesi vicini? Le domande del Pew sono state formulate in termini vaghi perché - ha spiegato alla stampa il curatore dell'indagine Allan Cooperman

- «volevamo scandagliare gli umori più profondi» Il risultato ha lasciato allibiti: metà degli ebrei israeliani vorrebbero veder scomparire dalle strade, in un modo o nell'altro, la popolazione araba. Un risultato tanto più sconcertante, dato che alla Knesset nessun partito si è mai sognato di proporre apertamente scenari simili. Negli anni Ottanta il partito Kach, del rabbino Meir Kahane, che cercò di trasmettere idee del genere, fu immediatamente messo fuori legge. Pew ammette che formulando la domanda in maniera diversa - come hanno fatto in passato l'Università di Haifa e il quotidiano *Maariv* - le percentuali delle risposte positive sarebbero state nettamente più basse, ma comunque sempre troppo alte. E conferma che nel pubblico nazional-religioso, la tolleranza verso la minoranza araba è in calo costante.

Le grandi direttrici dei processi in corso nella società israeliana individuate da Pew sono state dunque condivise dallo stesso Rivlin. «Già un anno fa - ha precisato - parlai delle quattro tribù della nostra società. Nato come uno Stato composto essenzialmente da una maggioranza laica oggi Israele si trova diviso in quattro settori: i laici, gli ultraortodossi, gli arabi e i religiosi moderni», con ciascuno che tende a chiudersi nel proprio mondo, un mondo in cui i matrimoni "misti", ovvero tra esponenti delle varie tribù sociali in questione, sono estremamente rari. In una società in continua evoluzione, anzi in ebollizione, i contrasti politici sono sempre più marcati. Fra questi il rapporto del Pew menziona il modo in cui vengono viste e percepite le cosiddette terre contese, ovvero le "colonie": il 42 per cento pensa che esse contribuiscano alla sicurezza del Paese, mentre il 30 per cento ha una visione diametralmente opposta. E la sensazione che la formula dei Due Popoli-Due Stati abbia speranza di essere realizzata è in calo

costante: sia fra gli israeliani sia fra gli arabi di Israele.

### Il dilemma della rasatura

Ma non è soltanto il Rapporto Pew a gettare una luce inquieta e poco idilliaca sui sussulti che scuotono oggi la società israeliana. A raccontarne la "sofferenza sociale" giunge ora anche la più recente cronaca. Una società stretta tra l'angoscia di uscire per strada guardandosi le spalle e quella di assistere all'"incendio" dei propri confini esterni. Stretta tra la paura degli accoltellamenti e la crescente complessità di cui si sta caricando lo scenario mediorientale. Una compagine in cui l'equilibrio tra la componente religiosa e quella secolarizzata si fa sempre più precario, una forbice tra le due anime di Israele che si allarga sempre più. Uno degli esempi più clamorosi e sconcertanti è quello della cosiddetta "guerra delle barbe", un *casus belli* che da un mese attraversa l'esercito. Veri e propri venti di fronda si sono messi a soffiare recentemente proprio dentro Tsahal, sospinti da alcuni rabbanim che hanno incitato esplicitamente i militari alla disobbedienza. All'origine della protesta dai toni fortemente emotivi vi è stata la decisione del capo di stato maggiore, il generale Gady Eizenkot: da domani potranno tenere la barba solo quanti abbiano provveduto a dotarsi di un regolare permesso. Tutti gli altri dovranno presentarsi col volto accuratamente rasato. «Non si può avere un esercito ben disciplinato, se tutti portano la barba», ha teorizzato il portavoce militare, il colonnello

**Rivlin: «Dobbiamo lavorare duro, per mettere insieme le quattro tribù d'Israel»**

Moti Elmoz. Lui stesso la portava nel 1985, quando si è arruolato. Ora non l'ha più. «Ci si abitua», ha assicurato su Facebook. Ma ha così innescato accese proteste nei collegi rabbinici. Citato dal sito *Srugim*, il rabbino Shlomo Aviner ha stabilito che nell'ebraismo tutti dovrebbero avere la barba e che all'epoca del biblico re Davide un uomo dal volto rasato era oggetto di scherno. Nella

tradizione, la lama del rasoio non può toccare la pelle del volto. Ma il rabbino Aviner - e con lui anche il rabbino Eliahu Zini - è andato ben oltre, evocando le immagini dei nazisti che per scherno tagliavano le barbe degli ebrei religiosi. «I vertici del nostro esercito si comportano ora nello stesso modo», si è indignato Zini. Secondo il viceministro della difesa, rabbino Shimon Dahan (un dirigente del partito nazionalista *Focolare ebraico* dalla lunga barba bianca), la responsabilità della crisi è della Corte Suprema di Gerusalemme: un'istituzione tradizionalmente fedele al rispetto dei diritti civili in Israele. Quando un gruppo di soldati laici le ha fatto appello perché si sentivano discriminati (per i militari religiosi era facile far crescere la barba, mentre per loro c'erano impedimenti burocratici) i giudici hanno stabilito: "che ci sia una procedura unica per tutti, laici e non". L'esercito si è allora messo sull'attenti: 13 mila barbe sono state autorizzate, altre 12 mila richieste sono ancora in esame. Fra le righe del testo del colonnello Elmoz si comprende che per i laici il "permesso alla barba" è utilizzato dai comandanti come un privilegio che si concede o si nega al militare, a seconda del suo comportamento. Uno strumento in più per mantenere la disciplina, dunque. Per giorni, il mondo rabbinico ha bombardato di appelli i vertici militari, dal Ministro della difesa Moshe Yaalon in giù per "salvare" ad ogni costo le barbe dei militari religiosi. Secondo il Ministro dell'istruzione Naftali Bennett possono dormire tranquilli: domani nessuno li manderà a radersi. Ma l'episodio illumina intanto una questione più importante: la crescente influenza del mondo rabbinico nelle gerarchie di comando dell'esercito. Un'influenza che potrebbe rivelarsi critica il giorno, ad esempio, che l'esercito ricevesse l'ordine di sgomberare dai territori occupati insediamenti legati all'ebraismo nazional-religioso. Ancora una volta, un caso che tocca da vicino e profondamente, la questione della democrazia interna. (@aldbaq) ☺



Terrorismo

## I numeri della nuova Intifada

di ILARIA MYR



Dal 13 settembre 2015 a oggi, ci sono stati 34 morti e 394 feriti, 201 attacchi con il coltello, 81 attacchi con armi da fuoco, 41 attacchi con automobili. Sono i numeri impressionanti degli attacchi alla popolazione israeliana riportati dal sito dell'esercito israeliano, e in Italia solo da Giulio Meotti sul *Foglio* e dal nostro sito Mosaico.

“L'attuale ondata di attacchi terroristici fa parte della strategia dell'Autorità Palestinese di ‘resistenza popolare’ adottata alla sesta conferenza di Fatah nel mese di agosto 2009 – scrive il sito –. Nelle loro dichiarazioni i portavoce di Fatah, Hamas e del Movimento Islamico palestinese per la Jihad hanno descritto gli attacchi come ‘azioni eroiche’ e ‘la risposta naturale ai crimini di Israele’”. Nel corso delle ultime settimane gli attacchi terroristici, che erano inizialmente concentrati nella zona di Gerusalemme, si sono diffusi in altre località in Israele, come Kiryat Gat, Tel Aviv, Afula, Gan Shmuel e Raanana. Gli attacchi sono stati effettuati da giovani terroristi solitari, la maggior parte dei quali provenienti da Gerusalemme est, e alcuni dalla Giudea e Samaria. Fra loro anche due arabi israeliani (da Nazareth e Um el-Fahm). Quello che però impressiona forse di più dei soli numeri è la infinita lista dettagliata giorno per giorno degli attacchi alla popolazione. Secondo

[voci dal lontano occidente]

### Boicottaggio, antisionismo, ostilità... E il rifiuto arabo. Siamo davanti a un conflitto ipernazionale

L'antisemitismo è in crescita, com'è noto, ahimè. Pochi, oggi, oserebbero confutare quella che appare una mera constatazione dei fatti. In fin dei conti, nel Vecchio Mondo il sentimento di ostilità contro gli ebrei si perde lungo i secoli. Si illudeva chi, all'indomani della tragedia della Shoah, chiuso il Concilio Vaticano II, aveva sperato in un'epoca di scomuniche nei confronti di questo (spesso sanguinoso, sempre odioso) fenomeno? In parte sì, in parte no. L'illusione riguarda l'Occidente in senso proprio: l'antisemitismo è rimasto, come brace sotto la cenere, pronto a riemergere. Però gli episodi violenti contro gli ebrei che hanno caratterizzato le cronache degli ultimi anni - con omicidi, pestaggi, sinagoghe bruciate e cimiteri vandalizzati - si inseriscono



in un fenomeno nuovo. Analogamente al precedente per i suoi tratti distintivi ma nuovo nei protagonisti e nelle modalità. Parliamo dell'odio maniacale e fisico trasportato dal Medio Oriente in Europa da un'immigrazione sempre più proattiva e presente nelle differenti nazioni europee. È quel genere di ostilità che viene insegnata in tutte le scuole arabo-islamiche, con rare eccezioni (in Marocco, per esempio, gli ebrei hanno un'antica storia di integrazione):



DI PAOLO SALOM

gli ebrei vengono indicati come i responsabili di tutti i mali, i coloni che hanno spossessato i poveri palestinesi, l'avanguardia di un Occidente pronto a invadere e “digerire” il mondo arabo, distruggendone valori e stili di vita. Che sia vero o meno, non ha alcuna importanza. Questo antisemitismo è il tratto comune (assimilato con facilità da molti gruppi autoctoni, e qui torniamo in Occidente), che cementa il fronte della guerra perpetua contro Israele, in tutte le forme possibili. Il terrorismo contro i suoi cittadini in Eretz Israel, la propaganda e le aggressioni ovunque nel mondo contro chiunque si dimostri vicino allo Stato ebraico. Ecco dunque le iniziative, sempre più numerose, di boicottaggio, compresa quella partita negli atenei italiani contro ricercatori e studenti delle università israeliane. Cortei e manifestazioni nelle piazze del lontano Occidente. Vessazioni e propaganda anti sionista (ovvero anti ebrei) nei campus americani, dove gli studenti di fede ebraica ormai devono girare in gruppo per paura di essere aggrediti. Insomma, non è più soltanto ostilità contro una minoranza. E' un vero e proprio conflitto “ipernazionale” che riguarda noi tutti. E non si creda che la “soluzione a due Stati” sia la panacea che risolverà tutto in un istante. E' vero il contrario: quest'ondata bellicosa è soprattutto il frutto del rifiuto (da parte arabo-palestinese) di una soluzione negoziata, e quindi pacifica, al conflitto. Attrezziamoci.

Il blog di Paolo Salom è sul sito [www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it)

l'agenzia Israel Security, l'ottobre 2015 ha visto l'inizio di una ondata di terrorismo che ha portato a 620 attacchi (483 sotto forma di bombe incendiarie) in un mese, rispetto ai 223 nel mese di settembre. Nel no-

vembre 2015, 10 persone sono state uccise in attacchi terroristici. mentre a dicembre, si sono avuti tre morti. A gennaio, infine, ci sono stati cinque morti, di cui tre nell'attacco al Bar Hasimta a Tel Aviv. ☹

# RADIO MONTE CARLO CHIC & POP.



Audrey

### RADIO MONTE CARLO. MUSICA DI GRAN CLASSE.

AUDREY CON BAFFO. BAFFO È UN SIMPATICO MALTESE. AUDREY È ITALIANA, MODELLA, ATTRICE, VIAGGIATRICE E INSIDER BLOGGER DI SUCCESSO ESPERTA DI CELEBRITIES, FASHION, LUXURY LIFESTYLE, TECNOLOGIA, ARTE, CULTURA...  
TUTTO IL BELLO DEL MONDO È IL MONDO DI AUDREY. UN'ESCLUSIVA DI RADIO MONTE CARLO, DA SCOPRIRE IN VIDEO OGNI SETTIMANA SU [RADIOMONTECARLO.NET](http://RADIOMONTECARLO.NET)



Nella pagina accanto, da sinistra: la Giornata europea dei Giusti, il 6 marzo, e la Cerimonia col sindaco Giuliano Pisapia e Gabriele Nissim al Giardino dei Giusti di Milano. Una relatrice a Palazzo Marino, al convegno Gariwo sulle donne "Giuste tra le nazioni". Il murale inaugurato alla Fabbrica del Vapore in memoria di Khaled Al-Asaad, curatore dei beni archeologici di Palmira trucidato dall'Isis.

di JONATHAN MISRACHI  
E PAOLO CASTELLANO



## Nissim: «Sono le DONNE i Giusti del nostro tempo»

Mai più spose bambine...

La resistenza morale e civile delle **donne**, la dignità di una *lotta millenaria*, sono un patrimonio dell'umanità.

E' il tema della **Giornata europea Giusti 2016**

nel cuore della Valle dei Templi, e anche Roma sta per celebrare la nascita di un Giardino nel cuore di Villa Pamphili - continua Nissim -. Anche nello scenario internazionale si sono tenuti eventi molto significativi come a Varsavia, nel Museo ebraico che si trova nell'area dell'ex Ghetto, e a Praga, dove è stato affrontato il tema dei migranti mischiato a quello dei profughi ebrei del '900».

**Milano onora sei donne Giuste.** A Milano il 6 marzo alla Fabbrica del Vapore è stato inaugurato un murale realizzato dai writer Pao, Ivan, Orticanoodles e Piger, dedicato a Khaled al-Asaad, il "custode" di Palmira ucciso dall'Isis ad agosto, già ricordato da Gariwo a novembre con un albero al Giardino dei Giusti del Monte Stella. La sera, poi, presso

la sala Alessi di Palazzo Marino si è tenuto l'evento "Un pianoforte per i Giusti": una celebrazione di parole e musica in onore di coloro che si sono battuti per una giusta causa. Prima la celebre attrice Sonia Bergamasco ha recitato alcuni brani tratti dai testi delle "Giuste" onorate l'8 marzo presso il Monte Stella. Il Maestro Gaetano Liguori si è poi esibito in un concerto jazz, genere musicale che, come ha dichiarato Nissim, «come i Giusti va contro ogni schema musicale ma fa parte dei nostri tempi». Il 7 marzo, poi, sempre alla sala Alessi di Palazzo Marino si è tenuto il convegno intitolato "Conquiste e sconfitte nella legislazione relativa alla condizione femminile nel mondo", a cui hanno partecipato Livia Pomodoro, Presidente emerito del Tribunale di Milano, Maryan Ismail, docente di antropologia dell'immigrazione e Milena Santerini, docente dell'Università Cattolica e presidente Alleanza Parlamentare contro l'intolleranza e il razzismo del Consiglio d'Europa. Durante l'incontro hanno riportato la loro testimonianza Flavia Agnes e Vian Dakhil, Cecilia De Vincenti, figlia di Azucena Villaflor, e Giovanni Impastato, figlio di Felicia Impastato: tutte donne riconosciute quest'anno

come Giuste. Le celebrazioni sono poi culminate l'8 marzo con la cerimonia al Giardino dei Giusti al Monte Stella, dove, alla presenza del sindaco Giuliano Pisapia, sono stati dedicati degli alberi e dei cippi a sei donne scelte come Giuste. Halima Bashir, giovane medico del Darfur, che ha avuto il coraggio di denunciare e testimoniare gli stupri delle milizie Janjaweed; Vian Dakhil, deputata irachena che ha rivolto un accorato appello per gli yazidi intrappolati nei Monti del Sinjar, accusando l'ISIS di genocidio; Sonita Alizadeh, rapper afghana di Herat, che si batte contro il dramma delle spose bambine; Flavia Agnes, avvocatessa indiana, coraggiosa attivista per i diritti delle donne di ogni ceto e religione, contro la violenza di genere e per una legislazione che le tuteli; Azucena Villaflor per le madri di Plaza de Mayo, che negli anni '70 hanno osato sfidare la dittatura argentina, invocando verità e giustizia per i propri cari "desaparecidos"; e Felicia Impastato, che ha sfidato la morte civile dell'isolamento e del disprezzo sociale, col rivendicare prima la propria estraneità all'ambiente delle cosche, e poi verità e giustizia per il figlio Peppino, ucciso dalla mafia nel 1978. Durante la cerimonia, Gabriele Nissim ha letto il messaggio del Ministro degli Esteri Paolo Gentiloni, che ha annunciato la prossima apertura di un Giardino dei giusti nell'ambasciata italiana a Tunisi, prima città araba ad aderire a questa iniziativa. ☺

[La domanda scomoda]

### L'opinionista Ari Shavit denuncia: perché un "certo" pacifismo sceglie di tacere? Perché la sinistra europea è connivente con l'antisionismo radicale?

L'analisi politica in Israele, in special modo quella che possiamo definire per comodità di sinistra, è molto frammentata, non è riconducibile, né la si può circoscrivere entro confini ideologici precisi. Persino le parole destra e sinistra hanno un significato diverso da quello cui siamo soliti richiamarci in Europa. In Israele, la linea di demarcazione indispensabile per capirne la valenza politica è contenuta nella parola *laicità*, cui fa da contraltare la parola *ortodossia*. È da lì che si deve partire per entrare nel dibattito politico che unisce e divide la pubblica opinione. Poi si può tranquillamente ritornare all'uso di destra e sinistra, ma solo aver chiarito la premessa.

Il saggio *La mia terra promessa*, di Ari Shavit, (best seller in Israele e Usa), è un libro che in Italia può vantare una quasi assenza di recensioni sui più importanti mezzi di informazione. Eppure Shavit scrive su Haaretz, la testata in assoluto più citata sui nostri quotidiani. Il libro è una storia parallela di ebrei e arabi, di uno Stato che c'è, Israele, e di uno che non esiste ancora, ma che l'autore si augura lo diventi quanto prima. Questo per dire che Ari Shavit ha tutte le carte in regola per essere considerato a tutti gli effetti più che politicamente corretto, eppure il suo libro non ha suscitato alcun interesse, malgrado sia scritto in uno stile affascinante e nel raccontare la storia arabo-palestinese abbia usato grande cautela, evitando con cura molti aspetti imbarazzanti. Ne hanno scritto i giornali specializzati che si occupano di ebrei e Israele, ma non ne è nato nessun dibattito e meno che mai polemiche. Eppure ce n'era da discutere. Shavit, da persona di sinistra, che scrive sul giornale più filo palestinese che esista al mondo, ha una peculiarità che in genere fa difetto a chi ha una precisa collocazione politica: è spietatamente critico anche

nei confronti di chi sta dalla sua parte: la sinistra. Shavit sostiene che Israele merita una sinistra "diversa, realista, morale, democratica, liberale e decente", qualifiche difficili da digerire da chi è abituato a sentirsi dalla parte della ragione. E lo dimostra negli editoriali che *Haaretz* gli pubblica, malgrado siano spesso lontani dalla linea del giornale. Di recente, ha scritto parole di fuoco contro una sinistra che ha taciuto sul caso Ezra Nawi, l'israeliano pacifista che denunciava alle autorità dell'Anp, quei palestinesi che volevano vendere terre di loro proprietà ad acquirenti ebrei, mettendo così a sicuro rischio la loro vita. Una storia ignorata dai nostri media, certo sgradevole, ma esemplare di come un certo pacifismo - non dimentichiamo che anche Ari Shavit lo è - che sceglie di tacere, non prende posizione davanti a un comportamento "immorale, illiberale, antidemocratico, indecente" per usare, le parole che secondo lui dovrebbero qualificare la mentalità della sinistra. Una storia soltanto israeliana, o può adattarsi anche all'Italia? Perché anche da noi esiste una sinistra che di fronte all'antisionismo - cioè l'odio per Israele - tace, ne ignora le manifestazioni, quando non arriva anche a condividerle. Penso alla connivenza di tante amministrazioni locali, centri culturali, docenti universitari - pochi questi ultimi -, ma che si danno un gran da fare ad ospitare conferenze, dibattiti nei quali Israele viene delegittimato come Stato con gli insulti peggiori. Dov'è la sinistra morale, liberale, democratica, decente? Perché tace?



L'opinionista Ari Shavit e la copertina del suo libro.



ECONOMIA E ELEZIONI USA: GLI SCENARI POSSIBILI

## Hillary o Donald? Il dilemma americano

QUALE IMPATTO SUI MERCATI SE VINCESSE LA CLINTON O INVECE TRUMP? UN'ANALISI

di GABRIELE GREGO



**A** novembre sarà eletto il prossimo presidente degli Stati Uniti. Il cambio della leadership nella più grande economia del mondo ha un impatto inevitabile sulle prospettive dell'economia globale e, in misura ancora maggiore, in un momento precario caratterizzato da grande incertezza economica e geopolitica come quello che stiamo vivendo negli ultimi anni. Le primarie, che hanno come esito finale la scelta di un solo candidato democratico e di uno repubblicano, non sono ancora terminate, ma è quasi certo che i contendenti saranno Hillary Clinton e Donald Trump. Entrambi costituiscono candidati anomali per ragioni diverse: la prima per essere una donna, il secondo

per non essere una figura strettamente politica, con un background ben noto nel mondo degli affari e dei media, forse un po' analogo a quello del nostro Silvio Berlusconi. Hillary sembra essere riuscita a prevalere contro Bernie Sanders, candidato ebreo e apertamente socialista, entrambi anomalie per un candidato alla presidenza. Donald Trump, invece, ha prevalso in maniera netta su tutti gli altri candidati repubblicani più vicini all'ortodossia del partito. La situazione economica statunitense odierna è complessa. E, sebbene in gran forma relativamente al resto del mondo, deve comunque affrontare una situazione difficile. Il problema apparentemente più acuto è il tasso di crescita dell'economia, piuttosto anemico e ben al di sotto della media a lungo termine del 3.5% annuo. Inoltre, l'economia soffre di un debito pubblico in aumento, di investimenti ridotti, di stipendi bassi e ristagnanti e di una crescente disparità di reddito tra le classi. Prima tra le economie occidentali, l'economia americana è in fase di transizione, con il settore manifatturiero, in con-

tinua diminuzione, rimpiazzato dai servizi e soprattutto dalla cosiddetta "knowledge economy".

Tra i due possibili scenari, la vittoria della Clinton costituirebbe forse quello più vicino alla continuazione dello status quo, con il proseguimento dell'approccio progressista del Presidente Obama. La Clinton ha però una visione più benigna del capitalismo, vedendolo come una forza sostanzialmente positiva, ma soggetto ad eccessi e quindi da controllare. Per esempio, Hillary è favorevole all'aumento della regolamentazione del settore finanziario e si è schierata nettamente contro le grandi case farmaceutiche con l'intento di controllarne la capacità di imporre i prezzi dei farmaci.

La Clinton si è dichiarata anche a favore di un aumento della pressione fiscale a scapito dei redditi più alti per finanziare l'espansione dei cosiddetti programmi di "entitlement" ovvero sanità e pensioni. Infine, tende a essere favorevole all'immigrazione, alla preservazione dell'ambiente e a una politica estera relativamente moderata.

Quale sarebbero le conseguenze di una "politica Clinton"? L'aumento delle tasse, della regolamentazione e del salario minimo avrebbero l'effetto immediato di prolungare il ristagno della crescita, tuttavia, poiché le fasce di reddito più basse tendono a spendere di più, i consumi potrebbero risentirne positivamente. Eventuali interventi sul settore farmaceutico, potrebbero aver successo nell'abbassare il prezzo dei farmaci, ma solo a scapito di una riduzione considerevole della capacità di innovazione dell'industria: quindi medicine più economiche, ma meno efficaci. Infine, dubito che la politica della Clinton riesca ad intaccare >



< sensibilmente la disparità di reddito che ha origine non tanto dalla politica economica, quanto dal livello di specializzazione dell'economia, ormai in costante aumento. Una vittoria di Trump, invece, avrebbe conseguenze più difficili da prevedere, dal momento che il suo approccio all'economia non sembra essere quello ortodosso della destra americana. Trump possiede un'esperienza considerevole come uomo d'affari, ma il suo track record è controverso. Il miliardario new-yorkese è riuscito ad accumulare una ricchezza considerevole, ma lo ha

hanno avuto esito fallimentare. In sintonia con l'establishment repubblicano, Trump si dichiara a favore di una riduzione fiscale, ma contemporaneamente appoggia una politica estera più aggressiva e il mantenimento di pensioni e sanità. Ridurre le tasse e aumentare le spese contemporaneamente avrebbe l'effetto ovvio di incrementare il deficit e il debito pubblico, quando questi sono già a livelli record. Contrariamente al suo partito, Trump sembra favorire una politica commerciale protezionista, per esempio tassando le importazioni



**Il mercato recupera: Dow Jones cambio di tendenza**

Dopo un difficilissimo inizio d'anno, con perdite ingenti nelle Borse di tutto il mondo, il mese di marzo rappresenta un netto cambio di tendenza. L'indice Dow Jones ha recuperato tutte le perdite degli ultimi tempi ed è recentemente entrato in zona positiva per l'anno. Hanno aiutato il rimbalzo dei prezzi del petrolio, l'assenza della tanto temuta recessione e la continuazione della politica monetaria espansiva delle maggiori banche centrali.

### Economia italiana Timidi miglioramenti

Gli indicatori economici italiani continuano a segnalare un timido miglioramento. Dal 2012 circa, la crescita del prodotto interno lordo, allora negativa, è andata via via migliorando tanto che nel 2016 si prevede una crescita intorno all'1%. E' la ripresa generata dalle riforme del Governo Renzi? Difficile a dirsi. Più probabilmente si tratta delle conseguenze positive dello stimolo attuato da Mario Draghi, il

quale continua la sua politica di espansione monetaria. Inoltre, l'euro debole aiuta le esportazioni ed infine, il forte calo del prezzo del petrolio stimola i consumi. Per la ripresa vera, ci vorranno ulteriori riforme strutturali. Fino ad allora, l'Italia rimarrà probabilmente un po' anemica come polo d'investimento.



### AVVENUTA LA FUSIONE TRA BORSE INGLESE E TEDESCA

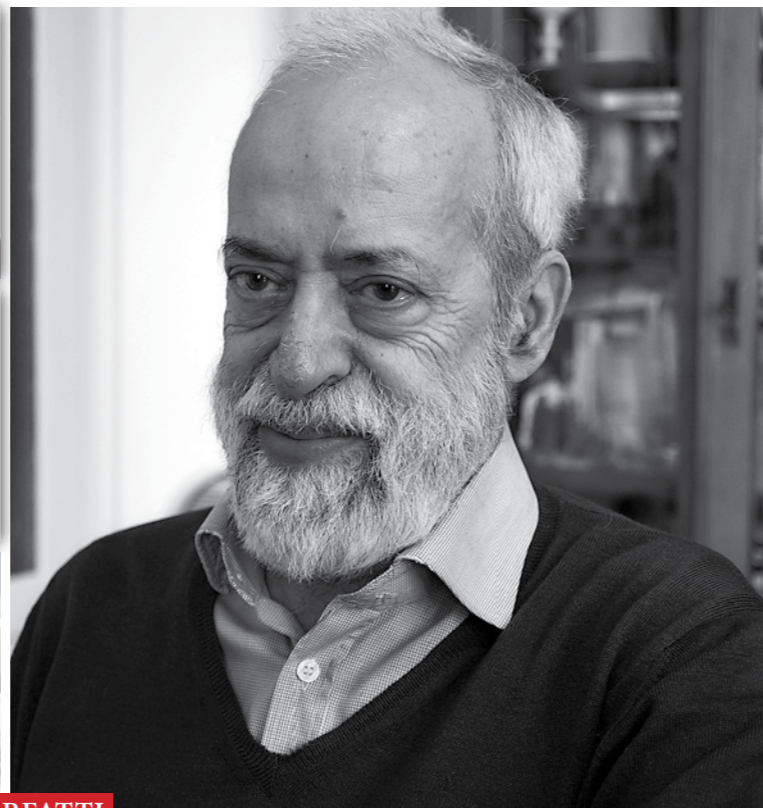
La fusione delle due società crea il maggiore operatore d'Europa. La transazione, ancora in fase di completamento, originerebbe una società con un valore borsistico di circa 30 miliardi di dollari. L'idea sarebbe quella di combinare le due società allo scopo di generare sinergie e ridurre la base costi, anche per competere in modo più efficace con i concorrenti d'oltreoceano. Rimangono ancora ostacoli ad una felice conclusione dell'operazione, quali il permesso dell'autorità antitrust, eventuali offerte rivali e la possibile uscita del Regno Unito dall'Unione Europea.



di ILARIA MYR



MICHELE SARFATTI



## «La mia avventura di storico, al servizio della *memoria*»

«Non lo nego: c'è un po' di tristezza nell'andare via. In fondo il CDEC ha coinciso con buona parte della mia vita...

Ma so che questo non è un divorzio: io non scompaio dal CDEC né il CDEC scompare dal mio orizzonte culturale. Certo, avrò più tempo per dedicarmi ai miei studi e alle mie attività». Sono parole malinconiche ma serene quelle con cui Michele Sarfatti, storico di fama internazionale, racconta al *Bollettino* il suo "arrivederci" al Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea. Dopo ben 35 anni di lavoro, di cui 14 da direttore, lascerà infatti in agosto l'istituto che sotto la sua direzione è diventato un punto di riferimento autorevole in Italia e nel mondo per gli studi sulla Shoah e, in generale, sulla cultura ebraica.

In questi anni il CDEC ha ampliato enormemente le proprie attività, che oggi vanno a coprire molti ambiti diversi. Negli ultimi tempi, poi, ha concentrato i propri sforzi sulla digitalizzazione del suo patrimonio, dando vita alla Digital Library e al progetto Open Memory Project, che si è aggiudicato nel luglio 2015 il "Gran Prize" della Lodlam Challenge 2015, la gara internazionale dei progetti Linked Open Data per i beni culturali. Attraverso il suo impegno, sotto la direzione di Sarfatti, il CDEC ha contribuito fortemente a modificare la percezione della società italiana circa il ruolo giocato dall'Italia durante quel buio periodo e a far conoscere il destino dei suoi connazionali ebrei. Ma non solo. Proprio in virtù della sua autorevolezza, il Centro è stato sempre coinvolto nelle più importanti iniziative collegate alla conoscenza della Shoah: due su tutte, l'istituzione del Giorno della memoria e la creazione del Memoriale della Shoah di Milano, grazie ai Figli della Shoah e alla Comunità di Sant'Egidio, nel luogo del Binario 21, identificato proprio grazie a una intervista realizzata dal CDEC a Liliana Segre.

*Sarfatti, quali sono i principi che hanno guidato il suo lavoro in questi 14 ultimi anni?*

Le mie linee guida da direttore del CDEC sono state sostanzialmente tre. La prima si basa sulla convinzione che il CDEC possa andare avanti se riesce a tenere insieme il passato con il futuro. Il secondo aspetto è la multiformità dei servizi su cui lavora: biblioteca (oltre 25.000 pubblicazioni in numerose lingue), audio-videoteca, archivio fotografico e cartaceo, didattica della Shoah, monitoraggio sul pregiudizio e l'antisemitismo, con l'*Osservatorio Antisemitismo*, e organizzazione di iniziative culturali - e degli ambiti che studia: storia della Shoah, ebrei nel periodo dell'Italia unita, pregiudizio e antisemitismo, storia e cultura dell'ebraismo in generale. Tutto questo lo rende un unicum nel panorama europeo. Infine, fin dall'inizio ho scelto di dare a ogni team interno l'autonomia di agire,

lasciando andare avanti chi avesse le idee giuste. Un ente che si occupa di cultura non può avere un'organizzazione simile a un'azienda, ma deve poter contare sul lavoro autonomo delle sue preziose risorse. E dietro al CDEC ci sono sempre state ottime persone, che hanno portato avanti con determinazione e convinzione i suoi progetti.

*Quali sono le principali sfide che il CDEC da lei diretto ha affrontato? L'impresa principale degli ultimi 15 anni è stata quella di portare la maggior mole possibile di documentazione conservata dall'istituto sul digitale, per renderla disponibile a tutti. Si tratta di un'aumentata impresa dal punto di vista culturale e di una battaglia estenuante dal punto di vista finanziario. Il mondo digitale ha infatti dei costi importanti, e per coprirli ci vuole molta tenacia e tanto impegno. Ma nel corso di questi 30 anni sono stati raggiunti tanti altri importanti*

*Narrate uomini la vostra storia... ebraica. Dopo 35 anni di lavoro, Michele Sarfatti lascia la direzione del CDEC e racconta la sua vita di studioso. Successi, traguardi, prospettive. E di come sia riuscito a far luce su ambiguità e responsabilità del Ventennio fascista in fatto di Shoah. Sfatando l'inossidabile mito degli "italiani brava gente"*

traguardi: abbiamo portato tutto il nostro catalogo dei libri sulla piattaforma nazionale SBN, ed è stato creato dal nulla l'archivio fotografico con decine di migliaia di immagini di ebrei italiani e in Italia. E poi abbiamo messo in piedi la audio-videoteca, con migliaia di film e materiali audio. A monte di tutto il lavoro c'è la mission del CDEC di spiegare al mondo esterno cosa è stato e cosa è tuttora il mondo ebraico. In quest'ottica rientra la rassegna *Nuovo Cinema Israeliano*, lanciata otto anni fa per raccontare Israele per come è, abbattendo pregiudizi e presentandolo nella sua realtà. La stessa impostazione vale anche per il lavoro sull'antisemitismo e il pregiudizio portato avanti dal nostro *Osservatorio Antisemitismo*, che non fa mai azioni "contro", ma offre analisi e monitoraggio di quello che accade in questo ambito. *L'ambito su cui il CDEC ha concentrato maggiormente i suoi sforzi è quello dello studio della Shoah in Italia. Quali traguardi avete raggiunto? Il punto cardine nella ricerca sulla Shoah è stata l'indagine sui nomi dei deportati dall'Italia svolta da Liliana Picciotto, pubblicata poi nell'ormai noto *Il libro della Memoria*. Questo fondamentale lavoro ha contribuito a modificare la credenza diffusa nei primi decenni del dopoguerra*

che la Shoah fosse una tragedia che riguardava solo la Germania. Personalmente mi sono concentrato sulle Leggi razziali del 1938 e sull'impegno profuso da Mussolini nella loro stesura, dimostrando come il Duce non fu solo un "passacarte" di Hitler - come gran parte degli studiosi affermava nei primi decenni del dopoguerra -, ma una persona che aveva pensieri originali, razzisti e antisemiti, che decise di mettere in pratica quando e come voleva. Entrambe queste ricerche hanno contribuito a modificare la percezione che la società italiana aveva del Ventennio e hanno senza dubbio avuto un grandissimo peso nel processo che ha portato all'istituzione del Giorno della memoria. Il fatto però che fuori dal CDEC non ci sia stato un forte sviluppo dello studio della Shoah lascia l'amaro in bocca. È come se spettasse agli ebrei stessi studiare la persecuzione subita. Lo stesso vale per lo studio dell'immigrazione in Italia degli ebrei dai Paesi dell'Africa settentrionale e del vicino oriente, che non suscita molto interesse al di fuori del mondo ebraico. Mentre, come ho anche detto recentemente ai candidati sindaco di Milano, proprio su di un tema di così grande attualità, - come quello dell'integrazione degli immigrati -, la Comunità ebraica milanese avrebbe molto da dire.

*Come storico, che cosa ha imparato lavorando al CDEC?*

Quando sono arrivato, in archivio c'erano materiali diversi: molte fotocopie che gli studiosi dell'istituto avevano fatto presso gli archivi di Stato di varie città, per collaborare a procedimenti giudiziari di procure postbelliche, ma anche tante testimonianze personali, per lo più scritte. Ecco, questo mi ha insegnato che è necessario costruire la Storia tenendo insieme atti ufficiali e vicende dei singoli. Un altro insegnamento è che si può conoscere veramente solo quando si può *comparare* con altre realtà: questo perché il CDEC è sempre stato collegato in una rete internazionale con altri istituti. *Come vede il futuro del CDEC?*



A sinistra: Michele Sarfatti; due dei suoi numerosi volumi sulla storia del fascismo e gli ebrei; la digital library. A destra: l'Open Memory Project, che si è aggiudicato il "Gran Prize" della Lodlam Challenge 2015

Per quanto riguarda gli ambiti di lavoro, penso che fra 10 anni si occuperà meno di Shoah, e un po' di più di pregiudizio in generale, di integrazione intra-ebraica e della storia degli ebrei in Italia dopo il 1945, che non è stata molto studiata. Chi prenderà il mio posto? Al momento sono arrivate 38 candidature, che verranno valutate. Sono però convinto che il CDEC oggi abbia bisogno di una persona giovane alla guida, di una direzione adeguata ai tempi. Un istituto culturale ha un estremo bisogno di vitalità, di ricalibrarsi continuamente sulla società, e secondo me la mia è durata troppo a lungo. Pensi che io non ho neppure un profilo su Facebook...

### INFO: CHI È MICHELE SARFATTI

**M**ichele Sarfatti, 1952, Firenze, fa in suo ingresso al CDEC nel 1981, a 29 anni. È autore di molti articoli e libri. Fra questi: *Mussolini contro gli ebrei. Cronaca dell'elaborazione delle leggi del 1938* (Silvio Zamorani, Torino 1994), *Gli ebrei nell'Italia fascista. Vicende, identità, persecuzione* (Einaudi, Torino 2000), *Le leggi antiebraiche spiegate agli italiani di oggi* (Einaudi, Torino 2002), *La Shoah in Italia. La persecuzione degli ebrei sotto il fascismo* (Einaudi, Torino 2005). Ha anche scritto con la sorella Anna Sarfatti, alcuni libri per bambini: *Fulmine, un cane coraggioso. La Resistenza raccontata ai bambini* (Mondadori, Milano 2010) e *L'albero della memoria. La Shoah raccontata ai bambini* (Mondadori, Milano 2013).



Veneziano, grande esegeta e viaggiatore, figlio di un'epoca irrequieta, il Rinascimento, **Eliezer Ashkenazi** sottolinea la lezione educativa della festa di Pesach, paradigma di liberazione e della capacità di trasmettere: perché non è con la cultura che si fa breccia nel cuore dei figli ma con l'esempio

## Pesach, la gioia di ricordare, il piacere di tramandare

di RAV ALBERTO MOSHE SOMEKH



Come possiamo essere d'esempio ai nostri figli senza che questo sembri qualcosa che cade dall'alto o di prevaricante? Perché nel calendario ebraico ci sono ben tre feste di "Redenzione" e che funzione educativa hanno? Se lo domanda R. Eli'ezzer Ashkenazi, (1513-1586), grande esegeta e viaggiatore di origine veneziana, rabbino insigne in laguna e altrove. E risponde in modo indiretto e "laterale", affermando che ci sono tre modi per salvare una persona che viene aggredita da altri: far fuori l'aggressore per conto della vittima; dare alla vittima la forza di combattere da sola con l'aggressore; far sì che l'aggressore elimini se stesso. In corrispondenza di queste tre modalità sono state istituite altrettante feste "di Redenzione", per l'appunto. A Chanukkah, l'Altissimo ha dato ad Israel, ancorché in minoranza, la forza di combattere i Greci in proprio. A Purim, ha fatto in modo che i Persiani stessi si sconfiggessero da soli attraverso la revoca dell'editto di distruzione. A Pesach, infine, "Hakadosh BaruchHù combatterà per voi (contro gli Egiziani) e voi ve ne starete quieti" (Shemot 14,14). Durante le numerose peregrinazioni di cui la sua vita fu costellata, R. Eli'ezzer Ashkenazi fu in contatto con Comunità di terre diverse, dall'Egitto all'Europa Orientale ed è una testimonianza eloquente dello spirito irrequieto dell'epoca. Il suo commento alla Torà, *Ma'asseh ha-Shem* (completato a Gniezno e pubblicato a Venezia nel 1583), contiene un'importante digressione sulla Haggadah di Pesach.

Già altri commentatori, nei secoli, si erano interrogati sul perché le domande del *Mah Nishtannah* sono proprio "quelle" quattro e non vertano su altre nel Seder, come per esempio sui quattro bicchieri di vino. R. Ashkenazi spiega che tutte le alterazioni alla norma consistono in tre diverse possibilità: *chassir* (difettivo), *yattir* (eccessivo) e *chalif* (differente). Ovvero che tutto si determina per difetto, per eccesso, per differenza: questa è la partitura delle possibili variazioni. E' il caso delle imperfezioni che invalidano un animale macellato (Chullin 47a) o un Sefer Torah. Il fatto che durante il Seder si intinga

due volte mentre le altre sere non si intinga affatto è un esempio di *yattir*. Il fatto che durante il Seder si mangi solo matzah, mentre le altre sere *chamètz* o matzah è un esempio di *chassir*. Il fatto che durante il Seder si mangi marò, mentre le altre sere ogni altra verdura, è un esempio di *challif*. E dopo aver elencato le variazioni di menù fornisce un esempio di variazione di galateo: lo stare appoggiati sul gomito sinistro in segno di libertà.

### SETTE GIORNI PER RICORDARE L'ESILIO

Una classificazione simile -afferma- può essere adottata per i quattro figli: il *chakham* (saggio) è attratto dalle aggiunte (*yattir*); il *rashà* (ribelle) è interessato a ciò che manca (*chassir*); il *tam* (semplice) domanda solo quando vede qualcosa cui non è abituato (*challif*); il *she-eynò yodea' lish'al* (colui che non sa fare domande) non si stupisce neppure delle variazioni nei comportamenti. Le quattro tipologie corrispondono ai quattro figli dei Patriarchi. Il *Chakham* corrisponde ad Itzchaq che domandò: "Ecco il fuoco e la legna, ma dov'è l'animale da sacrificare?" (Bereshit 22,7). Il *Rashà* corrisponde ad Esaù che chiese in tono di critica: "Che cos'è questo accampamento in cui mi sono imbattuto?" (33,8). Il *Tam* corrisponde a Ya'aqov che di fronte all'inganno del matrimonio con Leah domandò: "che cosa mi hai fatto" (29,24), a differenza delle mie aspettative? Ed infine, a proposito di Ishmael, la Torah non registra alcuna domanda.

E che significava allora dire *dayyenu*, "...ci sarebbe bastato" - domanda ancora R. Ashkenazi - se nel deserto gli Ebrei non facevano che lamentarsi? E si risponde: "Va inteso in realtà come una forma interrogativa: 'forse che davvero tutti i benefici Divini ci sarebbero bastati?' Lo si può spiegare meglio con una parabola. Un re aveva promesso di dare al suo servo il governo di una città, ma quando fece per insediare si rese conto che il servo non aveva nulla che fosse degno di un governante. Non aveva gli abiti: glieli fece. Non aveva cavalli: glieli procurò. Non aveva servi: glieli diede. Non conosceva il protocollo: gli diede un manuale perché se lo studiasse. Non aveva un palazzo: glielo fornì. Quando il servo cominciò a governare, venne a ringraziare e lodare il re, dicendo: se mi avesse dato il governo ma non mi avesse dato abiti da governatore, forse

afflizione, 2) poiché in gran fretta uscisti dall'Egitto" (Devarim 16,3). Il medesimo versetto parla della *matzah* come "ricordo dell'esilio" e come "ricordo della redenzione". R. Ashkenazi distingue fra la consumazione della matzah durante i Sedarim, che è una Mitzwah, e nei rimanenti giorni di Pesach, che è facoltativa (fermo restando il divieto del Chamètz). Secondo la sua spiegazione la Mitzwah di consumare la matzah durante il Seder viene a commemorare l'Uscita dall'Egitto, mentre la facoltà di mangiarla nei restanti giorni della festa viene a ricordare il "pane dell'afflizione che gli Ebrei mangiarono in Terra d'Egitto" mentre erano schiavi. Questo spiega anche la necessità di festeggiare Pesach per sette giorni anziché per un giorno solo come Shavu'ot. Avremmo infatti potuto pensare che così come il dono della Torah è avvenuto in un giorno, così anche l'Uscita dall'Egitto è avvenuta in un giorno. E invece Pesach è stata fissata per sette giorni in memoria della permanenza in Egitto (sette giorni è un tempo simbolico che comprende tutti i giorni del mondo, a somiglianza della Creazione avvenuta in sette giorni), così come Sukkòt è stata fissata per sette giorni in memoria della permanenza nel deserto.

### SALVARSI DAI PROPRI NEMICI NON SIGNIFICA UCCIDERLI

Ma allora perché l'Altissimo non ha scelto un modo più "pacifico" per liberare gli Ebrei dall'Egitto? Forse che non avrebbe trovato la forza di convincere il Faraone a lasciarci andare? Scopo dell'Esodo era rendere nota la forza della Divinità al mondo. Per questo il Maggid dice: "se Hakadosh Baruchù non ci avesse tratti di là con mano forte e braccio disteso, ma convincendo gli Egiziani a lasciarci andare, oggi noi e i nostri figli saremmo ancora asserviti agli Egiziani" e saremmo loro debitori di eterna gratitudine per averci liberato. Ecco perché si aggiunge che quand'anche fossimo già tutti edotti, siamo tenuti a rinnovare ogni anno il racconto dell'uscita dall'Egitto: perché la ripetizione non ha solo scopo didattico, ci aiuta a interiorizzare il senso. Ciò spiega perché "chiunque racconti l'uscita dall'Egitto è degno di lode". La frase va intesa nel senso che questo racconto è una lode per noi che abbiamo meritato l'Esodo in questa forma. "Se infatti

A sinistra: una miniatura tratta dal Siddur Forli (1383).  
Sotto: *Passover* di Arthur Szyk (1948)



< che avrei potuto governare? E se mi avesse dato gli abiti ma non i cavalli, mi sarebbe bastato?" Nella Torah sono date due motivazioni diverse alla prescrizione della matzah: "per sette giorni mangerai matzòt, 1) pane di cui

il Hakadosh Baruchù li avesse liberati per volontà del Faraone e dell'Egitto, non ci sarebbe stato motivo di lode, in quanto se lo schiavo è stato liberato dal padrone, di sua volontà, non rappresenta questo motivo particolare di lode per lui" ma, al contrario, di sottomissione e riconoscenza perpetua al suo aguzzino. "E' stata la Divina Promessa ad assistere noi e i nostri padri, perché non uno solo, bensì in ogni generazione si levano contro di noi per ucciderci, ma il Santo Benedetto ci salva dalle loro mani". Che razza di assicurazione è questa - si domanda R. Ashkenazi -, per cui "in ogni generazione si levano contro di noi per ucciderci"? Se non fosse stato per le continue persecuzioni avvenute nell'arco della Storia, forse il senso profondo dell'Esodo sarebbe stato dimenticato fra le nazioni del mondo. Viceversa il fatto che ogni volta "l'Altissimo ci salva dalle loro mani" fa

Esiste una responsabilità che incombe sulle future generazioni

si che si rinnovi, di generazione in generazione, il ricordo dell'Esodo, la potenza della forza Divina, della Sua azione nel mondo e del Suo Amore per noi. Esiste quindi una responsabilità che incombe sulle generazioni successive. L'Esodo non è semplicemente il modello aureo delle tante persecuzioni posteriori, per le quali fornisce un elemento consolatorio ad un popolo continuamente afflitto. Al contrario: proprio le

persecuzioni successive servono ad eternare il messaggio della prima, la schiavitù d'Egitto e la successiva liberazione. "Il Maggid menziona la salvezza dai nemici e non la loro uccisione, perché il Suo Amore per noi non diverrebbe manifesto qualora uccidesse chi si leva contro di noi: in tal caso, infatti, si potrebbe affermare che D. agisce in odio dei nemici e non per Amor nostro".

"Dal momento che il vantaggio per cui abbiamo beneficiato dell'Uscita dall'Egitto ci tocca in ogni tempo, perciò 'in ogni generazione ciascuno ha il dovere di considerare se stesso come se personalmente fosse uscito dall'Egitto...'. Dal momento che secondo la Torah la matzah e il marò... sono il fulcro del ricordo dell'Esodo; quando la matzah e il marò sono disposti sulla tavola è il momento di realizzare lo scopo stesso dell'Uscita dall'Egitto: rendere nota la forza della Divinità al mondo di generazione in generazione per tramite nostro".

"E il Maggid non ha detto: 'raccontare a tuo figlio nel momento in cui la matzah e il marò saranno disposti davanti a lui', al figlio; perché non è detto che questo figlio (se non sa fare domande) si accorga della novità, bensì dice che dovrete fare il racconto quando *matzah u-marò munnachim lefanekha*: 'saranno disposti davanti a te cioè al padre'. Chi desidera crescere i suoi figli come ebrei deve sforzarsi di diventare egli stesso un ebreo in atto. Non sarà la cultura del padre a far breccia nel cuore di suo figlio, quanto piuttosto il suo esempio. ➔



di DAVIDE FOA



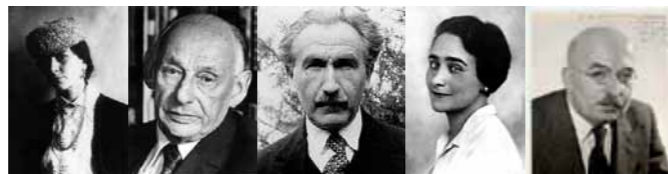
**S**ionismo: una parola, infinite sfaccettature. Sbaglia chi crede di poter riunire tutti i sionisti della storia in una grande famiglia senza alcun litigio, in pace e armonia. Chi si definisce sionista avrà sempre una sua peculiarità, che lo renderà diverso e in molti casi ostile ad altri suoi "simili". Per questo è importante conoscere e capire le motivazioni che portano, chi prima e chi dopo, ad aderire a quel grande e frastagliato movimento politico, ideologico, spirituale.

La scrittrice, storica e docente Claudia Sonino l'ha fatto. Nel suo libro intitolato *Tra sogno e realtà. Ebrei tedeschi in Palestina (1920-1948)* edito Guerini e Associati (245 pagg., € 21,50), ripercorre la storia e i pensieri di sei grandi personaggi dell'intelligenza tedesca emigrati nell'Yshuv tra gli anni Venti e Trenta del XX secolo.

Un'analisi, quella della Sonino, capace di ripercorrere non solo la biografia di ogni singolo personaggio, ma anche i più nascosti pensieri e motivazioni che portarono ciascuno a scegliere la via della Palestina sotto Mandato Britannico. Accadde che spesso e volentieri questi intellettuali arrivassero in Eretz Israel con valigie cariche di sogni e preconcetti, convinti di aver raggiunto la terra biblica del latte e del miele. Dal sogno alla realtà, la Sonino ci svela tutte le problematiche affrontate una volta giunti in quella terra in costruzione, dinamica, ma allo stesso tempo carica di conflitti e difficoltà per chi era abituato alla comoda vita occidentale.

### Hugo Bergman, sionista "spirituale"

C'è chi arrivò nell'Yshuv sulla scorta di un sionismo spirituale, come Hugo Bergman. Discepolo di Martin Buber, vedeva nel sionismo una possibilità di riscatto per l'ebreo diasporico. Bergman, come Buber, sostiene la necessità di un rinnovamento ebraico. Una sorta di ritorno alle origini, che sappia però distaccarsi dalla sterile cultura del cosiddetto rabinismo e dalla "patologia del ghetto", entrambi



## Da Berlino a Gerusalemme, com'era dolce il sogno d'Israele

Gershom Scholem, Else Lasker Shuler, Arnold Zweig...

Un libro racconta le storie esemplari di un gruppo di grandi personaggi dell'intelligenza tedesca, emigrati in Eretz Israel fra il 1920 e il 1948. Tra sogno e realtà, tra utopia e mito, il sionismo a contatto con il "nuovo mondo"

colpevoli di aver represso la creatività ebraica tramite la Legge.

Vista la continua crescita degli arabi, gli ebrei, secondo Bergman, non sarebbero dovuti andare in Eretz Israel come colonizzatori, ma come portatori di cultura. E allora, come scrive lo stesso filosofo, "la prova del fuoco del carattere veramente ebraico della nostra colonizzazione sarà il nostro rapporto con gli arabi". Bergman dà anche una base religiosa a questa sua convinzione: in ogni comportamento morale verso i non ebrei si santifica il Nome di Dio. Nel 1920 si trasferirà stabilmente a Gerusalemme, dove qualche anno dopo si affermerà come uno dei fondatori dell'Università. Aderisce anche al Brit Shalom, un'associazione che supporta la collaborazione con gli arabi e propone la costruzione di una dimora ebraica, non di uno Stato, in Palestina.

### Gershom Scholem, l'anarchico

Tra i fondatori del Brit Shalom c'è anche Gershom Scholem, altro intellettuale tedesco protagonista del libro della Sonino. Scholem, appartenente alla generazione "post-assimilazionista", esprime un sionismo antiborghese, anarchico e mistico-religioso, distante e avverso sia a quello tedesco assimilazionista, sia a quello rabinico tradizionalista. Scholem era fautore di un sionismo elitario e caratterizzato

da un forte rigore morale, ispirato dal pensiero dello scrittore russo Achad Haam. Non a caso arriva a criticare fortemente la Quarta Aliah, quella del 1924-1925, perché appunto non elitaria: chi veniva in Palestina doveva essere, per Scholem, sionista convinto e non un semplice fuggitivo. Deluso e amareggiato, nell'Yshuv Scholem finisce per isolarsi ritirandosi da tutto ciò che riguarda la vita pubblica. Ma la delusione più grande arriva nel 1931 in occasione del XVII congresso sionista; Scholem, così come l'intero Brit Shalom, vede nelle scelte di Chaim Weizmann, leader dell'Organizzazione Sionista Mondiale, un progressivo avvicinamento al sionismo revisionista e nazionalista di Vladimir Jabotinskij. Il sionismo, per Scholem e gli altri membri del Brit Shalom, poteva a quel punto dirsi morto.

### Else Lasker Shuler, poetessa utopista

Sulla stessa scia di Scholem possiamo collocare la poetessa Else Lasker Shuler, ugualmente animata da un sionismo utopista di matrice squisitamente tedesca. Vede infatti in Eretz Israel una terra di elezione e non un semplice rifugio. Non a caso, anche lei si ritroverà ben presto isolata. All'entusiasmo iniziale subentrerà lo sconforto, se non addirittura la depressione, in una vita caratterizzata da una perenne instabilità, alla continua ri-



cerca di un cambiamento che di fatto non si verificherà mai. Un'instabilità che si esprime soprattutto nell'incapacità di stabilirsi definitivamente in Israele. La Shuler sceglierà di fare la pendolare, finendo per sognare Eretz Israel quando si trova in Europa e rimpiangere la vecchia vita quando è in Eretz. Solo la guerra metterà fine al suo andirivieni, costringendola, di fatto, a rimanere nell'Yshuv. Anche la Shuler vi sbarca con una valigia carica di preconcetti, frutto del suo amore per l'ebraismo biblico e intriso di mito delle origini: il suo Sogno non riuscirà mai a combaciare con la Realtà. Come per molti altri personaggi del libro, anche la "poetessa degli ebrei", come le piaceva chiamarsi, sentirà di non ricevere il giusto riconoscimento da parte del suo Popolo.

### Gabriele Tergit, la "herzliana"

Contro questo sionismo utopista ed elitario si scaglia Gabriele Tergit, scrittrice tedesca giunta in Eretz Israel nel novembre del 1933 per raggiungere il marito. Al sionismo spirituale ed elitario di Achad Haam, pericoloso per tutti quegli ebrei che vedono nell'Yshuv un rifugio, la Tergit contrappone quello di Herzl, in quel momento secondo lei debole per mancanza di seguaci, che certo non sono i revisionisti.

### Arnold Zweig, il rivoluzionario

Altro personaggio chiave è lo scrittore Arnold Zweig, sostenitore di un nazionalismo non violento e non propagandato, ma piuttosto socialista e rivoluzionario. La Prima guerra Mondiale gli permette di entrare in contatto con ebrei orientali; ne è fin

da subito sedotto, li considera un popolo coeso. Sono proprio questi ebrei - diversi da quelli assimilati occidentali - a riaccendere in lui l'interesse per l'ebraismo e il sionismo. Secondo Zweig, sarà il giovane ebreo orientale a far rinascere l'ebraismo in Eretz Israel. Lo scrittore, col passare del tempo, cercherà di coniugare il sionismo spirituale con uno di tipo più pratico. Anche per questo, dovrà rinnegare il suo giudizio sugli ebrei orientali, a suo avviso troppo passivi e inabili politicamente. Zweig arriva nell'Yshuv solo nel 1933; si sente subito ignorato dal resto della popolazione e certo la sua scarsa conoscenza dell'ebraico non aiuta. Quello che inizialmente si presenta come un isolamento linguistico finisce per diventare psicologico. Ben presto abbandona la causa sionista in favore di un sempre più forte interesse per la psicanalisi, come testimoniano i suoi continui contatti con Sigmund Freud. L'accordo stipulato tra la Federazione Sionista della Germania e Hitler, nell'agosto del 1933, non fa altro che aumentare il distacco tra Zweig e il sionismo nazionalista. Il patto, che prese il nome di *Haavarah*, permetteva la trasmissione delle proprietà degli ebrei tedeschi dalla Germania alla Palestina mandataria, facilitando così lo spostamento delle persone. Agli occhi di Zweig si trattava di un accordo carico di ipocrisia e allo stesso tempo nocivo al boicottaggio che molti Paesi avevano intrapreso contro la Germania hitleriana. Questa sua ostilità nei confronti del nazionalismo sionista lo porta a de-

dicarsi alla causa della "sinistra mondiale", finendo così per aderire a circoli antisionisti legati a Mosca. La sua nuova rivista, *Orient*, dedicata a tutti quei tedeschi che nell'Yshuv si sentivano emarginati, raccolse ben presto grandi antipatie tra i sionisti estremisti, finché una bomba piazzata nella sede non ne decretò la fine.

### Paul Shuman, il realista

Con l'avanzare della guerra e delle discriminazioni antiebraiche in Europa, sempre più ebrei scelsero Eretz Israel come rifugio. Uno di questi fu lo scrittore e avvocato Paul Shuman, arrivato nel 1933 sfruttando l'accordo *Havaarah*.

Diversamente dagli altri personaggi analizzati dalla Sonino, Shuman non ha aspettative né sogni; ciò gli permette di distinguere luci e ombre, e allo stesso tempo gli garantisce una forte capacità di adattamento, estranea a molti dei nuovi venuti. Tra sionismo e assimilazione, egli propone una

terza via: l'ebreo deve mantenere la propria specificità nello Stato di cui è parte. Arrivato nell'Yshuv, anche Shuman dovrà fare i conti con un difficile adattamento, ma a questo saprà contrapporre il valore più importante: la libertà. Si sente finalmente libero di essere ebreo, non deve più fingere.

Da sinistra: Else Lasker Shuler, Gershom Scholem, Hugo Bergman, Gabriele Tergit, Arnold Zweig.

In questa pagina: il quartiere tedesco di Gerusalemme, Givat Ha Ghermanim, negli Anni Trenta del '900, con il suo ufficio postale.

Alcuni erano animati da un sionismo utopista, altri da uno più nazionalista

[Scintille: letture e riletture]

## Esiste una teologia ebraica? Da Hirsh a Heshel, da Rosenzweig a Leibowitz... Ecco una mappatura

**M**entre la 'teologia' contiene i pensieri dell'uomo su D-o e sulle cose divine, la Torà contiene i pensieri di D-o sull'uomo e le cose umane». In questa frase di



DI UGO VOLLI

Samson Raphael Hirsh c'è tutta la difficoltà di definire una "teologia ebraica". Ancor più sinteticamente, Martin Buber usava dire che "noi non parliamo di D-o, ma a D-o". Resta il fatto che la teologia, intesa come discorso sul divino, la sua struttura, la sua vita interiore, è sostanzialmente lontana dalla forma di vita e di pensiero principale dell'ebraismo. Non che speculazioni su questi temi siano mancate, soprattutto nell'ambito della Qabbalà: si pensi alle meditazioni sulle sefirot o emanazioni e sulla numerologia dei nomi divini, alla mistica del "Carro" e dei Palazzi. Ma si tratta di temi che fin dai tempi del Talmud sono stati considerati delicati e perfino pericolosi. Fuori dall'ambito della mistica, i discorsi ebraici sulla divinità e sui suoi rapporti col mondo si sono sviluppati soprattutto in epoca moderna e per confronto con il cristianesimo. Ma generalmente in ambito ebraico, soprattutto in un ambiente culturalmente portato all'autodifesa come quello dell'ebraismo italiano (ma anche francese e sefardita) anche di queste cose si parla poco. Ne parla oggi un interessante libro di sintesi di Massimo Giuliani, documentato e intelligente studioso di ebraismo, che non caso si chiama *Teologia ebraica - Una mappatura* (Morcelliana). La definizione "mappatura" è esplicitamente usata come un modo di far fronte a questa difficoltà di fondo. Si tratta cioè non di definire una teologia ebraica ma di elencare in maniera ordinata chi nella storia del pensiero ebraico si sia occupato, anche in modi molto contrastanti, di questi temi. Non a caso meno di un quarto del libro è dedicato alle fonti classiche del pensiero ebraico, dal Talmud al chassidismo. Tutto il resto esplora in

notevole e crescente dettaglio il dibattito a partire dall'Ottocento, dando ragione del formarsi della "scienza dell'ebraismo" e del movimento riformato, della nuova ortodossia di

Hirsh, incidentalmente degli ultimi grandi protagonisti italiani come lo Shadal e Benamozegh e poi del dibattito americano del Novecento, della "teologia della Shoà", del tentativo di costruire una "teologia femminile" dell'ebraismo, del revival degli studi sulla Qabbalà, dell'"esistenzialismo" francese, fino alla cronaca del dibattito contemporaneo. Sono richiamati i maestri più noti del Novecento, da Heshel a Leibowitz da Solovetchick a Rosenzweig e Buber, da Levinas fino a Hartman, ma vi è soprattutto il gran numero di intellettuali, filosofi, rabbini che hanno discusso dei fondamenti dell'ebraismo negli ultimi decenni, con una netta prevalenza dell'ambiente nordamericano. Tale ricchezza di voci esclude l'approfondimento di ogni sin-



gola posizione (anche per i grandissimi non vi sono più di due o tre pagine) e può produrre un effetto di sconcerto per chi ha presente la gerarchia più comune del pensiero ebraico, basato sulla figura dei decisori halakhici. Oltre al filtro dell'interesse teologico, questa prospettiva poco comune deriva dal voler essere una mappatura trasversale, in cui si analizzano tutte le correnti del mondo ebraico, anche quelle più lontane dalla tradizione "ortodossa". È una scelta precisa, naturalmente, che però rende certamente questo libro interessante e istruttivo anche per chi segue con passione il pensiero ebraico più noto della tradizione.

Sopra: i filosofi Avraham Y. Heshel e Yehaiahu Leibowitz

## Mostre Il racconto di un desiderio che si rincorre

Il Cantico dei Cantici nei lavori di Norma Picciotto



**U**n volo di colombe che si alza, inseguendo i filari di una collina ricoperta di vitigni. Una rosa rossa che si affaccia furtiva tra i pampini bruni dell'uva matura. Una luna rossa incastonata come una pietra preziosa tra gli acini scuri di un grappolo ancora sul tralcio. È con sensibilità e forza visiva che Norma Picciotto interpreta i versi del più celebre componimento poetico di tutti i tempi, il *Cantico dei Cantici*, dandogli forma visionaria nella serie di immagini in mostra al Palazzo Ladispoto a Trani per il festival Komemiyut Lech Lechà, opere realizzate sull'onda di un retentissimo visivo, di un'eco poetica, che come una scia luminosa anima la smarginatura che i versi del celebre poema lascia su queste opere. Nelle immagini di Norma Picciotto la vibrazione lirica si salda sul realismo visivo della campagna ubertosa e fa da sfondo al racconto di un desiderio che si rincorre. In queste immagini, i due celebri amanti biblici non ci sono, non compaiono, ma compare la loro smarginatura, la loro ombra proiettata sulle colline di vitigni popolate da voli di colombe, da filari dove spunta un profilo di gazzelle in corsa, mentre sui pampini d'uva acerba si alza lo svolazzante alito di pagine strappate, come farfalle che si posano sul



rigoglio verde dei filari. Ecco allora la dolcezza dei declivi gioca con le simbologie cosmiche che, da sempre, fanno parte dell'immaginazione creativa di Norma Picciotto. "Ani le dodi, vedodi li", recita uno dei più bei versi del *Shir HaShirim*: "Io sono per il mio amato e il mio amato è per me". Ecco: c'è un'immagine, nei lavori di Norma Picciotto, che appoggia tra i filari d'uva due silhouette opposte e complementari, silhouette umane stilizzate e perfette nel loro vagare e cercarsi, nel loro rincorrersi parallelo, in quel gioco di rimandi tra sogno e realtà che ci suggerisce il *Cantico* stesso. Un gioco che Norma Picciotto ha raccolto, nella sfida creativa di trasporlo in immagini artistiche. (Fiona Diwan)

In concerto a Mantova

## Ute Lemper canta la musica dei lager

«Per loro era l'ultima possibilità di sopravvivenza spirituale, la suprema testimonianza di umanità contro chi li considerava e li trattava come animali da macello». La giornalista Viviana Kasam parla così dei musicisti e compositori deportati nei lager che in prigionia continuarono a comporre, spesso di nascosto, per presentare l'evento musicale da lei organizzato con Last Musik Onlus, che si terrà a Mantova il 18 aprile in Sinagoga Norsa (su invito, riservato alle autorità e ai sostenitori) e il 19 aprile al Teatro Bibiena (aperto a tutti), in collaborazione con il Comune di Mantova e il Festival della Letteratura: a interpretare alcune canzoni scritte nei campi di concentramento sarà l'artista tedesca Ute Lemper. Le musiche inserite nel programma fanno parte della raccolta del maestro Francesco Lotoro, musicista e musicologo pugliese, che da

trent'anni dedica la sua vita a costituire un archivio della musica concentrazionaria e che ha finora raccolto 17 mila spartiti. «Al di là della bellezza delle canzoni, sono interessanti le storie di come sono state scritte e trovate», spiega Kasam. Storie drammatiche come quella di Ilse Webwe, che scelse di accompagnare nella camera a gas il gruppo dei suoi scolari». Al conservatorio di Mantova, inoltre, il 20 aprile si terranno due appuntamenti con il maestro Francesco Lotoro: uno con gli studenti delle scuole cittadine e uno aperto al pubblico alle ore

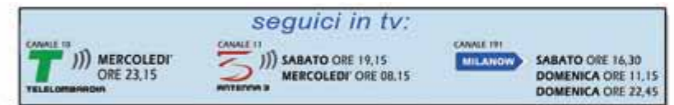
18, in cui il musicista racconterà dettagli della ricerca svolta per il suo vasto archivio e suonerà alcuni dei brani ritrovati. In anteprima, poi, verranno proiettati spezzoni del film *Il maestro*, una coproduzione italo-francese che documenta gli incontri di Lotoro con i compositori sopravvissuti alla Shoah, che verrà trasmessa quest'anno in televisione e al cinema.

(Ilaria Ester Ramazzotti)



### GRANDI RISULTATI CON LA CURA A RAGGI INFRAROSSI

Innalzi il metabolismo e mantieni il peso forma



www.viveresnella.it

### CENTRI MEDICI DI DIMAGRIMENTO DAL 1999

con lo studio metabolico dei cibi perdi dai 2 ai 3 kg in 5 giorni! Senza calorie e farmaci studieremo le cause di gonfiore e rallentamenti del metabolismo.

SPECIALISTI IN:

- Problemi di obesità
- Dimagrimento Localizzato
- Cellulite
- Anti-Age

Depressurizzazione a partire da 39€



Via Grigna, 12 - MI (Zona Lotta) Tel 02.89.07.30.57 90-91 12

Via Brunelleschi, 1 - MI (Zona Giambellino) Tel 02.42.29.33.27 95 14

Via Modestino, 1 - MI (Metro S. Agostino) Tel 02.89.41.56.24 - cel 393.91.09.083 S. Agostino



ROBERTA PRIMA



DOPO 4 MESI!

"Roberta C. ha perso 24 kg in 4 mesi"



Guarda le nostre interviste su [www.viveresnella.it](http://www.viveresnella.it) o su youtube



canale viveresnella



ALESSIA PRIMA



DOPO 8 MESI!

"Alessia Bianchi ha perso 25 kg in 8 mesi"



A sinistra: il dipinto *Esther e Mordechai scrivono la carta degli ebrei*, di Aert de Gelder (1675). In questa pagina: *Il banchetto di Ester*, di Edward Armitage (1865)

## Ester e l'antisemita

**Riletture contemporanee. La Meghillah e noi.**

Un paradigma dell'odio antiebraico. Una vicenda quanto mai attuale che tira in ballo la questione di una **leadership ebraica** all'altezza, nel momento del pericolo. Alla ricerca di Ester e **Mordechai**, tra antisemitismo e **assimilazione**, tra ricordi personali e vissuto odierno

di RAV GIUSEPPE LARAS



**L**a festa di Purim coincide con una svolta nella mia vita. Era finita da poco la guerra, avevo definitivamente perso tra le fiamme mia mamma e mia nonna, e mi ritrovai una sera in via Orto Botanico a Torino, in un'aula angusta e affollata di gente, tutti noi sopravvissuti, a prendere parte alla prima lettura della Meghillath Ester di cui ho memoria precisa. Terminata la tefillah, assieme a un amico, venni avvicinato da Rav Dario Disegni z.l., che ci raccomandò di tornare al mattino seguente per la seconda lettura obbligatoria, con la promessa di un regalo. La mattina dopo, quando tutto finì, ci diede dei soldi e così iniziò a coinvolgerci nello studio della Torah e nella sua osservanza. Iniziammo in questo modo, apparentemente banale.

La storia di Purim è avvincente e avventurosa, dall'esito lieto. La Meghillah, tuttavia, è un libro di difficilissima comprensione, "schermato", che accenna e non dice. La Meghillah racconta fatti che furono, ma non solo: si tratta di un testo più allusivo che esplicito, interamente calato nel mistero di Israele, quello della sua storia e della sua sopravvivenza. Chi è l'eroe della Meghillah? Certamente Ester e Mordechai, tuttavia il nome che ricorre di più è quello del re, di Achashverosh. Uno dei soggetti principali è dunque, in relazione all'insorgere dell'antisemitismo, il mondo esterno con le sue influenti dirigenze politiche e culturali: è equiparato a un re senza spina dorsale, privo di ideali e di valori, senza nerbo né regola. Ma vediamo cosa potrebbe insegnarci oggi la Meghillah. *Vayehi bimé Achashverosh "e accadde nei giorni di Achashverosh"* (I,1). L'incipit della

Meghillah fa presagire male, come osserva il Talmud (Meghillah 10b), rinviando a epoche di disordini e guerre. Nel capitolo XIV di Bereshith, che si apre esattamente con le stesse parole con cui inizia la Meghillah, così accadde al padre del nostro Popolo, Avraham Avinu, costretto a entrare in guerra per salvare Lot. Anche in quel caso, Avramo, archetipo di Israele, è drammaticamente solo, mentre l'umanità vicina a lui è scossa da due ideologie contrapposte: quella del potere orgoglioso, del dominio e della sottomissione, rappresentata dalla potenza bellica di Chedorla'omer, e quella, non meno insidiosa, dall'egoismo pronto a sovvertire ogni norma, incarnato da Sodoma e dalle altre città alleate. Fino a che Avramo non entrò in guerra, la vittoria, come era naturale che fosse, sembrava arridere a Chedorla'omer: nello scontro, infatti, tra permissivismo, relativismo ed egoismo e la forza del potere è inevitabile che vinca il potere con le sue logiche. Avramo, tuttavia, anche rispetto a Sodoma, rimase, in quanto ebreo, "separato", "irriducibile", "non assimilabile": questo è il destino di Israele, nonostante tutto e tutti, ivi incluse le tendenze assimilazioniste di alcuni ebrei, ben rappresentate dalle scelte sbagliate di Lot. Eppure Lot è prezioso per Avramo e l'ebreo religioso ha dei doveri costanti e precisi, che non decadono mai, nei confronti di quello assimilato e riottoso, che deve accompagnare e non abbandonare, ritrovare e non disprezzare. Gli antisemiti cercano di distinguere da sempre tra laici e religiosi, tra laici sionisti e laici antisemiti, tra ebrei della Diaspora e israeliani, tra religiosi "aperti" e religiosi "chiusi". Sono categorie dell'antisemitismo, non sono categorie ebraiche. Sappiamo per esperienza storica,

come pure dal TaNaKh, che, quando le cose si mettono male, le distinzioni non reggono più e sia Lot sia Avramo si ritrovano entrambi nell'intemperie. Una delle differenze è che Avramo ha capito e che rivendica di essere attore della propria storia, ossia "ebreo". I giorni del re Achashverosh furono quelli di uomo di consumata stupidità, il cui governo sembra spesso vacillare, che sbaglia clamorosamente la scelta politica strategica più importante, ossia la nomina del suo "primo ministro" e plenipotenziario, avallando così i piani genocidari, dichiarati e mai negati, di un criminale. Parimenti, questo impero è in crisi economica, nonostante la sua apparente forza e l'enormità della sua estensione: sarà, infatti, abbastanza facile per Amàn blandire il re, in relazione alle sorti pessime riservate agli ebrei suoi sudditi, con la prospettiva di ricavi economici. Achashverosh è vittima del suo potere, che non sa gestire, e, prima ancora, di ideologie sbagliate, ottundenti, pervasive ed erosive, ove tutto è lecito e dove modestia, educazione, dignità e fermezza sono avversate. In queste situazioni, lentamente ma inesorabilmente, l'antisemitismo cresce e prospera: le società si corrompono e si instupidiscono, esponendosi a nemici interni ed esterni, i quali nella "irriducibilità" e nella "resistenza" ebraica, religiosa o rappresentata oggi anche dallo Stato di Israele, ravvisano la radice e la causa dei peggiori mali. Mi chiedo con angoscia se il nostro presente in Europa non sia poi così dissimile, e molti serissimi timori mi assalgono.

### Il popolo "straniero"

*Yeshnò 'am echàd mefuzàr umforàd... "Dimora tra noi un popolo unico, sparso e disperso..." (III,8)*  
Il capitolo III della Meghillath Ester potrebbe essere intitolato "teoria e pratica dell'antisemitismo", tanto esso è capace di illuminarne la dolorosa storia. È un'accusa antica quella della doppia identità: "straniero o residente? Essere umano o creatura demoniaca? Identità religiosa o identità di

Popolo?". Ad essa si aggiunge quella odiosa della doppia fedeltà: "italiano ebreo o ebreo italiano? ebreo o israeliano?". La tentazione e l'errore degli ebrei sono precisamente quelli, per timore di fraintendimenti, di semplificare - e così di fuggire con una risposta "politically correct" - l'estrema difficoltà a presentare l'ebraismo - e non la cosiddetta "cultura ebraica" - per quello che esso è ai non ebrei, ivi inclusi i molti sinceri amici. Dice Amàn: "Dimora tra noi un popolo unico, sparso e disperso tra i popoli in tutte le province del tuo regno; e le loro norme sono diverse da quelle di ogni altro popolo, e costoro non osservano le norme del re; non vi è quindi beneficio per il re nel tollerarli". Questa frase ci angoscia da secoli. Forse che ci sia, Dio non voglia, qualcosa di vero? L'antisemitismo si basa su menzogne e macchinazioni; il reale viene dunque deformato e usato, mescolando perversamente verità e menzogna: questa è la vecchia e roduta strategia impiegata da Amàn e dai suoi epigoni. È vero: noi siamo anzitutto un Popolo, unico e indivisibile, verso il quale ogni ebreo è responsabile; noi abbiamo una dieta alimentare diversa rispetto agli altri e ciò crea una distinzione e una separazione precisa; noi non osserviamo le feste delle maggioranze, specie se di derivazione religiosa altrui; noi non permettiamo i matrimoni misti. Il motivo di tutto ciò? L'ossequio e la corrispondenza alla volontà di Dio che ci ha prescritto queste norme: Mordechai, indigeribile per Amàn, rappresenta esattamente tutto questo. Dove sta la menzogna? Amàn presenta Mordechai come uno specchio deformante presenterebbe un corpo di statuaria bellezza, rendendolo volutamente mostruoso. La conseguenza di questa azione è che si nega agli ebrei di essere stati al con-

tempo sempre parte attiva, responsabile e fedele del corpo sociale, di dare un contributo essenziale, quasi osmotico, al benessere materiale e spirituale delle società in cui vivono, di cui spesso si sono profondamente innamorati, risultandone tra i più intimi e originali interpreti. Questo vale anche per lo Stato di Israele, su cui si applicano i vecchi stereotipi antisemiti, ridotto a paria e mostro tra le Nazioni grazie alle campagne antisionistiche. Paradossalmente, inoltre, il picco del rigetto antisemita nei confronti degli ebrei lo si raggiunge quando questi ultimi sono inconsciamente assimilati in altre maggioranze: fu così in Germania e nell'Italia del '38, fu così in molti Paesi Arabi, fu così ai tempi di Achashverosh, epoca in cui gli ebrei erano una minoranza dispersa in 127 province esposta a fortissima assimilazione. L'esito di queste macchinazioni è drammaticamente annunciato da Amàn: "*distruggere, uccidere e sterminare tutti gli ebrei, dal giovine all'anziano, l'infante e le donne*" (III,13). Il terzo capitolo della Meghillah insegna un'ulteriore verità in relazione all'antisemitismo: esso ha un "crescendo". Dapprincipio, infatti, l'antisemitismo appare di difficile individuazione, isolato e lento, esattamente come è il tempo narrativo dei primi tre capitoli della Meghillah, che abbracciano alcuni anni, poi l'accelerazione è massima e la ferocia del male, sdoganato, divampa. **Un modello di leadership**  
*Al tedami venafshèch leimmaeth beth ha-mèlekh mikkòl ha-iehudim? "Non penserai davvero nel tuo cuore che tu potrai trovare rifugio nella casa del re, rispetto a tutti gli altri ebrei?" (IV,13)*  
Cruda ed estremamente scomoda è la domanda sferzante che Mordechai rivolge a Ester, quando quest'ultima, >



< che potrebbe intervenire e far valer il suo ruolo di regina, sembra di primo acchito esitare e prendere tempo. Probabilmente, appreso il crudele e nefasto piano di Amàn, pensò che si trattasse di un delirio. Le democrazie occidentali, al pari di molti nostri correligionari, non credettero che il nazismo volesse davvero mettere in pratica quanto annunciato nel *Mein Kampf*. Molti non vi credettero e milioni di persone – e non soltanto gli ebrei – perirono. Lo stesso accade oggi in relazione al Jihadismo e all'Islàm politico, che annunzia da decenni i crimini che vuole compiere - che puntualmente realizza - e che, parimenti, da anni blandisce la "buona coscienza" occidentale con investimenti milionari in Europa, in Italia e non solo.

La reazione incredula di Ester comunque non fu isolata: il capitolo III della Meghillah si chiude con la constatazione che la città di Susa rimase *navòkha*, ossia "smarrita". Gli ebrei, al pari di Ester, pensarono cioè che era impossibile, che questo non accade in culture raffinate ed evolute, come quella persiana, come quella europea di inizio '900...

Gli ebrei, radicati come sono nella verità che l'essere umano è creato nell'"immagine di Dio", hanno incredibilmente difficoltà, come ben spiega Rav Soloveitchik, a comprendere ciò che questo significa: ossia che gli esseri umani possiedono sì inalterabile la capacità del bene, ossia un potenziale di eroismo morale e di santità, ma poi spetta però a ciascuno attivarlo. Al contempo, è purtroppo altrettanto vero che "il cuore dell'uomo è cattivo sin dalla tenera età" (Genesi VI,5). Noi neghiamo facilmente il potenziale malvagio dell'essere umano e questo ci rende vulnerabili. Non sono fatti che riguardano unicamente il passato, ma, come è sotto gli occhi di tutti, anche il presente. Noi dimentichiamo, infine, che esistono anche ragionamenti malvagi, che precedono spesso le azioni, e che l'antisemitismo, incluso l'odierno assordante antisemitismo, è un prodotto culturale figlio di intelletti corrotti, il lato oscuro di

visioni idealistiche e utopiche, rilucenti di retorica "umanistica". Mordechai, con il suo fermo interrogativo, è colui che non lascia scampo alle esitazioni di Ester, salvandola e salvando così il Popolo Ebraico: è esigente e duro. Ester è necessaria per la salvezza di Mordechai e di 'am Israel in un altro modo: è introdotta in ambienti ad altri preclusi, parla un linguaggio che Mordechai non saprebbe parlare. Sono necessari l'uno all'altra ed entrambi al Popolo di Israele. Non agiscono in contrasto tra loro, ma in sinergia.

Chi possono essere Ester e Mordechai oggi? Che Ester sia l'ebraismo diasporico, che ha la vitale necessità di essere pungolato da Israele, odierno Mordechai? Che Mordechai sia l'ebreo religioso che richiama i suoi fratelli dai fascini dell'assimilazione e del buonismo pacifista, imbelles rispetto al male e vigliacco in relazione al bene? Che Ester sia l'ebreo colto, fedele al suo Popolo e alla sua tradizione, che riesce a trasmettere i tesori dell'ebraismo in altri contesti, beneficandoli? Che, ancora, Ester sia l'ebreo coraggioso che, ove e non appena può, spiega al mondo le necessità del suo Popolo e i pericoli a cui può essere esposto per combatterli e fugarli? Che, nel panorama religioso ebraico contemporaneo, Mordechai sia figura del mondo Haredi mentre Ester dell'ebraismo Modern Orthodox?

Nessuno dei due è disponibile a fare sconti; nessuno dei due può più assecondare eventuali titubanze; entrambi hanno compreso la gravità e l'urgenza della situazione. Non possiamo entrare nella trappola suicida di un ipotetico conflitto: dobbiamo entrare nell'ottica sinergica e salvifica propostaci dalla Meghillah. Questa è la leadership di cui ha bisogno il Popolo Ebraico. Questa è la leadership che i tempi impongono oggi, con inedita ed epocale urgenza, all'ebraismo italiano, sì che quest'ultimo possa ribaltare, con una radicale svolta rispetto al passato, anche recente, in meglio le proprie sorti. E siamo già in ritardo. ■



Da sinistra: la copertina del volume Giuntina sul Talmud babilonese, tradotto in italiano; immagini del gruppo di lavoro: Alfonso Sasson, Daniele Cohenca, rav Gianfranco Di Segni, Marco Ottolenghi, Ariel Finzi (nel pool milanese anche Alisa Luzzatto e David Piazza).

di DAVID SZILPMAN

**U**na impresa titanica, una pietra miliare nella storia degli studi ebraici italiani, una traduzione irrinunciabile, da oggi in avanti. Uno dei tanti fatti curiosi in relazione al Talmud e alla sua storia è un certo indomito carattere di internazionalità. Com'è noto il Talmud si esprime in due lingue: l'ebraico per la Mishnah e l'aramaico per la Ghemarah, ossia il commento redazionale alla Mishnah. Non solo: le stesure del Talmud avvennero in luoghi diversi: una in Terra di Israele (Talmud Yerushalmi) e una in Babilonia (Talmud Bavli). Successivamente, molti secoli dopo, la prima edizione a stampa del Talmud fu una gloria italiana, dato che fu stampato proprio in Italia da D. Bomberg a cavallo tra il 1520 e il 1523. Seguirono poi altre edizioni in varie parti di Europa, ma quella che si impose come fondamentale e canonica vide la luce a Vilna nel 1835. Rav Adin Steinsaltz (Gerusalemme 1937), uno dei massimi e più celebri talmudisti viventi, è colui a cui oggi si deve una delle più usate e autorevoli edizioni in uso, adottata da moltissime yeshivòth e accademie rabbiniche. La sua è, insomma, un'eccellente edizione israeliana, impostasi come uno dei punti di riferimento della contemporaneità religiosa ebraica in Eretz Israel e in Diaspora. Rav Steinsaltz figura nel comitato di onore della traduzione italiana del Talmud, presentato il 5 aprile al Presidente della Repubbli-

## Ecce impresa: vede la luce la traduzione italiana del Talmud Babilonese

È l'esito di un **titanico impegno** durato anni di lavoro, un opus magnum frutto di un team di 50 studiosi, collaboratori da tutto il mondo tra cui **Rav Adin Steinsaltz**. Esce il **PRIMO VOLUME** della *traduzione del Talmud Bavli con il trattato Rosh HaShanà*

ca Sergio Mattarella con il primo volume, quello sul Trattato di Rosh haShanah. In Germania tra Ottocento e Novecento, come pure in Francia e negli Stati Uniti in decenni più vicini a noi, si sono susseguite alcune traduzioni -rispettivamente in tedesco, francese e inglese- di questo imprescindibile caposaldo della vita religiosa e culturale ebraica. Oggi il Talmud "sbarca" nuovamente in Italia, con l'attesissima traduzione in lingua italiana, grazie alle energie e ai finanziamenti attivati dal protocollo di intesa del 21 gennaio 2011 fra Presidenza del Consiglio dei

Ministri, il MIUR, il CNR, e UCEI - CRI. A coordinare le forze e a presiedere i lavori, Rav Riccardo Shemuel Di Segni, Rabbino Capo di Roma e Direttore del Collegio Rabbinico Italiano. (Tra i tanti nomi che balzano subito all'occhio compaiono quello di Fiamma Nirenstein, di Gianni Letta e di Giuliano Amato, infine dello storico Alberto Melloni). Il titanico lavoro di traduzione italiana, edita da Giuntina, si avvale del team di una cinquantina di persone, tra esperti e traduttori, sì che possano esservi anche incluse una serie di inserzioni di approfondimento matematico, bioetico, zoologico, botanico, astronomico... La traduzione dei testi talmudici nella lingua di Dante e di Manzoni, come pure di Leone Ebreo e di Primo Levi, avviene, infine, nell'era della generazione 2.0, affidandosi quindi anche alla tecnologia informatica e a nuovi software. Rav Riccardo Di Segni è comprensibilmente emozionato. Il traguardo è grande, l'impegno immane. «Quasi non ci credo che siamo riusciti a portare in porto l'avvio dell'iniziativa, che, come si può immaginare, è enorme e molto complicata. Sono



davvero contento». Ma perchè iniziare la traduzione del Talmud proprio dal Trattato di Rosh haShanah e non da altri? La risposta è pragmatica. «Sostanzialmente per un motivo: la brevità di questo Trattato rispetto ad altri, dato che si tratta di una sorta di 'espe-

rimento' e di 'avvio' di un progetto molto ampio. E poi, trattando del Capodanno ebraico e dunque degli inizi, è anche benaugurale». Scorrendo i vari nomi che figurano nei singoli comitati patrocinanti l'iniziativa vi sono autorità politiche, come pure intellettuali cristiani. Il Rav mi fa osservare che, pur essendo l'intero lavoro di traduzione e redazione affidato ovviamente a studiosi ebrei, per alcune schede di approfondimento sono stati consultati anche esperti ed istituzioni accademiche laici e non ebraici. Un esempio? Il Trattato di Rosh haShanah ha molti riferimenti astronomici e allora, specie per l'esattezza della terminologia scientifica da impiegare, ci si è avvalsi di esperti della materia. Rav Di Segni specifica che la casa editrice Giuntina è stata scelta non da subito ma via via che il lavoro procedeva, selezionata in corso d'opera. Tuttavia, ricorda il Rav, si tratta anche di una precisa scelta valoriale. ■

di FIONA DIWAN



**H**a senso affermare che il filosofo Baruch Spinoza fosse un sionista ante litteram? E che l'appassionata ricerca del ricongiungimento con la Terra d'Israele facessero di Yehuda Halevi, immenso poeta e pensatore del Medioevo ebraico spagnolo, un proto-sionista?

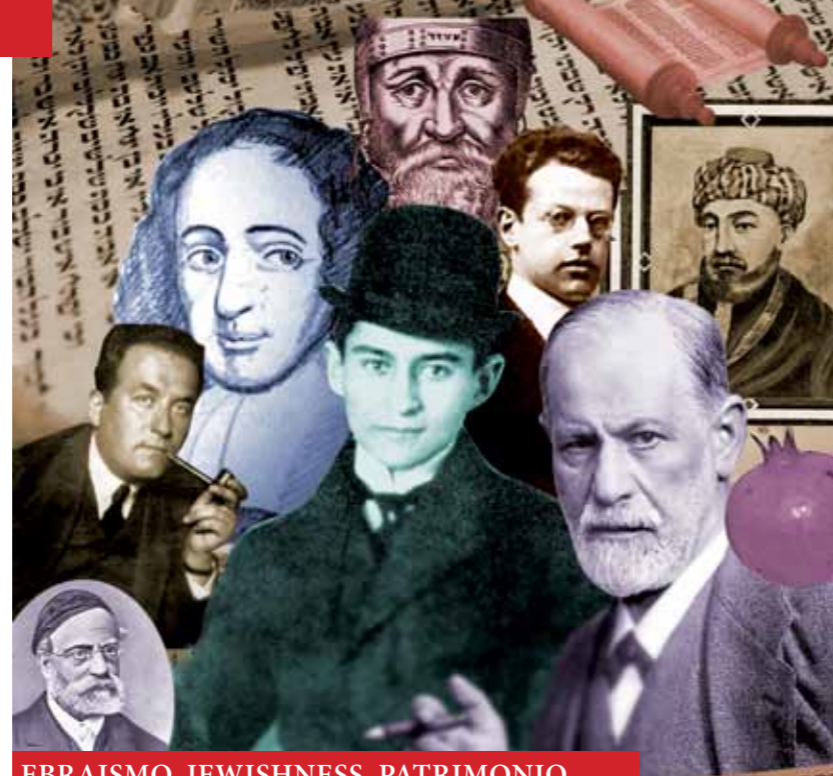
E quanti sanno che Maimonide seppe essere di una modernità dirompente quando affermò che la Natura, gli animali e le risorse NON esistono per servire l'Uomo né sono in funzione dell'uomo, ma hanno scopo e dignità di per se stesse, una finalità che merita rispetto e trattamento etico, ponendo così le basi di un rivoluzionario pensiero ecologico, quasi mille anni prima che si parlasse di ecologia?

E che dire ancora di Kafka e del suo celeberrimo conflitto col padre, contrasto che si radicava nel loro diverso modo di vivere e sentire l'ebraismo, formale, ipocrita, di facciata quello del padre, in cerca di autenticità e purezza di cuore, quello di Franz?

Sono solo alcuni, questi, tra gli argomenti trattati dal Master e dal Corso di Laurea triennale in Studi Ebraici dell'Ucei, un percorso di

formazione assolutamente unico in Italia per la qualità dell'approccio, il prestigio e le competenze dei docenti. Dalla letteratura israeliana contemporanea a quella in lingua yiddish, dai pensatori come Rosenzweig, Buber o Benjamin, alla storia della Qabbalah, al pensiero ebraico del Rinascimento: l'ampiezza delle tematiche secolari e religiose messe sul tappeto rappresentano un'offerta notevole e originale sia in termini di ampiezza che di approfondimento.

Non solo accademia o sudate carate. Ma anche aggiornamento e dibattito delle idee, con una forte contemporaneità di approccio. E con temi decisamente molto "alla moda". Come quello sollevato dallo



EBRAISMO, JEWISHNESS, PATRIMONIO

## Conosci te stesso

Le componenti ebraiche del pensiero di Spinoza. La storia dei ghetti e del marranesimo. E poi Agnon, Singer, Levinas... **Conoscere se stessi è il modo migliore per far fronte ai tempi che cambiano.** Da Roma a Milano fioriscono i corsi di laurea e i Master universitari in Studi Ebraici

studioso Jan Assmann, che ha dato il via a uno dei dibattiti culturali più interessanti degli ultimi tempi, ossia se davvero i monotesimi siano intolleranti per natura e generatori di inevitabile violenza, la pretesa monoteistica di avere l'esclusiva quella che genera l'inevitabile conflitto. Vero, falso? Su quali basi?

Una battaglia delle idee che ha tirato a cimento i più alati ingegni di oggi. E prendiamo anche il filosofo più à la page degli ultimi decenni, Bento Spinoza, scomunicato dalla sua stessa Comunità ad Amsterdam con un cherm leggendario e oggi considerato uno dei padri del pensiero contemporaneo. Quanto di ebraico ci sarebbe nel suo pensiero? Tantissimo? Poco? Quasi nulla? Ecco allora che, scacciato dalla porta della speculazione

ebraica, Spinoza rientra dalla finestra del pensiero ebraico, rimesso in carreggiata judaica da alcuni storici della filosofia come Maurice Ruben

Hayoun o dallo stesso Massimo Giuliani, studioso e docente di pensiero ebraico del Corso di laurea dell'Ucei e titolare di omonima cattedra all'Università di Trento. Lo studio del patrimonio ebraico ha questo di bello: che in nessun modo prescinde dalla dialettica col mondo circostante, anzi, in qualche modo la abbraccia, la racchiude, arrivando spesso a fecondarla. E così, studiare pensatori, scrittori o artisti occidentali dal punto di vista del loro ebraismo può essere un'esperienza sorprendente. Capace di fornire chiavi di lettura non scontate. Questo e molto altro offre quindi la proposta universitaria del Master

Da sinistra, in senso orario: Samson Raphael Hirsh, S.Y. Agnon, Baruch Spinoza, Filone d'Alessandria, Franz Rosenzweig, Maimonide, Sigmund Freud, Franz Kafka

in Ebraismo e del Corso di Laurea in Studi Ebraici dell'Ucei, riconosciuto dal MIUR (ossia dal Ministero dell'Istruzione Universitaria), Laurea e Master dotati a tutti gli effetti del valore di titolo di studio universitario. Inaugurato ai primi di aprile (questo è il secondo ciclo), direttore Rav Riccardo Di DSegni, si tratta di un Master di primo livello, aperto a tutti, che punta non solo all'approfondimento del patrimonio culturale ebraico ma anche sulla sua



Comunicazione verso l'esterno (con numerosi stage nelle diverse strutture dell'Ucei e seminari di giornalismo, per Info vedi: [ucei.it/formazione/diploma-triennale-in-studi-ebraici/](http://ucei.it/formazione/diploma-triennale-in-studi-ebraici/); [ucei.it/formazione/master-in-cultura-ebraica-comunicazione/](http://ucei.it/formazione/master-in-cultura-ebraica-comunicazione/)). Le materie? Tantissime. Storia del Sionismo (tenuto da Simonetta della Seta), Letteratura Ebraica e Israeliana moderna e contemporanea (tenuto da Roberta Ascarelli, germanista, cattedra all'Università di Siena), Ebraismo e cinema, (tenuto da Ariela Piattelli con lecture, ospiti e registi da Israele, Usa, Francia...), Ebraismo e deontologia, tenuto da Emanuele Ascarelli che di volta in volta invita per lecture ad hoc, reporter e direttori di quotidiani E poi il corso sulla Storia dei ghetti e delle giudecche tenuto da Anna Foa. Molti i corsi in comune con il

**Corso di Laurea Triennale in Studi Ebraici** che ingaggia e attrae docenti di prestigio internazionale, molti dei quali insegnano in Università italiane e straniere, come ad esempio Cyril Aslanov della Hebrew University di Gerusalemme che ha tenuto a gennaio, in italiano, un breve corso sui padri fondatori della letteratura israeliana, Agnon e Bialik. O ancora, Samuele Rocca, della Bar Ilan University, docente di Archeologia biblica con un corso interessantissimo sui siti archeologici d'Israele; Andrea Jacov Lattes (docente di storia alla Bar Ilan University), che ha tenuto un corso sulla figura di Leone da Modena. E poi, con cattedra

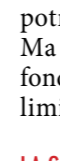
fissa, Massimo Giuliani (Storia del pensiero ebraico), Massimo Acanfora Torrefranca (Musica sinagogale, piutim, sonorità e melodie ebraiche dal Talmud ai giorni nostri). E poi la Storia dei Marrani e del marranesimo, corso tenuto da Miriam Silvera, che è anche coordinatrice del Corso di Laurea, con un interessantissimo approfondimento sulla figura di Uriel da Costa o ancora sulla "Storia dei ghetti" tenuto da Nicol Ferrara. Senza contare infine che alcuni studenti che hanno fatto l'alyà in Israele hanno ottenuto che, su richiesta individuale, la laurea italiana fosse riconosciuta anche lì. (Il Master e il Corso di Laurea Triennale in Studi Ebraici saranno presentati a Milano il

**23 Maggio 2016 in Aula Magna Benatoff, con due lezioni speciali, una di Letteratura ebraica di Roberta Ascarelli e l'altra di Musica con Massimo Acanfora Torrefranca.** Infine, dettaglio importante, malgrado tutti i corsi si svolgano a Roma è possibile seguirli in conferenza via Skype, da tutta Italia, in diretta video (anche alcuni esami potranno essere dati via Skype).

Ma l'offerta universitaria di approfondimento e di studi ebraici non si limita a Roma e all'Ucei.

**LA GERUSALEMME CELESTE** La scala di Giacobbe come modello della Gerusalemme celeste. Angeli che salgono e che scendono nel loro andirivieni tra l'umano e il divino. Ed è appunto *La Gerusalemme celeste. Teologia, mistica, arte figurativa*, il tema del corso di Pensiero Ebraico che da febbraio si tiene all'**Università Statale di Milano** organizzato dal **Centro di Judaica Goren Goldstein**.

Un'idea, questa, che attraversa tutta la tradizione ebraica, e di cui il corso analizza il ricchissimo sostrato simbolico, analizzandola nei suoi aspetti teologici e mistici e considerandone anche le ricadute iconografiche nelle arti figurative. Molti gli argomenti trattati: la storia del popolo ebraico, i problemi legati al costituirsi del testo biblico, le correnti religiose che si sono manifestate nell'ebraismo,



l'escatologia messianica... Fra i docenti del corso, Giulio Busi, esperto di misticismo ebraico e docente alla Freie Universität di Berlino e Patrizia Pozzi. (Info: [http://www.studiumanistici.unimi.it/CorsiDiLaurea/2016/C22of1/piano-Studi/curriculum/C-213/C-213.16.1/index\\_ITA\\_HTML.html](http://www.studiumanistici.unimi.it/CorsiDiLaurea/2016/C22of1/piano-Studi/curriculum/C-213/C-213.16.1/index_ITA_HTML.html))

Il Centro di Judaica è promotore anche di un altro corso dedicato alla Filosofia ebraica (fino al 20 maggio, con cadenza bisettimanale) sempre all'Università degli Studi di Milano. Tema: *Il concetto della dignità umana nelle fonti e nel pensiero ebraico*. «Nel pensiero ebraico la parola scritta, pur con tutta la sua rilevanza non esprime il suo pieno significato se non è accompagnata dalla "Torà she-be-alpè" ovvero la tradizione orale che nei secoli ha prodotto infinite opere quali la Mishnà, i Talmudim le raccolte di midrashim... - spiega il docente del corso Marco Ottolenghi -.

La fonte primaria sulla quale si basa la concezione ebraica della dignità umana è il libro della Genesi "Dio creò l'uomo a Sua immagine; lo creò a immagine di Dio; maschio e femmina li creò" "Dio li benedisse.....". Nel corso verranno analizzate diverse fonti della tradizione ebraica con particolare attenzione ai testi di Maimonide». (Info: [mottolenghi@gmail.com](mailto:mottolenghi@gmail.com))

Un altro importante corso è il **Master sui monoteismi dell'Università Cattolica di Milano**, intitolato *Fonti, storia, istituzioni e norme dei tre monoteismi. Ebraismo, Cristianesimo, Islam. Le religioni di Abramo*. Il corso, iniziato a marzo, si svolgerà durante tutto il 2016, fino al dicembre del 2017, direttore Paolo Luigi Branca. Destinatari del master sono tutti coloro in prima linea nel campo dell'interculturalità: non soltanto insegnanti e operatori, ma anche coloro che nelle istituzioni, servizi, assistenza e sicurezza si trovano a interagire con persone di svariata provenienza e appartenenza religiosa;

Info: <http://milano.unicatt.it/master-fonti-storia-istituzioni-e-norme-dei-tre-monoteismi-ebraismo-cristianesimo-e-islam-2015> mail: [master.universitari@unicatt.it](mailto:master.universitari@unicatt.it)



Info: <http://milano.unicatt.it/master-fonti-storia-istituzioni-e-norme-dei-tre-monoteismi-ebraismo-cristianesimo-e-islam-2015> mail: [master.universitari@unicatt.it](mailto:master.universitari@unicatt.it)

**In mostra** al Bet Hatfutsot di Tel Aviv (*il Museo della Diaspora*), appena restaurato, lo splendore dei manufatti italiani, dal Rinascimento a oggi.

Un tributo all'arte ebraica italiana

## Un prezioso ricamo per cantare Mizmor LeDavid

Una serie di esempi virtuosi di arte sublimata dal sacro. Raffinati tessuti dai sorprendenti ricami, oggetti rituali di ricercata eleganza e rara finezza, preziosi manufatti lavorati con antiche abilità e maestria. Vi parliamo dei quaranta pezzi provenienti dal Museo di Arte Ebraica Italiana Nahon di Gerusalemme esposti al Beit Hatfutsot - Museum of the Jewish People (Museo della Diaspora) di Tel Aviv dal 30 marzo fino al primo febbraio 2017. I pezzi sono raccolti in una mostra dal titolo *Italian Jewish Renaissance, The Beauty of Italian Judaica*, che celebra l'incontro fra le correnti artistiche e artigianali italiane con le tradizioni delle comunità ebraiche della Penisola. «Ispirati dal loro contesto culturale e sostenuti da ricchi mecenati, gli artisti ebrei hanno saputo unire lo spirituale con il materiale producendo articoli sacri di elevato spessore artistico. La tradizione ebraica che tende alla creazione di oggetti raffinati per abbellire i comandamenti religiosi aveva così raggiunto in Italia il suo apice artistico», ha dichiarato il gruppo dei curatori. Dalle raffinatezze del Rinascimento agli splendori del Risorgimento, sono messi sotto le luci oggetti sacri e di uso quotidiano prodotti in un arco di tempo che va dal XV al XIX secolo, oltre a opere di arte contemporanea. «L'obiettivo che mi sono prefissa è offrire al pubblico un panorama il più possibile variegato in termini di provenienza, uso, materiali e tecnica, di oggetti e immagini legati all'ebraismo italiano, suddividendo lo spazio espositivo in quattro sezioni - spiega la curatrice della mostra Micol Schreiber Benarroch -: la casa, il matrimonio, la sinagoga e la pubblicistica manoscritta e a stampa. Il tutto con il fine ultimo di far ammirare l'elevato gusto estetico degli oggetti sacri come di quelli di uso quotidiano, tipico dell'arte e della cultura italiana, ebraica e non, che nel corso dei secoli si sono influenzate a vicenda». Fra i prodotti esposti, spiccano fra gli altri una custodia per tallet di seta finemente ricamata con raffigurazioni variopinte, prodotta nel XIX secolo a Casale Monferrato e



di ILARIA ESTER RAMAZZOTTI



Alcuni oggetti in mostra, tra cui il Parochet di Lele Luzzati e il copri Sefer Torà in broccato.

donata nel 1986 da Adelina Ottolenghi al Museo Nahon di Gerusalemme. Un paio di scarpe décolleté di seta da cerimonia nuziale, prodotte a Firenze nel 1894 e donate da Leone Viterbo nel 2006, è un chiaro esempio dell'eleganza e della qualità tipiche delle maestranze fiorentine nel campo della moda e della lavorazione dei tessuti. Non di meno, il felice connubio fra ebraismo e arte italiana continua ancora oggi. Un parochet - la custodia che ricopre il rotolo della Torah - disegnato da Emanuele Luzzati, così come dei candelabri di Shabbat creati dal milanese Luigi Del Monte, costituiscono altrettanti punti culminati del percorso espositivo proposto. Un percorso snodato lungo alcuni secoli di storia degli ebrei italiani. «La scelta degli oggetti e delle immagini è il risultato di un iter personale che mi ha condotta, attraverso le vie del ghetto di Venezia, alla casa di mia nonna, Ada Fano e poi a casa di suoi amici, i signori Romanin, dove la mia prozia, Nella Fano, ci osserva elegantemente seduta a tavola da una fotografia - continua la curatrice della mostra -. Di mio fratello Daniel sono invece alcuni scatti esposti nella sezione matrimonio, nei quali sono colti emozionanti momenti tratti da alcune cerimonie di amici». Un tentativo, insomma, più che riuscito di "riassumere" in una quarantina di oggetti e alcune immagini la bellezza dell'arte ebraica italiana nel corso dei secoli passati fino ai giorni nostri attraverso lo sguardo di chi in questo mondo ha profonde radici. ■

### INFO

La mostra *Italian Jewish Renaissance - The Beauty of Italian Judaica*

Dove: Beit Hatfutsot - The Museum of the Jewish People, The Lady Sarah Cohen exhibition gallery. Il Beit Hatfutsot è nel campus della Tel Aviv University, Klausner Street, Ramat Aviv, Tel Aviv. Entrata Matatia Gate 2.

Quando: 30 marzo 2016 - 1° febbraio 2017

Informazioni e contatti:

<http://www.bh.org.il>, [info@bh.org.il](mailto:info@bh.org.il)

Tel. 972-3-7457808 - Fax 972-3-7457811.

kikka Spose  
milano  
Make your dream come true

Irene Gatto • General Manager & Stylist  
Via Piero della Francesca, 38 • Milano • tel/fax+39.02.83437769  
[www.kikkaspose.com](http://www.kikkaspose.com) • [info@kikkaspose.com](mailto:info@kikkaspose.com)

### Gli Ebrei e il Corano/ 4 puntata: l'Ottocento

L'ascesa di Wahabiti e Salafiti, le spinte "moderniste" dell'Islam che accrescono l'orizzonte vessatorio delle Comunità ebraiche, fino alla conversione forzata degli ebrei della città di Mashad, in Persia. Inizia il "Grande Sradicamento" degli ebrei sefarditi in Terra d'Islam

## Da Fez a *Samarcanda*, nell'attesa di un riscatto

di VITTORIO ROBIATI BENDAUD



**S**amarcanda e la via per l'Oxiana, il mausoleo color miele di Samany a Buchara e le madrase della Transoxiana. E poi le impervie vie della seta dominate dai feroci khan di Khiva, la città dalle mille cupole. Nella sua spinta espansiva verso est, l'Islam incrocerà le steppe desertiche dell'Asia Centrale arrivando fino alla valle dell'Indo, al fiume Oxus, a Timur lo zoppo (Tamerlano), potenza e nefandezze di un impero sterminato che tutto travolgerà sulla sua scia. Un Islam che muta e si frammenta in nuove declinazioni, e che qui occorre spiegare, in sintesi. Nel corso del XVII secolo, parallelamente alla conquista portoghese -e, successivamente, danese e inglese, dell'India- si svilupparono movimenti di resistenza islamica, di purificazione e di rinnovamento religioso: tali furono i propositi della confraternita sufi in Asia Centrale dei Naqshabandi. Tra i più eminenti interpreti di tale movimento spicca la figura di Shah Waliullah di Delhi (1703-65), grazie al quale l'intransigente spirito di rinnovamento militante nell'ordine Naqshabandi dall'India si diffuse in Medio Oriente. Per converso, il mistico e viaggiatore 'Abd al-Ghani al-Nabulusi (1641-1731), pur musulmano arabo del Vicino Oriente - originario di Nablus-, aderì all'ordine indiano.

Shah Waliullah, per il quale l'Arabia coincideva con la fonte dell'Islam autentico, originario e incontaminato, nel 1730 si recò colà per approfondire i suoi studi teologico-giuridici. L'idealizzazione mistica degli arabi, della loro lingua e della fede avita, suscitò il plauso e il consenso immediato di maestri e compagni di studi; tuttavia, non vi sono prove certe di un incontro tra Shah Waliullah e il suo contemporaneo Muhammad Ibn 'Abd al-Wahhab (1703-87), fondatore della corrente Wahhabita, per certi versi tangente con le idee dei Naqshabandi, che si riallacciava idealmente alle dottrine della tradizionale scuola giuridi-



ca islamica Hanbalista, contraddistinta da estremo rigore. Quest'ultimo, nel 1744, con l'ausilio del locale principe della famiglia dei Sa'ud, diede inizio a una campagna di intransigente rinnovamento islamico: i principi sauditi di Dar'iyya aderirono al movimento di al-Wahhab e conquistarono celermente l'Arabia centrale e orientale, trovandosi così a fronteggiare direttamente l'Impero Ottomano, il cui sultano era ritenuto da costoro eretico e usurpatore. Il Sultano concordò con il Pascià di Egitto, Muhammad 'Ali, una controffensiva volta a distruggere la potenza wahhabita (ricostituita successivamente al 1840 dall'emiro Faysal), come puntualmente accadde nel 1818 con la decapitazione a Istanbul dell'emiro saudita. La fede wahhabita, tuttavia, non solo sopravvisse ma addirittura prosperò, destinata a rinascite successive e ad esercitare notevoli e sempre più radicate influenze, dirette e indirette, in seno all'intero universo islamico. Il movimento wahhabita rappresentò, in seno all'Islam, la prima radicale contestazione religiosa islamica - a maggioranza araba-, all'Impero Ottomano - come tale turcomanno e non arabo-, mentre, nei confronti del mondo non musulmano, infuse nuove energie nella lotta contro gli invasori europei e contro le minoranze presenti in terra di Islam. L'ascesa del Wahhabismo, infine, coincise con un rapido e perenne aumento di violenze tra Sunniti e Sciiti. Nel secondo quarto del XIX secolo Ahmad Brelwi fronteggiò nell'India settentrionale gli inglesi e i sick, mentre Samil contrastò i russi nel Daghestan e 'Abd al-Qadir, in Algeria, si oppose ai francesi. Tutti e tre furono capi religiosi: Brelwi un wahhabita iniziato all'ordine Naqshabandi; Samil aderiva anch'egli alla confraternita Naqshabandi; 'Abd al-Qadir, infine, era un qadarita. Successivamente, sentimenti ed idee panislamici - in quanto tali "riformisti" e "modernisti"- vennero ripresi, ulteriormente sviluppati e radicalizzati, da Jamal al-Din al-Afghani (noto anche come al-Asadabadi), che insistette molto sulla "solidarietà islamica" e sul concetto mistico-politico di jihād, ivi inteso come "guerra santa". Per Jamal al-Din al-Afghani (1838-97) l'Islam era sia fede sia, anzitutto, civiltà, quest'ultima intesa come potenza mondiale e visione del mondo,



richiedente obbedienza e fedeltà. Tale prospettiva venne recepita appieno dal suo compagno e discepolo egiziano Muhammad 'Abduh (1849-1905), gran mufti di Egitto ed esponente di primo piano, assieme al maestro, di quel "riformismo" islamico noto come scuola "salafita".

In siffatto variabile e potenzialmente esplosivo contesto generale, che ne fu degli ebrei in Terra di Islam tra il XVIII e il XIX secolo? Nel 1740 Rav Haim Abulafia da Smirne si recò in Terra di Israele e, su invito del governatore islamico della regione, lo Shaykh Dahir al-Amr, assieme a circa un centinaio di famiglie ebraiche, prese possesso della Galilea e, in particolare, della città di Tiberiade, coltivando vite e ulivo. Nel 1806 il belga Louis Frank, medico personale del Bey di Tunisi, riporta che gli ebrei locali, in quanto dhimmi, pur pagando una tassa che avrebbe dovuto garantire loro tolleranza e protezione, erano normalmente vittime di insulti, molestie e violenze. Frank annota inoltre che gli ebrei di Tunisia sopportavano "con sconvolgente rassegnazione" la vita difficile cui erano obbligati. Numerosi storici appuntano che non vi fu decade del XIX secolo in cui gli ebrei che dimoravano nelle Terre dell'Islam non avessero esperito violenze, anche acute. Vi furono accuse di "crimine rituale" e persecuzioni nel 1813 a Hebron, nel 1814 nella città di Baku sul Mar Caspio, nel 1843 a Damasco. Nel 1820, in Marocco, il quartiere ebraico di Fez venne invaso da una tribù islamica che stuprò le donne ebraiche della locale comunità, mentre gli uomini furono torturati, in alcuni casi a morte, perché rivelassero dove erano nascosti i beni degli ebrei. Nel 1818, ad Akko, Pashah 'Abdallah accusò il devoto e celebre esponente della locale comunità ebraica, Haim Farhi, di aver fatto edificare la sua sinagoga privata più alta della locale moschea, cosa severamente proibita secondo molti interpreti della Sha'aria. Fu torturato, condannato a morte, ucciso e i suoi resti gettati in mare. Al contempo, la seconda decade del XIX secolo fu così amara per gli ebrei di Baghdād, sotto il governo di Da'ud Pashah, che in molti emigrarono in India, pur di scampare a trattamenti inumani

che continuarono per almeno i quindici anni consecutivi. Uno degli eventi più drammatici e crudeli fu la conversione forzata, accompagnata da terrore e violenze, degli ebrei della città persiana di Mashad nel 1839, da cui molti fuggirono, cercando riparo in Afghanistan. Nel 1834, a Tangeri in Marocco, venne pubblicamente martirizzata, nonostante suppliche che giunsero dalle comunità ebraiche di tutto il mondo, la diciassettenne Sol Hachuel (conosciuta anche come Zulaika Hajwal), perché rifiutò di convertirsi all'Islam. Sia il viaggiatore inglese John Lowthian nel 1843 sia, una decina di anni dopo, il geografo italiano Ermete Pierotti descrissero le ignominiose e crudeli condizioni di vita che soffriva la nutrita comunità ebraica di Gerusalemme, come se, come annota Pierotti, alla popolazione locale musulmana "offendere e molestare un ebreo risultasse atto meritorio verso Dio". Nel 1854 sul New York Daily Tribune Karl Marx condannò, portando per la prima volta l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale su questa tematica, lo stato di violenta abiezione in cui per lo più vivevano gli ebrei residenti nelle Terre di Islam.

L'unico baluardo a difesa degli ebrei, anche in relazione all'antisemitismo violento che era inveterato costume di molti cristiani arabi, fu rappresentato quasi sempre dal Sultano Ottomano. Il Sultano 'Abdül Mejid, ad esempio, vietò energicamente la circolazione di stampa antisemita. Dichiarò il Sultano: "gli ebrei possiedono gli stessi vantaggi e privilegi che sono garantiti alle altre Nazioni (Millet, ossia "minoranze etnico-religiose") sottomesse alla Nostra autorità. Il Millet ebraico deve essere protetto e difeso".

Il successore di 'Abdül Mejid, il Sultano 'Abdul 'Aziz, il 12 dicembre 1875, dopo più di un millennio di dhimmitudine istituita dal Corano e dal Patto di 'Umār, successivamente ratificata e alimentata da secoli di giurisprudenza religiosa islamica, per la prima volta imprese una svolta di apertura, segno di un'attitudine più tollerante e inclusiva, maggiormente attenta alle minoranze etnico-religiose dell'Impero Ottomano. Questo si tradusse in coinvolgimenti più ampi degli ebrei nelle attività politiche e culturali dell'Impero; in una maggiore integrazione tra ebrei, cristiani e musulmani; in una crescita demografica sensibile delle comunità ebraiche; nel proliferare, infine, di scuole e di stampa ebraica.

Tuttavia questo accadde quando l'Impero Ottomano era già in profonda crisi. Le "aperture" pertanto furono ambivalenti e i sentimenti antiebraici delle popolazioni sia arabe sia iraniche spesso perdurarono; gli armeni, beneficiari anch'essi delle aperture, furono perseguitati e uccisi a migliaia verso la fine del XIX secolo, ben prima del Genocidio Armeno

del 1915. Infine, i movimenti islamici riformisti, al pari di certo Islam tradizionale, ravvisarono rabbiosamente nelle aperture di 'Abdül 'Aziz un tradimento del Corano, dell'Islam e dei musulmani. Era iniziato, verso le ultime tre decadi del XIX secolo, ciò che lo storico Georges Bensoussan definisce "le grand déracinement", ossia il grande sradicamento degli ebrei sefarditi dalle Terre di Islam. ❊







### Malattie degenerative

## Quando la **VITA** sbiadisce e il *passato* scompare...

La ricerca fa passi da gigante: da Israele nuovi strumenti per sconfiggere la demenza senile e il morbo di **ALZHEIMER**

di MARINA GERSONY



**L'**Alzheimer è la forma più comune di demenza degenerativa progressivamente invalidante, con un esordio in età presenile: in genere oltre i 65 anni, ma può manifestarsi anche prima. Solo in Italia sono oltre 1,2 milioni le persone che soffrono di una forma di demenza, di cui il 60% convive con l'Alzheimer. Con altissimi costi associati a queste malattie. Nel mondo colpisce circa 35 milioni di persone e si prevede che interesserà 115 milioni entro il 2050. Dati preoccupanti, certo, ma arrivano anche le buone notizie: gli studi per sconfiggere questa malattia sono sempre più avanzati e lasciano ben sperare. Arriva da Israele una ricerca che cambierà le modalità di cura dell'Alzheimer

che non andrà più visto come malattia tout-court, bensì come un insieme di malattie che vanno trattate ognuna a suo modo. Lo studio - a cui hanno partecipato ricercatori della Facoltà di Medicina Dentale dell'Università Ebraica di Gerusalemme e il Laboratorio di ossa e matrice extracellulare degli istituti americani della Salute (NIH) -, consentirà lo sviluppo di nuove terapie da prescrivere a seconda del "sottotipo" di malattia di cui è afflitto il paziente con possibilità di guarigione. Altra buona notizia è che entro breve potrebbe bastare un semplice esame del

sangue per diagnosticare il morbo di Alzheimer. Ora, alcuni ricercatori della Tel Aviv University, Technion e Rambam Medical Center di Haifa, Università di Harvard inclusa, hanno pubblicato uno studio che dimostra come un test non invasivo possa rilevare con anticipo la presenza del morbo, con la possibilità di personalizzare trattamenti preventivi. In pratica è stato testato un biomarcatore essenziale per le funzioni cognitive; una "firma" proteica nel sangue che potrà portare un valido aiuto nella diagnosi della malattia. Si tratta di una proteina, l'ADNP, il cui livello aumenta nel sangue tra i pazienti colpiti da Alzheimer. La proteina è stata scoperta 15 anni fa nel laboratorio della Professoressa Gozes. Sempre da Israele, in sinergia con ricercatori americani, arriva infine uno studio utile per la comprensione di demenza e Alzheimer. Condotto dal Professor Itzhak Fried - responsabile di neurochirurgia funzionale al Tel Aviv Medical Center (Ichilov Hospital) e professore di neurochirurgia presso l'Università di Tel Aviv e la University of California (UCLA) -, mostra come i singoli neuroni della memoria, ossia le unità di base della cognizione, si comportano quando devono "ricordare" un qualcosa. Fried e il suo team hanno monitorato le attività neurali nel cervello di 13 pazienti con epilessia mentre guardavano dei clip de I Simpson. Terminata la visione, i pazienti sono stati invitati a ricordare ciò che avevano visto. I ricercatori hanno potuto notare l'attivazione dei medesimi neuroni che si erano attivati mentre guardavano il video. Sono quindi riusciti a prevedere quali clip i pazienti sarebbero riusciti a ricordare osservando semplicemente i neuroni che s'illuminavano poco prima dell'esperienza di richiamo della memoria. I ricercatori hanno potuto inoltre "forzare" il richiamo alla memoria stimolando i neuroni.



### Tools

## Hip Hope, la tecno-cintura che salva l'anca

Davvero geniali le soluzioni tecnologiche studiate in Israele per prevenire seri infortuni e garantire la nostra sicurezza personale. Come Hip Hope, un dispositivo intelligente e rivoluzionario che fornisce protezione in tempo reale contro la frattura dell'anca causata da una caduta. Ideale per chi ha problemi di deambulazione e anziani. Il dispositivo, a forma di una cintura confortevolissima, possiede dei sensori in grado di registrare una caduta imminente, attivando in automatico due airbag che attenuano notevolmente l'impatto della caduta. Il dispositivo, in futuro, fornirà funzionalità aggiuntive come il lancio di un'allarme a distanza con richiesta di soccorso, un localizzatore GPS e non solo.



### Tecnologia

## Calzini e App, per piedi diabetici sani

Molti diabetici, inconsapevoli della pressione esercitata su una zona del piede per periodi prolungati, possono incorrere a danni seri: una pressione eccessiva e una scarsa irrorazione sanguigna possono danneggiare i nervi delle gambe e dei piedi. Alcuni scienziati presso l'Università Ebraica di Gerusalemme hanno sviluppato SenseGO, un calzino lavabile in lavatrice contenente decine di sensori. Con SenseGO, le variazioni di pressione dovute a postura scorretta o a deformazioni anatomiche vengono registrate mediante segnali elettrici, ripresi da una applicazione per smartphone che a sua volta informa il paziente dei rischi di sviluppo.



Una buona vista per vivere meglio  
Nuovi strumenti tecnologici per avere "occhi di lince"

## Anche l'OCCHIO vuole la sua parte...

**L**a vista è un bene prezioso e va salvaguardato. Soprattutto ai giorni nostri, in cui è costantemente sollecitata da computer, smartphone, tablet e schermi di tutti i tipi. In seguito alla rapidissima evoluzione tecnologica, l'occhio umano fatica ad adattarsi. Di fatto sono sempre più numerosi i bambini e i ragazzi che portano gli occhiali. Oggi in Europa una persona su tre soffre di una miopia più o meno marcata, con la previsione di un forte aumento nei prossimi decenni. Cosa possiamo fare per la nostra vista? Fondamentali sono alimentazione e stile di vita. Per il resto, la scienza viene in nostro soccorso. I portatori di multifocali, ad esempio, costretti ad adattare continuamente la vista ai campi visivi (lontano, intermedio, vicino), non dovranno più lamentarsi per mal di testa, collo o spalle. La società israeliana DeepOptics sta sviluppando da tre anni delle lenti per consentire una visione nitida da vicino e da lontano attraverso qualsiasi parte della lente, evitando di inclinare la testa verso l'alto o verso il basso per vedere bene. Novità anche per gli sciatori: si chiamano RideOn e sono una startup israeliana creata nel gennaio del 2015. RideOn ha sviluppato degli occhiali ultra tecno-

logici e multifunzionali che migliorano la visione delle piste sciistiche e che posseggono diverse applicazioni che non necessitano di impostazione manuale. Buone notizie anche per gli ipovedenti: la società OrCam ha messo una telecamera intelligente che viene montata sugli occhiali da vista, in grado di riconoscere volti, segnali stradali, banconote, prodotti alimentari, i numeri degli autobus e così via, riferendo ciò che vede all'utente attraverso un mini ricevitore. Sviluppato a Gerusalemme, OrCam è attualmente disponibile in 22 località degli Stati Uniti. Infine, è stata diffusa l'anno scorso la notizia di una Bio Retina per le persone affette da degenerazione retinica. Si tratta di un chip bionico ad alta risoluzione facilmente impiantabile. Sviluppato dall'israeliana Nano Retina, questo dispositivo sostituisce il fotorecettore danneggiato negli occhi, trasforma la luce naturale in segnali elettrici che stimolano i neuroni e invia le foto ricevute dall'impianto al cervello. Bio Retina si posiziona in 30 minuti, richiede l'anestesia locale e non è collegata a nessun dispositivo ingombrante.



Quanti di noi conoscono la figura di Alessandro Da Fano, il primo Rabbino capo di Milano che, proprio in Guastalla insegnò l'ebraico a colui che sarebbe diventato il futuro Papa Pio XI? E quanti ancora sanno che il fondatore dell'Umanitaria, Prospero Moise Loria era un visionario e illuminato filantropo ebreo milanese? E che l'Asilo Mariuccia fu l'esito di un gesto di grande solidarietà da parte della famiglia ebraica milanese che lo fondò? Inoltre: l'ebraismo milanese ha dato a questa città due rettori dell'Università Bocconi, economisti come Angelo Sraffa (padre di Piero Sraffa), e Gustavo del Vecchio, quest'ultimo rimosso negli anni Trenta dal proprio incarico dopo aver subito violente aggressioni fasciste. Quello tra Milano e gli ebrei è un legame fortissimo che si è mantenuto nel tempo. Ed è insieme che vogliamo festeggiare i 150 anni della nostra Comunità: con la prossima edizione di *Jewish in the city* interamente dedicata a questo anniversario». Così parla Gadi Schoenheit, Vice Assessore alla Cultura e responsabile delegato per il *Festival di cultura ebraica Jewish in the city*, oggi alla sua terza edizione, che si terrà dal 29 al 31 maggio. E prosegue: «Ho voluto coinvolgere nella progettazione del festival tutti gli Assessorati: Cultura, Giovani, Scuola, Culto, Comunicazione, ma anche gli Enti ebraici e milanesi, dall'Adei all'Umanitaria, dal Memoriale al CDEC, dal Noam all'Ambrosiana. Con Monsignor Fumagalli, ad esempio, abbiamo già previsto un importante evento il pomeriggio di lunedì 30 maggio. Considerando la difficile impasse economica in cui versa la Comunità, abbiamo voluto fare le cose con un certo "senso del pudore" e dell'understatement: il nostro budget è stato dimezzato del 50 per cento rispetto alle edizioni precedenti, senza contare che è tutto autofinanziato e sponsorizzato, anche dall'UCEI, finanziamenti con cui copriremo la maggior parte delle spese. Tuttavia, la ricerca di sponsorizzazioni è ancora in divenire: siamo più che aperti a ricevere nuovi contributi, perchè non è affatto facile garantire questa ricchezza di offerta, e soprattutto un'elevata e professionale esposizione di eventi, che durerà per ben tre giorni». Il Festival si articole-



Il Festival Jewish in the City dal 29 al 31 maggio

## Milano dal cuore jewish

Il tema del Festival sarà quello dei **150 anni della COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO**. I passaggi storici, i mutamenti, i **personaggi**. Una vitalità dialettica che ha lasciato il segno, da **Angelo Sraffa a Prospero Moise Loria**, dall'**Umanitaria** all'Università Bocconi. Dibattiti, incontri, spettacoli per ricordare una pagina d'oro dell'ebraismo italiano

rà in tre grandi filoni paralleli, con al centro dibattiti e conferenze. Tema: *Di che cosa parliamo quando parliamo di Comunità*. Inoltre, approfondimenti sulla *Storia degli ebrei di Milano* che verrà sviluppata anche nei suoi risvolti di *Filantropia e solidarietà*. E ancora: *La politica: i Giusti, i Partigiani; l'Economia: Piero Sraffa, Gustavo del Vecchio...* Infine, un importante format sul futuro e sui nostri prossimi 150 anni da ebrei di Milano: la città, i giovani, la tecnologia e la dialettica tra Milano e Israele (scoperte scientifiche, start up..., e un evento in collaborazione col Technion di Haifa). «La Comunità ebraica di Milano è un modello di integrazione che può dire e dare molto alla città. Ed è su questo aspetto che punteremo molto per la nuova edizione di *Jewish in the City*». Così Rav Roberto Della Rocca, Direttore scientifico del Festival, spiega quali sono i pilastri dell'appuntamento di fine maggio. «Vogliamo presentarci alla città come modello di realtà che negli anni ha saputo integrare persone provenienti da Paesi diversi, non solo al suo interno, ma anche nel tessuto sociale cittadino - continua -. In questo modo chi è esterno potrà conoscere la nostra Comunità senza una mediazione deviata o pregiudizi. Per capire cosa significhi essere una minoranza a Milano - con la sua organizzazione, la sua scuola, che

dà insegnamenti ebraici all'interno del programma italiano nazionale - e cosa essa può dare alla città. A tutto ciò si lega un tema di grande attualità, quello della cittadinanza, di cosa significa essere cittadini del proprio paese e al contempo ebrei». Ospiti, incontri, programma sono ancora in fieri, dice Gadi Schoenheit: ci sarà un concerto di Raiz degli Alma Megretta e quello del compositore e band-leader israeliano Omer Avital; poi un pranzo alla Rotonda della Besana con la presentazione del libro di Roni Hamau sulla Comunità; e ancora un concerto con Enrico Fink, il regista Ruggero Gabbai con un video sulla storia della Comunità, lo spettacolo di Miriam Camerini. Alla regia organizzativa, Cristina Colli; regia operativa, Language Consulting; ufficio stampa, Alessandra Santerini. Conclude Schoenheit: «L'anniversario proseguirà tutto l'anno con una mostra su *Milano e l'editoria ebraica*, il 18 settembre 2016, per la Giornata della Cultura. E poi vogliamo dare vita a una sorta di Stati generali della Comunità, per discutere su "chi siamo e su che cosa vogliamo essere". Infine, firmeremo un protocollo tra CEM e mondo politico e religioso milanese sul tema dell'accoglienza e della sicurezza, con un comitato per i problemi urgenti, un po' come avveniva per il Comitato per l'Ordine Repubblicano». (F. D.)

Parla Joyce Bigio, Assessore al Bilancio

## Stabilità e vision, questi gli obiettivi

Scuola, welfare, bilancio. «Abbiamo stabilizzato i conti, ma non siamo ancora fuori pericolo. Dobbiamo trovare i modi per diminuire l'indebitamento (13 milioni di euro)».



Tempo di bilanci per l'Assessore al Bilancio. Un ruolo importante, non sono tempi facili, questi, per gestire le casse della Comunità e ben lo sa Joyce Vittoria Bigio, americana di nascita (in Virginia) ma milanese da più di 30 anni, doppia cittadinanza (statunitense e italiana), manager e consigliera d'amministrazione in numerose società italiane (Gruppo Veneto Banca, Fiera Milano SpA, Rai Way SpA). «Mi sono candidata soprattutto per aiutare la Comunità a rafforzare il government, dopo l'affare Lainati. Quest'ultimo è stato un anno di assestamento del nuovo Consiglio. Abbiamo dovuto prendere in mano una situazione molto difficile. Oggi possiamo dire di aver stabilizzato i conti ma non siamo ancora fuori pericolo», dichiara Bigio. «A fine anno 2015, l'indebitamento totale della Comunità si è attestato intorno ai 13 milioni di euro (debito verso le banche, mutui, pagamenti di tasse previdenziali pregresse, fornitori). La situazione è stabile ma dobbiamo trovare metodi e modi per diminuire l'indebitamento. Un primo passo sarà costituito da una ristrutturazione del debito bancario, ma non basta. Il Consiglio e lo staff professionale dovranno prendere in mano il budget 2016 e cercare di capire dove è possibile aumentare gli introiti, recuperare efficienza e risparmiare sui costi. Dobbiamo pensare creativamente. Ma soffermiamoci brevemente su alcune aree. Scuola: forniamo un ottimo servizio ma purtroppo avere cinque insegnanti per ogni alunno è davvero insostenibile. Servizi sociali: possiamo ripensarli in termini di

scorporarli in un Ente a parte, per il quale potrebbe essere più facile trovare sovvenzioni e donazioni. Dopo un anno di stabilizzazione è arrivato il momento di coltivare una vision, di avere un piano più ampio a medio e lungo termine. Non solo costi ma anche sviluppo». Joyce Bigio non cerca di nascondere la difficoltà del quadro generale né la necessità di fare scelte dettate da realismo. Cresciuta in una famiglia americana di ebraismo Conservativo, un attaccamento fortissimo nei confronti di Israele, attiva da ragazza nei Jewish youth groups, Bigio lancia uno sguardo ai giovani «soprattutto quelli tra i 20 e i 30 anni, i più a rischio di allontanamento e assimilazione, verso cui sento il bisogno di fare di più, qualcosa di concreto». E sostiene di voler «continuare sulla strada di rafforzare l'insegnamento dell'ebraismo a tutti i livelli. In questa Comunità vorrei poter vedere un ebraismo per tutti. Sarebbe interessante fare un confronto con il movimento dei Modern-orthodox

americani, per cercare un ebraismo più aperto e inclusivo. Da ragazza studiavo Torà e andavo tutti i shabbat al tempio. Sono un'ebraica Reform, cioè progressiva, e sento il profondo bisogno di porre questioni su che cosa sia una Comunità, l'identità ebraica e il ruolo fondamentale delle donne. Per questo mi sta a cuore tornare alla mission - forse oggi un po' accantonata -, di riavvicinare gli ebrei lontani e un po' dispersi, e nel contempo tenere stretti i vicini. La Comunità è un luogo dove vivono e si incrociano tutti gli aspetti del nostro ebraismo: religioso, sociale, culturale, identitario e sionistico. La chiave è la nostra identità ebraica e ciascuno deve poter decidere in libertà come esprimerla. Una Comunità è il luogo dove ci dovrebbe essere un posto per tutti, nel rispetto delle differenze. Un diamante sfaccettato brilla di più». (Fiona Diwan)



**Fisioterapia & Osteopatia**  
Personal training  
Nutrizione - Diete Kosher  
Visite mediche specialistiche  
Yoga e pilates  
Shiatsu e agopuntura  
Area relax

ATTIVITÀ e MEDICINA  
per il BENESSERE

**BUONO 10%**

Porta questo coupon e riceverai un buono **SCONTO DEL 10%** su **tutti i trattamenti** offerti dal centro.

**VI ASPETTIAMO!**

seguici su Facebook  
[www.facebook.com/4rehab/](http://www.facebook.com/4rehab/)

Viale San Gimignano, 6, 20146 Milano  
Tel. +39 02 4129 9227  
Email: [info@4rehab.it](mailto:info@4rehab.it)  
[www.4rehab.it](http://www.4rehab.it)

## Keren Hayesod: una serata da record

**Politici, tantissimi giovani, ospiti eccellenti.** Ne parla il Presidente Andrea Jarach

«**P**er mantenere vivo il sogno e il miracolo di Israele, dobbiamo tutti contribuire sostenendo le fasce deboli della società israeliana. Il Keren Hayesod Italia ha deciso di adottare il Progetto #NET@ per un duplice scopo. Sollevare dalla loro condizione i giovani a rischio e creare una generazione di informatici. La serata? Ha registrato una presenza travolgente quasi 500 ospiti. Alcuni dal mondo della politica hanno dato all'evento una grande risonanza. La raccolta ha superato del 35 per cento quella del 2015 e, se aggiungiamo alcune donazioni private straordinarie, il risultato è più che doppio rispetto al 2015. Grazie ad una gestione attenta e a una ottima relazione con gli sponsor, tutti i costi sono stati coperti con un avanzo importante da aggiungere alla raccolta netta. Ringrazio ancora una volta i main sponsor: il Gruppo Fiduciaria Orefici, Totaro Assicurazioni (agenti Generali), Gruppo Proedi». Così, con soddisfazione, si esprime il Presidente del Keren Hayesod Andrea Jarach, all'indomani del galà di found raising all'Hotel Melià che ha visto sfilare politici bipartisan, Lele Fiano e Maria Stella Gelmini, i due candidati sindaci di Milano Stefano Parisi e Giuseppe Sala, l'ambasciatore Naor Ghilon e moltissimi volti giovani e nuovi della nostra Comunità. Ospite d'onore con una memorabile lezione di geopolitica, il generale Amos Yadlin, ex comandante dell'Intelligence militare, Presidente dell'INSS, Istituto per la sicurezza nazionale, capo del comando dell'aviazione militare che distrusse il reattore nucleare iracheno Osirak. «Non c'è oggi una "pallottola d'argento" con cui risolvere i problemi. Le pseudo primavere arabe hanno partorito l'inverno del terrorismo e l'autunno dell'Europa. La catastrofe siriana è una vergogna morale, 11 milioni di rifugiati e 300 miliardi di dollari preventivati per ricostruire il disastro. Un altro ospite, Leonardo Aseni, giovane soldato italo israeliano, laurea in Filosofia e Master in studi militari, ha rievocato la guerra di Gaza del 2014 e i momenti cruciali e decisivi di quel conflitto.»



## Una serata magica in aiuto ai bambini malati di Alyn

**Una platea affollata per Rotholandus, spettacolo di beneficenza per ALYN HOSPITAL. Un successo**

**U**n mondo irreali e fiabesco, quello dei versi dell'Orlando Furioso di Ludovico Ariosto così come li aveva letti a suo tempo Italo Calvino, ambientandoli durante le guerre di Carlo Magno. Ma anche un'opera satirica dai toni fortemente attuali, in cui le guerre tra musulmani e cristiani di allora sono messe a confronto con le guerre di oggi. Questi i tratti salienti di Rotholandus. La ricerca dell'impossibile, lo spettacolo proposto durante la IV serata di beneficenza dell'Alyn Hospital di Gerusalemme, centro di riabilitazione pediatrica tra i più importanti al mondo e unico del genere in Israele. All'evento, tenutosi il 14 marzo al Teatro Franco Parenti, erano presenti molte personalità del mondo istituzionale e comunitario milanese, fra cui Raffaele Besso, Copresidente della Comunità, Roberto Jarach, vice-

presidente dell'UCEI e del Memoriale della Shoah, Giorgio Mortara, presidente dell'AME. «Sono entrata per la prima volta nell'ospedale Alyn pensando di soffrirne - ha dichiarato Rosana Rosatti, chairman dell'ospedale di Alyn - ma ne sono uscita piena di energia, di forza e di uno stimolo a superare barriere e confini». È poi intervenuta Maurit Beeri, da 5 anni direttore generale di Alyn Hospital, che ha parlato di come molte tecnologie oggi riescano a salvare bambini che dieci anni fa sarebbero deceduti. E dopo i discorsi, la meraviglia dello spettacolo, interpretato da Roberto Zibetti e Gigio Alberti e diretto da Roberta Lena. Il tutto seguito dall'action painting digitale di Cosimo Miorelli che ci immerge in un tempo e un luogo molto lontani, resi più realistici dalle eccezionali musiche di Ivan Bert e dal canto soave di Celeste Gugliandolo. (Nathan Greppi)



Il Master in Gem & Jewelry Management continua:

**Marketing & Management Module**

**dal 9 Maggio 2016**

Corso di **3 settimane** finalizzato allo sviluppo delle migliori **strategie** e delle **tecniche di vendita** applicabili nel settore

Attraverso analisi di case studies ed esempi sul campo, i partecipanti matureranno le abilità per relazionarsi con i propri clienti, rispondendo alle domande con sicurezza e aumentando le capacità di gestione del punto vendita



GECI - Gemological Education & Certification Institute  
Via delle Asole, 2 - 20123 Milano  
Tel: +39 02 84980022  
Mail: info@geci-web.com  
Web: www.geci-web.com

MAGHEN DAVID ADOM

## Un accordo con l'Avis

L'AVIS del Piemonte e la Banca del sangue del Maghen David Adom si stringono la mano e firmano un patto di gemellaggio e cooperazione.

Un'importante delegazione dell'AVIS piemontese, voluta e organizzata da Giorgio Groppo, Presidente dell'AVIS Piemonte e da Sami Sisa, Presidente dell'Associazione Onlus Amici del MDA in Italia, ha visitato, dal 25 al 28 febbraio scorso, alcuni dei principali centri operativi del Maghen David Adom in Israele, tra i quali quello di Gerusalemme, il centro direzionale di Kyriat Ono e la Banca del Sangue d'Israele a Tel Hashomer, presso Tel Aviv.

In questa occasione, i responsabili del Maghen David Adom hanno presentato ai dirigenti dell'Associazione piemontese l'organizzazione della Banca del Sangue che raccoglie e



distribuisce sangue e derivati a tutti gli ospedali pubblici del paese. Un punto molto sensibile e sottoposto a grande pressione a causa del continuo stato di emergenza e della complicata situazione politica attuale di tutta l'area medio-orientale. L'incontro si è concluso nella sede della Banca del Sangue con un interessante confronto tra le linee di intervento delle due istituzioni, per quanto concerne la raccolta e la distribuzione delle sacche di sangue, plasma ed altri derivati, e il comune accordo per una futura e preziosa collaborazione.

Il Presidente Giorgio Groppo, insieme

alla dottoressa Rosa Chianese, dirigente del Centro regionale di compensazione dei Centri trasfusionali del Piemonte e alla Prof.ssa Eilat Shinar, direttrice della Banca del Sangue del Maghen David Adom d'Israele hanno firmato una Dichiarazione di Intenti, allo scopo di sottoscrivere un gemellaggio tra le due Istituzioni.

Un accordo, dunque, per salvaguardare e rafforzare l'amicizia e la solidarietà tra i donatori di sangue di entrambe le società e tra la popolazione dell'Italia e di Israele, con l'obiettivo di riuscire a salvare quante più vite umane possibile e supportare la parte più vulnerabile della società.

Questo gemellaggio si tradurrà, inoltre, in uno scambio reciproco di esperienza pratica e scientifica tra i responsabili delle Associazioni e gli esperti di medicina trasfusionale, allo scopo di assicurare assistenza reciproca e sostegno per quanto concerne la richiesta di sacche di sangue e dei suoi componenti nei momenti di emergenza.



Servizio Sociale



## Claims Conference, Comunità risarcimenti... Un grazie a voi tutti!

“**S**on diventato più saggio attraverso tutti i miei Maestri” (Salmo 119)

Sono passati circa sei anni da quando abbiamo iniziato ad aiutare gli anziani della nostra Comunità inoltrando la complessa, difficile e spesso molto sofferta richiesta di risarcimento alla Germania, tramite la Claims Conference, per quanto subito nel periodo della Shoah. Abbiamo ascoltato, una ad una, più di 500 toccanti testimonian-

ze e, alla fine di un lungo lavoro, sono stati ottenuti 286 risarcimenti. Questo operato ci ha permesso di riavvicinare anziani che, per tanti motivi, si erano allontanati dalle proprie radici. Ha inoltre fatto conoscere a più persone le possibilità di supporto offerte dalla Comunità Ebraica di Milano e in particolare dai Servizi Sociali, consentendoci di attivare forme di solidarietà innovative ed accogliere nuove richieste di sostegno.

Vogliamo ringraziare dal profondo del cuore tutte queste persone, anche quelle che oggi non sono più fisicamente con noi ma che continuano a vivere nei nostri pensieri, non solo per aver condiviso dei momenti privati tanto drammatici e dolorosi, ma anche e soprattutto per l'affetto, la stima e l'amicizia che da questa esperienza sono nati e che ci vengono periodicamente dimostrati.

Sono diverse le occasioni che trascorriamo con queste persone speciali nel corso dell'anno: Yom HaShoà, il Giorno della Memoria, le presentazioni di nuovi film e documentari su quello che è stato il vissuto degli Ebrei durante la Seconda Guerra Mondiale, visite domiciliari e colloqui in ufficio. Ogni volta, attraverso i loro ricordi impariamo qualcosa di nuovo, sentiamo di arricchirci moralmente e spiritualmente. Siamo consapevoli di essere persone migliori grazie a loro.

L'equipe del Servizio Sociale Dalia, Elena e Ramesh

### Servizio Sociale-Welfare/Istruzioni per l'uso

## Chicche di Melograno: consigli utili e info per gli iscritti

Da questo mese parte la nuova rubrica “Chicche di Melograno”. Il Servizio Sociale della Comunità condividerà con i lettori notizie e/o informazioni riguardo alle diverse opportunità di welfare offerte dal territorio fornendo:

- una guida per districarsi nel dedalo dei diversi servizi
- informazioni pratiche su come richiedere facilitazioni economiche
- news su bandi attivi.

### Chicca # 1: Puoi chiedere un assegno (sociale).

Ecco come fare

• Cos'è l'assegno sociale: è una prestazione pensionistica assistenziale che prescinde dal versamento dei contributi, erogata in favore di soggetti in condizioni economiche disagiate al raggiungimento di una determinata età.

**Requisiti per il 2016:**

- età pari o superiore a 65 anni e 7 mesi
- cittadinanza italiana/di un Paese membro dell'UE,

oppure, per gli extracomunitari, essere in possesso del permesso di soggiorno

• residenza in Italia e/o aver soggiornato in Italia per almeno 10 anni in via continuativa. Un eventuale trasferimento all'estero comporta la perdita dell'assegno.

• limiti di reddito: i richiedenti devono possedere redditi inferiori a € 5.824,00 annui o € 11.650,00 se coniugati

**Come fare la domanda:**

• trasmettendo per via telematica al sito INPS i documenti necessari

• rivolgendosi ad un Caf o Patronato.

**Importo:**

nel 2016 l'importo massimo erogabile è di € 448,07 per 13 mensilità.

Elena Gemelli/Ramesh Khordian: 02-483100261/229



קהל במילאנו -  
Comunità Ebraica di Milano

# Yom haShoah

COMMEMORAZIONE DEI DEPORTATI

TEMPIO CENTRALE • VIA GUASTALLA 19 • MILANO

Giovedì 5 Maggio 2016 • 27 Nissàn 5776 • ore 18.00

Gli ebrei milanesi commemorano le vittime della Shoah affinché il loro ricordo non si affievolisca e sia testimoniato di generazione in generazione. Raccogliendo l'invito rivolto da Gerusalemme, dedicano questo giorno agli uomini e alle donne, ai bambini e agli anziani del popolo ebraico che si vogliono ricordare come persone singole e uniche, perché ogni uomo ha un nome, glielo hanno dato Dio, suo padre e sua madre.

- Lettura dei nomi dei Deportati
- Accensione delle candele e un minuto di silenzio
- Riflessione del Rabbino Capo della Comunità Ebraica di Milano, Alfonso Arbib
- Lettura di Shir HaMaalot, Hashkavà, El Malè Rachamim, Michtam LeDavid

Con la partecipazione degli studenti di: Scuola della Comunità Ebraica • Scuola Josef Tshillot • Scuola Merkos • Scuole milanesi

Si ringrazia la Fondazione CDEC per gli elenchi dei nomi dei Deportati

Coordinamento a cura dell'Associazione Figli della Shoah

Coloro che desiderassero segnalare parenti deportati i cui nomi non vengono abitualmente letti, perché catturati fuori dalla Lombardia, possono depositare l'elenco dei loro cari presso l'Ufficio Rabbinico in via Guastalla 19 entro il 14 aprile 2016.

Ogni uomo ha un nome,  
glielo hanno dato Dio,  
suo padre e sua madre.



## Succede in Consiglio...

Il Consiglio della Fondazione si riunisce almeno una volta al mese per un aggiornamento del lavoro delle varie Commissioni e per condividere progetti di Fund Raising.

Fervono i preparativi per la nostra consueta **CENA DI GALA** e la Commissione Eventi è al lavoro con grande entusiasmo con l'obiettivo di rendere il **12 Maggio** il primo grande successo del nuovo Consiglio, che ha importanti obiettivi di raccolta fondi.

Negli ultimi anni è aumentato il numero dei bambini più piccoli che frequentano il **Nido** e con loro la necessità di avere un adeguamento dello spazio, perché possano muoversi in **piena sicurezza**. Non appena è venuta a conoscenza dell'esigenza del Nido, la famiglia Jarach ha risposto senza indugio alla richiesta della Commis-

sione Fund Raising della Fondazione, donando tutto il materiale necessario indicato dalle Morot per lo "Spazio Morbido". Il legame con il Nido della famiglia Jarach è da sempre forte, grazie all'impegno di Antonella che ne è stata fondatrice e responsabile e continua ad occuparsene costantemente anche con la nuova gestione della Comunità. La Fondazione Scuola ringrazia la Famiglia Jarach per la generosa donazione a favore del Nido.

Nell'ambito dei Progetti "Riqualificazione della Scuola" il Consiglio della Fondazione, dopo aver esaminato la relazione dell'agronomo Chiara

Molteni, ha preso l'impegno di raccogliere fondi per l'immediata **rimozione e sostituzione di alcuni alberi pericolanti che potrebbero mettere a rischio la sicurezza dei nostri studenti**. Per maggiori informazioni contatta un Consigliere o la Segreteria della Fondazione Scuola +39. 02.483110216 +39.345.3526572

La Commissione Comunicazione ha sviluppato e portato a termine il processo di rinnovamento dell'immagine della Fondazione, già avviato dal precedente Consiglio. Il **restyling del logo** è pronto e la Commissione è al lavoro per presentarvi al più presto il nuovo sito della Fondazione Scuola.

## Progetto del mese "ESPERIENZE DI VITA"

Come ogni anno la Fondazione, nell'ambito dei progetti "Esperienze di Vita", si impegna a sostenere alcune famiglie i cui figli a giorni partiranno per **Auschwitz**. Il viaggio prevede le visite dei luoghi dello sterminio in una dimensione sia conoscitiva che emotiva e identitaria, in coerenza con gli obiettivi educativi fondamentali della nostra scuola.

**COSTO DEL PROGETTO: € 5.000**

**OGNI AIUTO È IMPORTANTE,  
FAI UNA DONAZIONE ANCHE TU!**

Iban:  
**IT03M0572801608664571030870**

Contatta un Consigliere o la Segreteria della Fondazione Scuola: +39. 02.483110216 +39.345.3526572



Il *Maghen David* e il *Libro* restano gli elementi principali del logo della Fondazione, ma raggiungono una maggiore fluidità e linearità grafica che lo rendono più leggibile. I due elementi si fondono tra loro e si avvicinano alla realtà della nostra Scuola. Qui in alto il logo precedente.



**Fondazione Scuola**  
DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO



**Fondazione Scuola**  
DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO



Scegli di destinare il **5X1000** alla **Fondazione Scuola** della Comunità Ebraica di Milano. Inserisci questo codice fiscale nella tua dichiarazione dei redditi:

**97256070158**



Fondazione Scuola  
DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO



## RACCOLTA FONDI

PER 50 BORSE DI STUDIO  
E PER LA RIQUALIFICAZIONE  
DELLA SCUOLA

**4 IYAR 5776, YOM HAZMAUT**

**GIOVEDÌ 12 MAGGIO 2016**

**ORE 19.30**

Con la presenza di:

**STEFANIA GIANNINI**

Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

**AULA MAGNA "A. BENATOFF"**

Scuole della Comunità Ebraica  
di Milano, Via Sally Mayer 4/6

## Un'Haggadà per tutti i bambini ebrei italiani

Iniziativa dell'OSE in occasione del prossimo Pesach, in memoria del donatore di Caletta, Lazzaro Levi



**P**er il prossimo Pesach tutti i bambini ebrei italiani di età compresa tra 0 e 10 anni riceveranno in dono dall'O.S.E. Ita-

lia, Organizzazione Sanitaria Ebraica - Assistenza all'Infanzia, *La mia Haggadà* disegnata da Lia Frassinetti e tradotta per i bambini da Rav Benedetto Carucci Viterbi.

Per saperne di più abbiamo intervistato il Presidente dell'OSE dott. Giorgio Sestieri

*Perché questa iniziativa?*

Questa idea nasce dal desiderio di ricordare e onorare il nome di Lazzaro Levi z.l. che oltre un secolo fa ha lasciato il suo patrimonio a tutti i bambini ebrei italiani affinché potessero godere di vacanze marine. La Casa al Mare Lazzaro Levi di Caletta di Castiglioncello è stato uno dei più bei luoghi di incontro per la gioventù ebraica. Io stesso da ragazzo ho avuto il piacere di soggiornare a Caletta nel primo anno della sua ricostruzione. Purtroppo la villa, di proprietà della Comunità Ebraica di Ferrara, è stata

alienata e parte del ricavato è stato assegnato all'OSE perché a suo tempo ha sostenuto le spese di ricostruzione e per le sue attività a favore dell'infanzia.

Credo che Lazzaro Levi, al quale erano a cuore i nostri bambini, avrebbe apprezzato un'iniziativa di questo tipo, quindi ho ritenuto di ricordare la sua figura nella prefazione di quella che considero la più bella Haggadà realizzata per i bambini.

*Perché Caletta è stata venduta?*

I tempi cambiano e con loro cambiano le mode e le esigenze. La Colonia di Caletta, anche se situata in ottima posizione geografica e circondata da ampio parco a pineta, risentiva degli anni, essendo stata ricostruita nel 1960. Le spese di manutenzione e di gestione erano notevoli e il personale addetto ai minori sempre più difficile da reperire.

Inoltre, per i soliti problemi economici, è mancata la volontà politica delle Istituzioni ebraiche di mantenere e sviluppare a Caletta attività ricreative e sociali per i ragazzi.

*Come sarà reinvestito il ricavato della vendita?*

Il ricavato viene suddiviso tra la Comunità Ebraica di Ferrara e l'OSE. Per quest'ultima garantisco che la quota assegnata sarà integralmente destinata ad attività per i ragazzi. È un obbligo morale che abbiamo nei confronti delle volontà testamentarie di Lazzaro Levi z.l. che intendo rispettare e per questo sono in piena sintonia con tutto il Consiglio dell'OSE.

*Come organizzerete la distribuzione delle Haggadot?*

Alle piccole Comunità faremo pervenire i libri in funzione del numero dei bambini tra 0 e 10 anni iscritti; sarà loro cura provvedere alla consegna dei libri. Per le grandi Comunità di Roma e Milano stiamo organizzando due eventi. In particolare a Milano il giorno 6 aprile 2016 alle ore 11.00 presso le scuole organizzeremo una grande festa per i bambini che verranno a ritirare l'Haggadà. Quelli che non verranno a potranno ritirare il libro presso la Comunità Ebraica di Milano. ☺

### CONTINUUM Architetti

Francesco Rosadini e Daniela Turci  
Home & Environmental Design



Progettazione sostenibile di case, interni e verde, riqualificazione energetica e funzionale di immobili, inserimento nel paesaggio: un network di professionisti a Milano, Genova e Riviera.

GENOVA via G.B. Magnaghi 1 seguitemi su  
MILANO via B. Verro 31  
Tel. 342 0784845  
E-mail: [info@continuumarchitetti.it](mailto:info@continuumarchitetti.it)  
WEBSITE: [www.continuumarchitetti.it](http://www.continuumarchitetti.it)



QUINTESSENTIAL  
CAPITAL MANAGEMENT

INTELLIGENT INVESTING

For more information: [www.qcmfunds.com](http://www.qcmfunds.com)  
Email: [glevy@qcmfunds.com](mailto:glevy@qcmfunds.com)



### NUOVA PROIEZIONE DI STARTING OVER AGAIN

Martedì 12 aprile alle ore 20.45 presso il cinema Ariosto sarà proiettato il documentario *Starting over again*, diretto da Ruggero Gabbai e prodotto da Elliot Malki.

Il documentario, già selezionato al Festival International del cinema di Gerusalemme e distribuito da Menemsha distribution, narra la storia degli ebrei egiziani cacciati dall'avvento del generale Nasser negli anni '50.

Ingresso gratuito fino a esaurimento posti.

UN NUOVO MODO DI VISITARE ISRAELE  
esplorare, appassionarsi, divertirsi

L'ALTRA ISRAELE

LUCIANO ASSIN  
guida turistica autorizzata

cel: +972 (0) 54 2873654  
facebook Luciano Assin-l'altra Israele  
gmail [laltraisraele@gmail.com](mailto:laltraisraele@gmail.com)  
website [assin8.wix.com/laltraisraele](http://assin8.wix.com/laltraisraele)



## Studio Juva

ULTRAFORMER: LIFTING  
SENZA BISTURI DEL VISO  
E DEL COLLO



È l'alternativa al lifting chirurgico:  
indicato dai 40/45 anni

**Cosa si ottiene?**

- Rimodella il viso
  - Elimina il doppio mento e la pelle cadente del collo
  - Rimuove le borse sotto agli occhi
- I risultati migliori si ottengono sulla mandibola, sul contorno del volto, sul doppio mento, sul collo e sulle palpebre.

**Come funziona?**

Il trattamento non è chirurgico e consiste in un manipolo che viene passato su tutte le zone da trattare.

**Chi è il candidato ideale?**

Tutte le persone che presentino pelle rilassata, poco tonica su volto e collo. Coloro che presentino un doppio mento, le rughe a marionetta o le sopracciglia abbassate.

**Risultati**

Con un solo trattamento inizia un immediato miglioramento del volto e dei suoi contorni, ma non solo, contemporaneamente inizia un processo rigenerativo che proseguirà graduale nei successivi 2-3 mesi. Questo trattamento si può fare anche in estate. La pelle appare più tonica, compatta con rimodellamento dei contorni mandibolari.

**Prezzo**

A partire da € 1200

**Prof. Dvora Ancona**  
Medico Chirurgo  
Specialista  
in Medicina Estetica  
Via Turati, 26 - 20121 Milano  
Tel./ Fax +39-2-63793756  
Cell. 339 714 66 44

# Agenda APRILE 2016

## Newsletter

APPUNTAMENTI E NOTIZIE SUL TUO COMPUTER  
OGNI LUNEDÌ ALLE 12.30.  
INFO: 02 483110. 225, bollettino@tin.it

### Giovedì 14

**AME - Insieme per prendersi cura** *Modalità di rispetto e osservanza delle diverse pratiche religiose nelle realtà ospedaliere*  
14 aprile 2016

### Fino al 22 Aprile

**Barbara Nahmad**  
*Eden* alla Federico Rui Arte Contemporanea, via Turati 38, Milano. Orari: da martedì a venerdì, 15.00-19.00. Venti nuovi lavori con un allestimento di grande impatto pensato ad hoc per la galleria. Il ciclo, iniziato in occasione dell'ultima mostra a Tel Aviv e accompagnato da un volume con testi di Martina Corgnati e dell'Ambasciatore Avi Pazner, proseguirà in maggio con una personale al Museo Ebraico di Bologna.

### Dal 15 al 22 Maggio

**In viaggio con il Keren Kayemeth Leisrael**  
Soggiorno in Israele, organizzato dal KKL Italia da 15 al 22 maggio; splendido itinerario tra natura, storia e scienza: visita ai paesi più caratteristici d'Israele e ai Centri di Ricerca e Sviluppo per le nuove tecnologie agricole e riciclaggio dell'acqua. Info: KKL Italia Onlus 02418816 e-mail: kklmilano@kkl.it

### Giovedì 5 Maggio

**Yom haShoah**  
**Commemorazione dei deportati**  
Tempio Centrale • via Guastalla 19 • Milano  
Giovedì 5 Maggio 2016 • 27 Nissàn 5776 • ore 18.00  
Gli ebrei milanesi commemorano le vittime del

la Shoah affinché il loro ricordo non si affievolisca e sia testimoniato di generazione in generazione. Raccogliendo l'invito rivolto da Gerusalemme, dedicano questo giorno agli uomini e alle donne, ai bambini e agli anziani del popolo ebraico che si vogliono ricordare come persone singole e uniche, perché ogni uomo ha un nome, glielo hanno dato Dio, suo padre e sua madre. Programma:  
- Lettura dei nomi dei Deportati  
- Accensione delle candele e un minuto di silenzio  
- Riflessione del Rabbinato Capo della Comunità Ebraica di Milano, Alfonso Arbib  
- Lettura di Shir HaMaalot, Hashkavà, El Malè Racha-

mim, Michtam LeDavid  
Con la partecipazione degli studenti di: Scuola della Comunità Ebraica - Scuola Josef Tehillot - Scuola Merkos - Scuole milanesi

Si ringrazia la Fondazione CDEC per gli elenchi dei nomi dei Deportati  
Coordinamento a cura dell'Associazione Figli della Shoah  
Coloro che desiderassero segnalare parenti deportati i cui nomi non vengono abitualmente letti, perché catturati fuori dalla Lombardia, possono depositare l'elenco dei loro cari presso l'Ufficio Rabbinico in via Guastalla 19 entro il 14 aprile 2016.  
Ogni uomo ha un nome, glielo hanno dato Dio, suo padre e sua madre.

## PROGRAMMA APRILE 2016 – ADAR SHENÌ - NISSAN 5776



ADEI WIZO

**Hag Pesach Sameah a voi e alle vostre famiglie**  
Quest'anno qui, l'anno prossimo in terra d'Israele

### Giovedì 7 alle ore 17.30 in Sede

Presentazione del libro **Ebrei di Sardegna, segni e disegni** di Elio Monceli. Viaggio nel tempo dalla preistoria dell'Isola ai giorni nostri sulle tracce di un popolo la cui presenza in terra sarda data millenni. Sarà presente l'autore.

### Martedì 12 Visitiamo Bergamo

Gita di una giornata alla scoperta di questa splendida città e dei suoi tesori. Appuntamento ore 8.15 alla Stazione Centrale davanti all'Hotel Michelangelo - Piazza Luigi di Savoia, 6  
Info e prenotazioni entro il 4 aprile p.v.: 02 6598102

Save the date:  
**8-9-10 maggio p.v. BAZAR DI PRIMAVERA**

ADEI WIZO  
Via delle Tuberose, 14  
20146 Milano  
Tel. 02.659.81.02  
adeiwizo-milano@tiscali.it

בטי"ד

- ק"ק במילאנו -  
Comunità Ebraica di Milano

PROGETTO  
**קשר Keshet**

הרבנות  
הראשית  
ק"ק מילאנו

Rabbinato  
Centrale  
Milano

DA DOMENICA 15 A GIOVEDÌ 19 MAGGIO 2016

## IL VIAGGIO DI KESHER A Vienna

Escursione a Bratislava e Eisenstadt.  
Visita del campo di concentramento di Mauthausen.  
Voli, Alberghi quattro stelle. Pasti Glatt Kosher.  
Guida e pullman a disposizione.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE:  
CAMERA DOPPIA 1.200 EURO  
SUPPLEMENTO SINGOLA 300 EURO

**PROGRAMMA - SOGGETTO A VARIAZIONI**

**DOMENICA 15 maggio 2016**  
ore 7.00 Appuntamento per transfer in via Arzaga  
ore 10.00 Partenza dall'aeroporto di Malpensa  
volo Austrian Airlines  
ore 11.25 Arrivo all'aeroporto di Vienna  
Incontro con la guida e bus e partenza per la visita della città; giro panoramico: Uno-City, Ringstrasse, Castello del Belvedere con i suoi meravigliosi giardini tra le opere d'arte come il Bacio di Klimt  
Pranzo al sacco  
Pomeriggio: visita del Palazzo Hofburg, un tempo residenza della regina Maria Antonietta  
Check in presso l'hotel 4 stelle superior Arcotel Kaiserwasser  
Cena al ristorante kosher e pernottamento

**LUNEDÌ 16 maggio 2016**  
Partenza per il tour ebraico: visita della sinagoga, Jewish Museum, Judnplatz e Jewish Museum Dorotheergasse  
Pranzo al sacco  
Nel pomeriggio visita della casa di Sigmund Freud  
Rientro in hotel  
Cena al ristorante kosher e pernottamento

**MARTEDÌ 16 maggio 2016**  
Partenza per il campo di Concentramento di Mauthausen e visita del campo  
Pausa pranzo  
Proseguimento per Melk e breve traversata del Danubio in battello tra Melk e Spitz  
Rientro a Vienna. Cena al ristorante kosher e pernottamento

**MERCOLEDÌ 16 maggio 2016**  
Partenza per Eisenstadt  
Visita dell'Austrian Jewish Museum and Wertheimer Synagogue e del Palazzo Esterhazy  
Pranzo al sacco  
Proseguimento per Bratislava: visita del Mausoleo Chatam Sofer Memorial, Sinagoga e Museo della cultura ebraica  
Rientro a Vienna  
Cena al ristorante kosher e pernottamento

**GIOVEDÌ 16 maggio 2016**  
Partenza per visita del castello di Schonbrunn  
Pranzo al sacco  
ore 15.00 Transfer per l'aeroporto  
ore 17.45 Partenza da Vienna - volo Austrian Airlines  
ore 19.15 Arrivo a Malpensa, transfer in via Arzaga

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: PAOLA BOCCIA, CELL. 339 4836414 - PAOLA.HAZANBOCCIA@GMAIL.COM

## Erboristeria Vegana



**Dr. Aron**  
Erbe & nutrizione

**Via delle Forze Armate 105 – 20147 Milano**  
Tel. 02 36706494 – info@draron.eu – www.draron.eu

**Prodotti Kosher**

**Sconto 15% agli iscritti alle Comunità Ebraiche**

Orario Apertura:  
LUN/GIO h 10,00-19,30 VEN h 10,00-14,00 DOM h 9,30-13,30 SABATO CHIUSO

**Cerco lavoro**

Dopo aver trascorso una lunga e meravigliosa parte della mia vita a Parigi per 10 anni, propongo un **corso di approfondimento della lingua francese**, parlata e scritta, per i principianti assoluti e per i livelli elementare, intermedio ed avanzato.

Il corso prevede un approccio comunicativo, tecniche di apprendimento innovative e la massima personalizzazione dei contenuti.

Mattino o pomeriggio.  
Bambine/i e adulti.

Individuale o di gruppo (massimo 4 allieve/i).

☎ Ludovica Pellegatta, [ludovica.pellegatta@gmail.com](mailto:ludovica.pellegatta@gmail.com), 3338267333.

∞

**Insegnante** con ventennale esperienza nel recupero, dà ripetizioni di matematica e scienze per le medie, chimica e biologia per le superiori, prepara per esami fine ciclo elementari, medie, medie-superiori.

☎ 349 3656106.

**Insegnante** madrelingua inglese, laureata in lingue e abilitata nel settore pedagogico, impartisce lezioni private d'inglese. Esperienza nei licei americani e istituti di lingue italiani. Ottima conoscenza della lingua italiana.

☎ 333 6899203.

∞

**Professoressa** di matematica dà ripetizioni ad alunni medie e superiori. Disponibile anche a seguire bambini delle elementari per tutte le materie.

☎ 339 6668579.

∞

**Insegnante** con esperienza si offre come tutor di studenti della scuola primaria e secondaria di I grado, per lo svolgimento dei compiti a casa e ripetizioni in matematica e tecnologia.

☎ 348 5826548.

∞

**Tata italo-americana**, affidabile e con lunga esperienza, cerca lavoro presso una famiglia della Comunità. Posso ritirare i

bambini a scuola, aiutarli a fare i compiti (italiano, inglese ed ebraico) e accompagnarli alle attività pomeridiane, anche in macchina. Disponibilità nelle vacanze.

☎ **Mirella**, 333 2573894, [mfisch@libero.it](mailto:mfisch@libero.it)

∞

**Do lezioni** per barmitzva e tutte le materie dalle elementari al liceo a prezzi molto competitivi.

☎ 331 4899297, [shimon.nassimi@gmail.com](mailto:shimon.nassimi@gmail.com)

∞

**50enne plurireferenziata**, con anni di esperienza con i bambini, cerca lavoro come babysitter, automunita, disposta ad accompagnare i bambini alle attività sportive e aiutarli a fare i compiti.

☎ 320 1496135.

∞

**Disoccupato** cinquantaduenne offresi per qualsiasi lavoro di facile svolgimento, accompagnare anziani o bambini a scuola.

☎ **Salomone** (Mino) 340 5610432.

**Signora italo-portoghese**, laureata, impartisce lezioni di Italiano, di Portoghese in cambio di lezioni di Ebraico e/o Inglese madrelingua.

☎ 347 0360420.

∞

**Offresi baby sitter** pluriennale esperienza, attenta, responsabile, eccellente capacità di relazionarsi ai bambini da 0 anni in su. disponibilità immediata. conoscenza inglese (ottimo), francese ed ebraico.

☎ **Sarah**, 327 3931057 o 328636 1877.

∞

**Neolaureato in Economia** dei Mercati e intermediazione finanziaria, consulente finanziario assicurativo, serio, responsabile, referenziato, lingue tedesco, inglese, spagnolo; esperienza settore marketing e rapporto clientela, cerca inserimento in aziende e valuta offerte.

☎ 338 3969649, [antonio.giosuele@live.it](mailto:antonio.giosuele@live.it)

∞

&gt;



ANNO LXXI, n° 4 Aprile 2016  
Mensile registrato col n° 612 del 30/09/1948 presso il tribunale di Milano. © Comunità ebraica di Milano, via Sally Mayer, 2 - MILANO

Redazione  
via Sally Mayer, 2, Milano  
tel: 02 483110 225/205  
fax: 02 48304660  
mail: [bollettino@tin.it](mailto:bollettino@tin.it)

Abbonamenti  
Italia 50 €. Estero 56 €.  
Lunario 8 €. Ccp 31051204  
intestato a: Bollettino della comunità ebraica di Milano

Direttore Responsabile  
Fiona Diwan

Redazione  
Ester Moscati, Ilaria Myr,  
Dalia Sciamia (grafico)

Progetto grafico  
Dalia Sciamia

Hanno collaborato  
Aldo Baquis, Paolo Castellano,  
Davide Foa, Gabriele Grego,  
Nathan Greppi, Marina Gersony,  
Rav Giuseppe Laras, Jonathan  
Misrachi, Angelo Pezzana,  
Ilaria Ester Ramazzotti, Vittorio  
Robiati Bendaud, Paolo Salom,  
Naomi Stern, Rav Alberto Moshe  
Somekh, David Szilpman, Ugo  
Vollì, Roberto Zadik.

Foto  
Orazio Di Gregorio, Mario  
Golizia, Lorenza Mercuri

Fotolito e stampa  
Ancora - Milano

Responsabile pubblicità  
Dolci Diwald  
[pubblicita.bollettino@gmail.com](mailto:pubblicita.bollettino@gmail.com)  
cell. 393 8369159, 336 711289,  
333 1848084

chiuso in Redazione il 21/03/16

## Note tristi

**MARGHERITA LOWIT**  
Il 1 Adar 5776, 11 Marzo 2016 all'età di 103 anni, ci ha lasciato Margherita Lowit, discendente di una importante famiglia Ebraica di Vienna. Fuggì, senza alcun aiuto, da Vienna, per sfuggire alla persecuzione nazista. Ci ha dato un grande esempio di forza e rettitudine. La piangono la figlia Evelina, il nipote David ed il genero Dario Levi. Che la Sua memoria sia Benedizione.

*Dal 15 febbraio al 18 marzo sono mancati:  
Teodoro Luttwack  
Federico Pollak  
Mirella Hassan  
Guido Pugliese Levi  
Kamar Negrin  
Sia la loro memoria di benedizione, z"l*

**Sicurezza**

Organizzazione eventi privati

Per una maggiore sicurezza vostra e di tutti i vostri invitati, vi preghiamo di avvisare SEMPRE la Comunità quando organizzate feste o eventi in luoghi pubblici: [segreteria.generale@com-ebraicamilano.it](mailto:segreteria.generale@com-ebraicamilano.it) tel. 02 483110248.

La segnalazione non comporta costi aggiuntivi e vi permette di divertirvi con una maggiore serenità. Qualora desideriate avvalervi anche dell'efficiente servizio di sicurezza della comunità, attraverso un piccolo contributo, il nostro personale potrà essere presente il giorno dell'evento.

*Il Responsabile della Sicurezza della Comunità ebraica di Milano*



Elia Eliardo  
dal 1906

**Arte Funeraria  
Monumenti  
Tombe di famiglia  
Edicole funerarie**

**La qualità e il servizio  
che fanno la differenza**

Elia Eliardo  
Viale Certosa, 300  
20156 Milano  
Tel. 02 38005674

**Penati**

Antica Casa di Fiducia

**ARTE FUNERARIA**

Studio di Progettazione  
e scultura,  
monumenti, marmi, graniti.  
Cantiere di lavorazione.  
Onoranze funebri e trasporto  
in tutto il mondo.

MILANO  
V.le Certosa 307  
Tel. 02/38005652 Fax 02/33402863  
cell 335/494444  
[penatiartefuneraria@yahoo.it](mailto:penatiartefuneraria@yahoo.it)

Vasto campionario  
di caratteri ebraici



**AL VOSTRO FIANCO,  
PER AIUTARVI.**

**026705515**  
*Servizio (24 su 24)*

**Servizi speciali per Israele  
e per tutto il mondo.**

**www.centrodelfunerale.it**



**DEL MARE**  
**INTERMEDIAZIONI  
INVESTIMENTI  
GESTIONE**

Via San Vito n. 26 - Milano - Tel. 02 84176103  
[investimentidelmare.com](http://investimentidelmare.com)  
società immobiliare associata a F.I.M.A. Italia

**CB Cesare Banfi**

**MARMISTA**

Edicole funerarie - sculture - bronzi -  
marmi - monumenti per cimiteri -  
spostamento monumenti  
per tumulazioni -  
riposizionamento monumenti ceduti

*Autorizzato dal Comune di Milano*

**PREZZI MODICI**

BANFI CESARE s. n. c.  
di Banfi Mario e Simona  
Viale Certosa, 306 - 20156 MILANO  
Tel. 02/38.00.90.45  
Cell. 335/74.81.399



> **In ottimo italiano, inglese o francese** traduco, interpreto anche in simultanea, scrivo, elaboro per internet. Disponibile per affiancare al computer e per creazione siti web o aggiornarne il contenuto con testi, foto e video; sono pronta pure a parlare di Parashot, commentare testi vari ebraici con ragazze e ragazzi come con adulti e grandi per pura compagnia part time, referenze ottime.

☎ 345 6378625.

∞

**Signora pensionata**, estroversa, socievole e referenziata, si rende disponibile in qualità di dama di compagnia (letture e passeggiate) per signore.

☎ 340.6558871

∞

**Liora, assistente familiare** con tanta esperienza di lavoro in Israele e in Italia, cerca lavoro con vitto e alloggio in Milano per assistenza anziani.

☎ 328 5625761

∞

### Vendesi

**Viale San Gimignano** - Vendiamo monolocale 1° piano luminoso su giardino condominiale con balcone e cantina; servizio con doccia, cucinotto separato con finestra.

☎ Info 348 223 9457

∞

**La privacy e tranquillità** di una villa con giardino privato .... in un condominio! In zona San Siro, in elegante residenza con grande giardino condominiale, prestigioso appartamento in perfette condizioni, con giardino privato, comprendente: doppi ingressi, soggiorno doppio, tre camere da letto padronali, guardaroba, tre bagni, cucina abitabile, grandi balconate su tre lati. Ampia cantina. Box doppio con accesso diretto all'appartamento Tripla esposizione. Pavimenti tutti in parquet. Infissi con doppi vetri antisfondamento. Tapparelle elettriche. Aria

condizionata autonoma. Riscaldamento centralizzato a caloriferi. Portineria e doppi ascensori. Classe energetica: G IPE: 315,97

☎ [danioriani@libero.it](mailto:danioriani@libero.it)

∞

**ISRAELE:** Vi possiamo aiutare a comprare appartamenti, ville, terreni a Tel Aviv, Herzliah, Pituach, Gerusalemme e Natania e zone limitrofe.

Inoltre abbiamo appartamenti per 2/4 persone da affittare anche settimanalmente zona centrale, vicino mare.

☎ 02 89982439

02 89982438

Cell.: 00972 549267523

00972 547932872

∞

**VENDESI in Forte dei Marmi** zona di Vittoria Apuana, appartamento di circa 85 mq al piano primo in villa di due unità. Ha ingresso indipendente tramite il suo giardino esclusivo di circa 160 mq. Ubicato in tranquilla zona di pregio e contornato da ville

importanti e ben frequentate. L'appartamento, molto luminoso, gode anche della bellezza dei giardini confinanti. Si compone da ingresso sala cucinotto due camere bagno e terrazzo abitabile di 15 mq. Prezzo 470.000 euro trattabili. ACE CAT. G IPE 160 Kwh/mq annuo.

☎ Per foto:

[www.villettafortedeimarmi.it](http://www.villettafortedeimarmi.it)

Thomas Sedlaczek,

328 5472938.

∞

**Cesarea, Israele**, villa 6 stanze, 210 mq, terreno 500 mq.

☎ Mino Mimun,

00972 585530388

∞

**Vendesi in zona scuola** appartamento in palazzo signorile con giardino, 4° ed ultimo piano, tripla esposizione, 4 balconi, mq 174, ampio box e cantina piastrellata di mq 17.

L'appartamento è composto da ampio ingresso, soggiorno doppio, studio, tre camere da letto, due

bagni, cucina abitabile, doppio ingresso. Molto luminoso. Solo privati, no agenzie.

☎ 348 3575800

∞

### Affittasi

**Affittasi appartamento** per 4 persone a mese o settimana a Tel Aviv zona centrale vicino mare e commerci. Inoltre ci occupiamo di compravendite appartamenti a Tel Aviv, Herzliah, Netanya e zone limitrofe.

☎ 02 89982439;

02 89982438;

00972 549267523;

00972 547932872.

∞

**Affittasi via Soderini** bella camera con bagno, uso cucina, in palazzo signorile, silenzioso, tranquillo.

☎ 02 48302412.

∞

**Appartamento** di 140mq a Milano (Via Martinetti, zona Bande Nere) in otti-

me condizioni composto da soggiorno, tre camere, cucina abitabile, tre bagni. Ottavo e ultimo piano, 3 balconi, luminosissimo, tripla esposizione, riscaldamento centralizzato a metano, aria condizionata, cantina. Box singolo. Arredato.

☎ +39-02-4985477.

Cell. +972-54-4977008.

∞

**Affittasi a Tel Aviv**, per brevi periodi, appartamento centrale e silenzioso, con splendida vista su un giardino. Completamente arredato e accessoriato.

☎ 334 3997251.

∞

**Nel centro di Tel Aviv**, strada silenziosa, autobus convenienti per l'Università, l'Ambasciata d'Italia, la spiaggia a 7 minuti a piedi, affittasi camera con balcone condivisa con la proprietaria, unicamente ad una donna sola per brevi soggiorni di vacanza/ studio.

☎ [gabipadovano40@gmail.com](mailto:gabipadovano40@gmail.com)

∞

**Affittasi bellissimo appartamento** elegantemente arredato. 2 camere da letto, salone, bagno, cucina casher.

Max. 6 persone a giorni, settimana o mese, in via Arzaga / zona ebraica.

☎ 335 5942529.

∞

**Affitto bilocale** arredato ristrutturato di recente, piano alto, molto luminoso in via Arzaga.

Composto da soggiorno con cucina a vista equipaggiata, bagno, camera da letto, ripostiglio.

Subito disponibile.

Info, foto e visite

☎ 339 1394418.

∞

**Affitto stanza in appartamento.**

Zona Colonne / Cattolica. Casa arredata e accogliente composta da due stanze, salotto e cucina abitabile, un bagno. Cucina kasher. Wifi e Sky. Silenziosa.

☎ [danielah77@gmail.com](mailto:danielah77@gmail.com)

.....pubblicità redazionale

**Casa di Cura San Camillo**

## Nuovo Centro di Andrologia e Patologia funzionale pelvica maschile e femminile

*Prof Grasso a chi è rivolto, questa nuova offerta sanitaria?*

"A tutti coloro che soffrono di disturbi del basso tratto urinario e sessuali, quali necessità di urinare spesso di giorno e di notte, difficoltà o incapacità a trattenere lo stimolo, quindi incontinenza urinaria, eiaculazione precoce, deficit erettile, incurvamento penieno e infertilità. Si tratta di problemi molto comuni oggi, spesso sottovalutati o non riferiti per pudore.

In questo Centro offriamo un accurato inquadramento clinico e diagnostico della patologia, visita specialistica, ecocolordoppler penieno testicolare e dinamico, ecografia prostatica trasrettale, ecografia apparato urinario il trattamento terapeutico più opportuno ivi compresa la riabilitazione perineale con l'aiuto di tecniche specifiche, quali il biofeedback, l'elettrostimolazione, la neuromodulazione, il training vescicale".

*Il Centro si avvale di team specialisti, con pluriennale esperienza nel settore urologico e andrologico, diretto dal Professor Marco Grasso, titolare del corso di Urologia della Facoltà di Medicina dell'Università Bicocca di Milano, in collaborazione con la Casa di Cura San Camillo*

Come raggiungerci:

Metropolitana

• Linea1: Lima

• Linea 2/3: stazione Centrale FS Tram

• Linea 5/23: Vitruvio-Settembrini

Autobus

• Linea 60: Vitruvio-Settembrini

Per prenotazioni ambulatoriali:

• [www.sancamillomilano.net/prenotazioni-ambulatoriali](http://www.sancamillomilano.net/prenotazioni-ambulatoriali)

• [www.sancamillomilano.net/prenotazioni-ricoveri](http://www.sancamillomilano.net/prenotazioni-ricoveri)

• 02.6750.21

• Presso gli Sportelli del Poliambulatorio dal lunedì al venerdì dalle ore 7:30 alle ore 18:30

sabato dalle ore 8:00 alle ore 12:00

## Perché capirsi è importante. Oggi più che mai.



Dal 1990 offriamo una gamma completa di servizi di traduzione e interpretariato di altissima qualità, operando con clienti di tutto il mondo e coprendo qualunque lingua e settore.



Studio Interpreti di Silvia Hassan Srl  
Tel +3902 48018252 - Fax +3902 70030969  
Skype skypestudiointerpreti  
E-mail [info@studiointerpreti.it](mailto:info@studiointerpreti.it)



## Publicizzate la vostra Azienda con i seguenti media:

il **Bollettino della Comunità di Milano** (20.000 lettori, tra i quali un selezionato indirizzario nazionale e internazionale),  
**Volantini da allegare al Bollettino**,  
banner sul sito comunitario [www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it)  
(oltre 35.000 contatti al mese),  
la **Newsletter del Lunedì** (4000 destinatari via email)  
e le pagine del **Lunario/Agenda Nazionale**  
(inviato a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

Info: Dolfi Diwald

concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano

[pubblicita.bollettino@gmail.com](mailto:pubblicita.bollettino@gmail.com)

cell. 393 8369159 - 336 711289 - 333 1848084

[www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it)

## Ricette ebraiche (della mamma, della zia, della nonna...)

di Naomi Stern



### Gateau allo sciroppo d'arancia:

il dolce gluten free della tradizione sefardita

Per Pesach dimenticatevi le torte confezionate. Munitevi di un frullatore, di molte uova e di qualche arancia fresca. Questa è la soluzione per tutti quelli che, come me, sentono la mancanza dei carboidrati durante Pesach: un dolce giudeo spagnolo della tradizione Sefardita che proprio non mi fa sentire la mancanza della farina. Il Gateau allo sciroppo d'arancia è il classico dolce facilissimo da preparare e che dà un'immensa soddisfazione al palato. La consistenza è quella di un pandispagna imbevuto di succo d'arancia e, chiudendo gli occhi, è facile venir trasportati in epoche passate, quando le arance erano il simbolo della cultura culinaria giudeo-spagnola. Questo dolce è anche attualissimo! Perfetto per vegani e celiaci, contiene al suo interno solo farina di mandorla. Una piccola chicca perfetta per Pesach ma, perché no, anche per il resto dell'anno!

#### Preparazione

Montare le uova con lo zucchero finché il composto scrive, ci vorranno circa 10 minuti. Aggiungere delicatamente gli altri ingredienti. Ungere uno stampo a cerniera del diametro di 26 centimetri e informare a 180 gradi per circa un'ora. Preparare lo sciroppo portando a

bollire gli ingredienti.

Quando il dolce è freddo, trasferirlo in un piatto profondo, fare dei piccoli fori sulla superficie e versarvi sopra lo sciroppo.

Fare riposare tutta la notte e servire freddo. Più che una torta è un dolce al cucchiaio.

#### Ingredienti per 12 persone

Per il dolce:

- 8 uova
- 200gr di zucchero
- scorza grattata di due arance
- 2 cucchiaini di tè di cannella
- 100gr di mandorle tritate a farina
- 100gr di mandorle tritate abbastanza fini

Per lo sciroppo:

- 600ml di succo d'arancia
- 200gr di zucchero



## Giò D'Amato hairstylist

Salone dedicato a bellezza salute benessere

Passione e creatività arricchiscono le competenze con cui **Giò e il suo team** si dedicano alla cura e alla bellezza dei capelli, alla ricerca di nuove tendenze moda, alla creazione di colorazioni, stili e tagli personalizzati.

**Elena**, estetista e figlia di Giò, cura il centro estetico e benessere. Identica la passione per il lavoro, la personalizzazione del servizio e la riservatezza.

Trattamenti di bellezza e benessere solo con prodotti certificati **naturali** ed **ecosostenibili** di case prestigiose quali **Moroccanoil**, **Dermophysiologique**, **Nubeà**...

*Passion and creativity enhance the skills owned by **Giò and her team**, as they focus on hair care and beauty, while looking for new trends and creating hair colours, styles and customized cuts.*

***Elena** is a beautician and Giò's daughter and she manages the beauty and wellness centre. They both share the same passion for work, customized service and confidentiality. Beauty and wellness treatments with **natural** and **sustainable** certified products from top brands such as **Moroccanoil**, **Dermophysiologique**, **Nubeà**...*

#### Promozioni riservate

**Info e prenotazioni:** Tel. 02-4814113 Cell. 338-2575364

**Orari:** lunedì-sabato dalla 8.30 alle 19.30

**Dove siamo:** Via Cavalcabò, ang. Via Del Fusaro, Milano (nella prestigiosa zona di via Washington)

**Come arrivare:** Metrò 1: fermata De Angeli o Wagner. In macchina: parcheggio nella via.

#### Reserved promotion

**Info and reservations:** Tel. 02-4814113 Cell. 338-2575364.

**Opening hours:** Monday-Saturday from 8.30 to 19.30.

**Address:** Via Cavalcabò, on the corner of Via Del Fusaro, Milan (in the prestigious area of via Washington).

**Directions:** M1, De Angeli or Wagner stops. By car: on-street parking.

**EL AL**  
È PIÙ DI UNA COMPAGNIA AEREA, È ISRAELE

CHAG PESACH SAMEACH

È tempo di rinascita e libertà  
A voi e ai vostri cari, sinceri auguri da El Al.

www.elal.com

SEGUICI SU



Email: [info@giodamato.it](mailto:info@giodamato.it)



Sito: [www.giodamato.it](http://www.giodamato.it)



Fb: Gio Damato hairstylist

· **STOP  
CELLULITE:**  
*con le nuove  
radiofrequenze*

· **PANCIA PIATTA:**  
*con 3 trattamenti*

· **LATO B:**  
*trattamento per  
glutei  
“alla brasiliana”*

· **LA DIETA:**  
*sveglia il magro  
che c'è in te  
1 settimana - 3 kg*



**Prof. Dvora Ancona,  
Medico Chirurgo,  
Specialista in Medicina Estetica  
Via Turati, 26 - 20121 Milano  
Tel./ Fax +39 02 63793756  
[www.juva.it](http://www.juva.it)**